



# La Biblioteca Nazionale Braidense presenta



Evento tenuto dal 19 maggio al  
6 giugno 2009

Catalogo della mostra/evento “...**Tutto è come appare. Il fondo magico di Ovidio Scolari**”  
cura di **Laura Angela Guzzonato**

*Comitato tecnico scientifico esterno evento*

**Aurelio Paviato** (campione del mondo di magia, più volte ospite di trasmissioni televisive, è noto al grande pubblico come il prestigiatore del Costanzo Show, studioso di filosofia, retorica, psicologia e cultore della storia dell'arte illusionista) [[www.aureliopaviato.com](http://www.aureliopaviato.com)];

**Carlo Faggi** (studioso, scrittore e performer di fama nominato ben 5 volte nel Guinness dei primati per il suo numero di 'evasione da regolamentare camicia di forza', con all'attivo 35 anni di professione, centinaia di spettacoli teatrali e televisivi, presidente della Sezione lombarda del 'Club magico italiano', direttore della scuola 'Vittorio Marazzi' per la formazione delle nuove leve della magia, autore, tra l'altro, di *Stupire* enciclopedia in lingua italiana sull'illusionismo tradotta in 8 lingue, pubblicata da Forbes & Hughes) [[www.magofax.com](http://www.magofax.com)- [www.magofax.it](http://www.magofax.it)]

*Comitato interno evento*

**Mariateresa Candalese** (progettazione dell'evento, coordinamento generale, curatrice della sezione dedicata alla stampa periodica del fondo Scolari, pubbliche relazioni)

**Aldo Coletto** (curatore della sezione dedicata alla storia dell'arte magica, allestimento postazione multimediale, assistenza informatica)

**Laura Angela Guzzonato** (progettazione grafica, curatrice della sezione biografica per le vite degli illusionisti italiani)

**Daniela Teresa Maria Messina** (curatrice della sezione biografica per le vite degli illusionisti esteri, redazione del pieghevole e del materiale illustrativo della mostra, pubbliche relazioni)

**Guido Scaramazza** (curatore della voce biografica dedicata ad Ovidio Scolari)

**Giovanna Valenti** (ideazione dell'evento, catalogazione del fondo Scolari)

Si ringraziano, inoltre:

Aurelio Aghemo, Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense

Giuseppe Baretta

Lucrezia Trezzi (ideatrice della locandina)

Tiziana Delù

Eredi Vanni Bossi

Flavio Desideri, La Porta Magica sas, Roma

Franco Tasca, Ufficio anagrafe Comune di Bassano del Grappa





Irrispettosa del dilemma amletico, la sofisticata arte del dare apparenza a quello che non c'è è praticata dalla notte dei tempi. Il papiro di Westcar (1797-1543 a. C.) ci regala il primo umanissimo profilo del mago Gedi : convocato alla corte dal faraone Cheope per alleviarne la noia, finisce in realtà per far vacillare la sua onnipotenza.

La raccolta privata delle opere appartenute a Ovidio Scolari (Bassano del Grappa 1877–Milano 1934), per l'Italia primo e grande editore e imprenditore votato alla promozione della prestigiazione, conosciuto e apprezzato oltre i confini e donata dagli eredi alla Biblioteca Braidense lo stesso anno della sua scomparsa, conta circa 250 opere che costituiscono



Ovidio Scolari

un lascito prezioso e unico nel suo genere.

Le opere che sono state esposte documentano un'etnia che parrebbe inidonea alla carta stampata al pari della inesauribile vena di evasione del più noto illusionista dell'epoca, Harry Houdini. Ma il dato nuovo peculiare per comprendere l'epoca d'oro dell'illusionismo (1850-1920) è il rigore modernissimo che permea i testi: dalla manualistica alle problematiche scenotecniche, al corredo ingegneristico e meccanico, una galleria con tanto di prezzo di kit che conservano il fascino dei primi automata del secolo precedente, fino

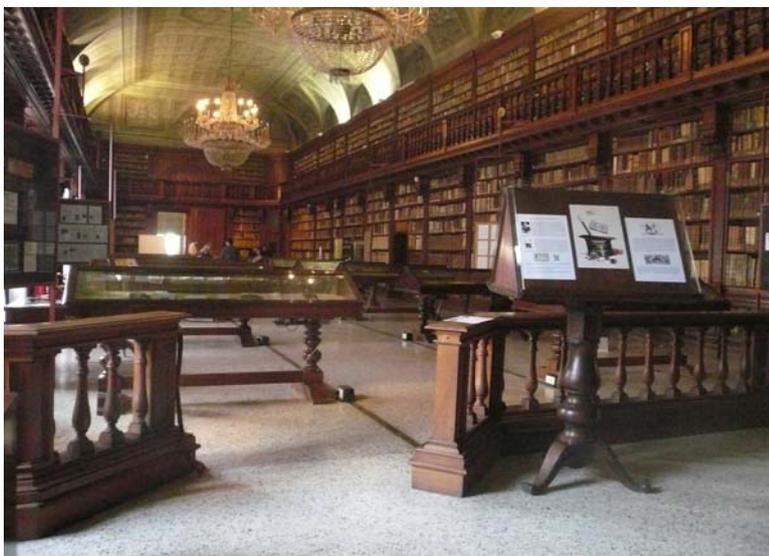
all'inarrestabile corsa per club, associazioni internazionali di settore, e una stampa periodica dedicata che nel corso del secolo 20 conterà più di mille titoli per la sola lingua inglese.

Differentemente dal resto d'Europa e dall'America dove il *vaudeville* portava sulle scene di migliaia di teatri, *performers* destinati alla leggenda, l'Italia dei primi anni del secolo ventesimo, non poteva contare su una stampa 'nazionale', tecnica o didattica, dedicata all'arte prestigiatrice.



Lo Scolari studioso ed editore di fogli preziosi come il *Vademecum del prestigiatore*, al pari dello Scolari imprenditore proprietario di ben tre Case dell'arte magica a (Palermo, Roma e quindi Milano) dava un impulso di scientificità e modernità indispensabili alla diffusione e allo sviluppo di questa arte. Tra il 1850 e il 1920 la pubblicistica dell'epoca dava alla luce in America e in Europa testate ed opere che riflettevano e decidevano in modo definitivo le tecniche di quelle "illusioni di base" ancora oggi imprescindibili. Scolari intuiva la portata del fenomeno e grazie al suo intenso e generoso lavoro faceva in modo che anche l'Italia non perdesse quel magico treno destinato a regalare sogni in anni difficilissimi (il primo conflitto mondiale, la crisi del '29).

I nomi dei protagonisti, evocativi e orfani di regolare anagrafe, celano frequentemente profili illuminati di uomini di scienza oltre che famosi performers spesso dotati anche in diverse arti, imprenditori avveduti. Un omaggio al paradosso che lo spirito positivista cavalca disinvoltamente, in questo caso fornendo le prime fondamentali 'istruzioni' per il buon uso delle illusioni. Intanto, dietro le quinte, un bisogno tutto umano di occultare al meglio la precarietà dei bisogni alle soglie di un secolo che si



sarebbe invece dimostrato nella cruda realtà, violento e disumano.

Il percorso espositivo è stato articolato in quattro sezioni (biografica, storica, documentazione delle opere periodiche e monografiche del fondo, quest'ultima curata dallo stesso Aurelio Paviato), arricchite da reperti e testimonianze

autografe d'epoca, di proprietà di Carlo Faggi. In occasione della giornata di inaugurazione, e per i tre sabati seguenti, sono state effettuate due conferenze/spettacolo tenute da eccezionali relatori e performer quali Aurelio Paviato e Carlo Faggi.



**Le performances dei “nostri” maghi  
hanno suscitato enorme interesse...**



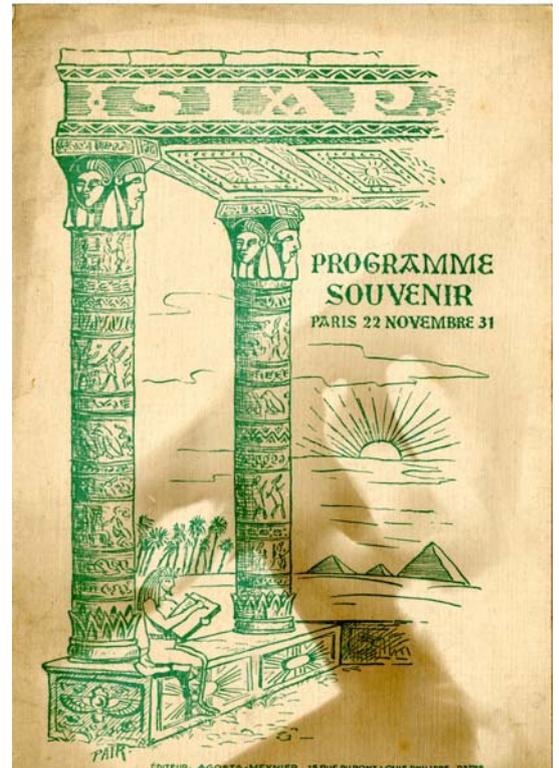


... i volumi della Biblioteca Braidense e gli oggetti “magici” che abbiamo potuto esibire grazie alla cortesia dei nostri mentori hanno deliziato i visitatori...





 ...infine, anche i profani, e più di un amatore, hanno potuto accedere alla prestigiosa collezione di locandine, gadget, autografi... di Carlo Faggi



**Teatro NOVELLI (Marina Centro) - Rimini**  
Sabato 2 - Domenica 3 Agosto 1938 alle ore 21,30

**Grande Festival INTERNAZIONALE della MAGIA**

Chi sarà, il Mago dei Maghi?  
gara fra i migliori prestigitatori italiani ed esteri  
Il pubblico chiamato a giudicare!!!

<b>Brusinis</b> L'attore delle 100 meraviglie	<b>John Dee &amp; Co</b> Fisicisti in bianco e nero
<b>Zelny</b> Il principe delle fantastiche magie della terra	<b>Karton</b> Il geniale delle meraviglie
<b>De Mario</b> L'ammiraglio dell'illusione	<b>Maxim</b> L'eloquente mago
<b>Chun Chin Fu</b> Il fascino della Cina misteriosa	<b>Old Bercht</b> Il prestigiatore internazionale
<b>Tellini</b> La rivincita di Primo Apollinar	<b>Mister X</b> La sorpresa del mistero

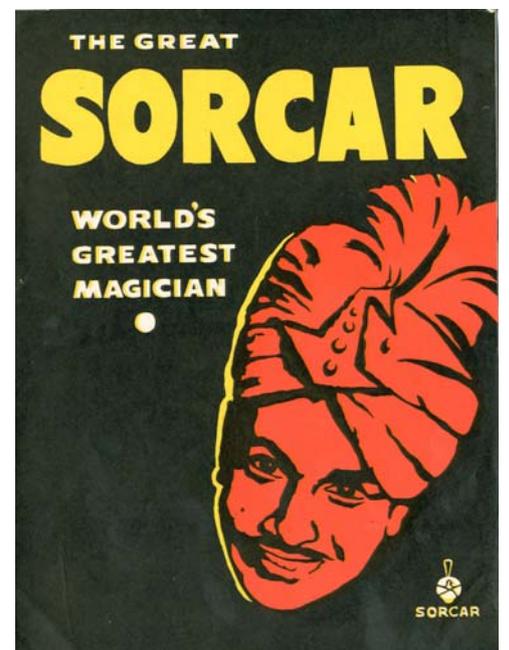
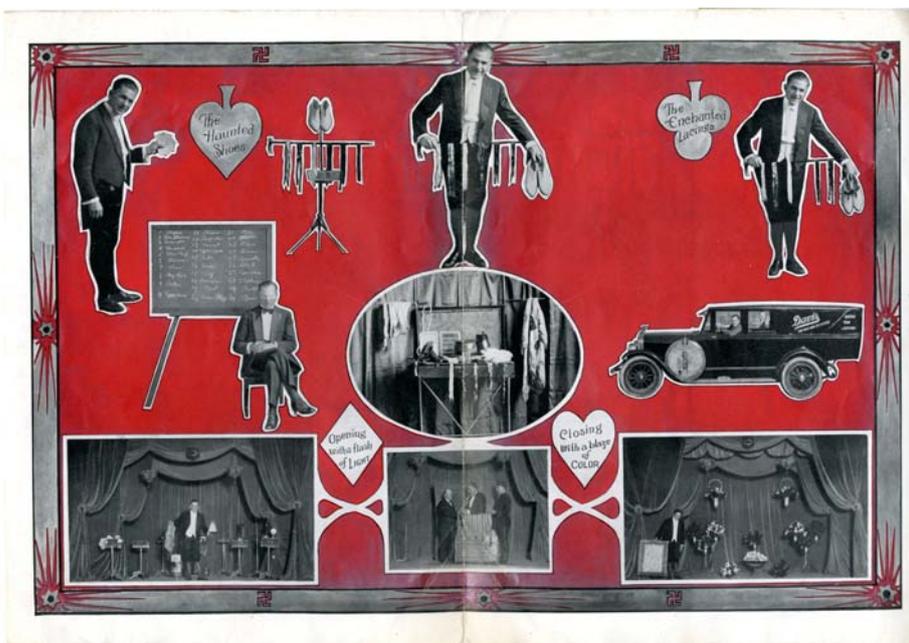
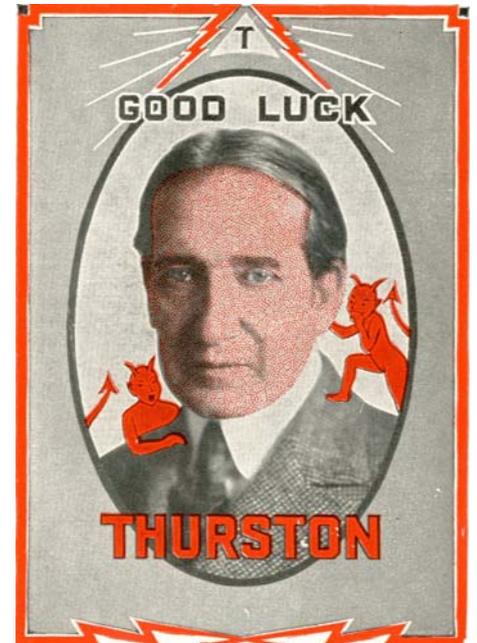
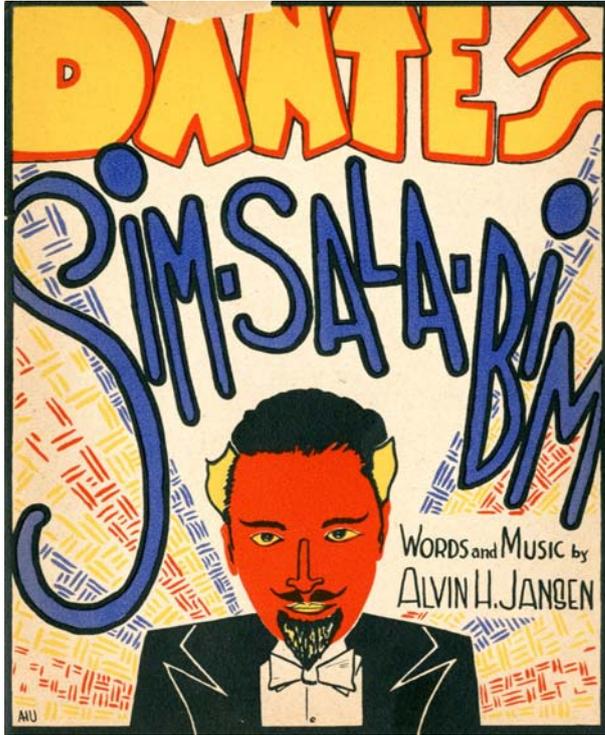
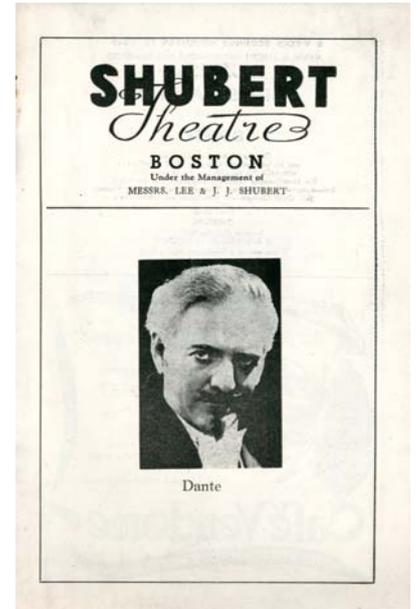
**TUTTI IN GARA!!!**  
All'atto dell'apertura del biglietto viene consegnato al pubblico una "whiskette" sulla quale il pubblico segnura il nome del Mago preferito.  
Il prestigiatore che riceverà maggior voti, verrà invitato dal Club Magia Roma al Congresso Mondiale della Magia di Vienna, che si terrà dal 27 al 31 Agosto.

Prezzi: Poltrone di Platero L. 500 - Gallerie L. 300





VERY BEST of 2007  
to FAX  
Sincerely  
Dai Vernon



Locandine, inviti a convegni,  
l'autografo di Dai Vernon...





**TEATRO ORATORIO**  
**S. MARIA DI CARAVAGGIO**  
 MILANO Via Borromini 5 - Tram 2-3-8-15 MILANO

DOMENICA 29 OTTOBRE 1939-XVIII - Ore 21 precise  
 GRANDE SPETTACOLO MAGICO SCIENTIFICO ILLUSIONISTICO

**GILLIS & WANDIK**  
 INIMITABILI ARTISTI DELLE SCIENZE OCCULTE NEL LORO STRAORDINARIO

**PROGRAMMA**

PARTE PRIMA  
 FANTASMAGORIE ULTRAMODERNE PRESENTATI CON  
 RARA ABILITÀ, ELEGANZA, PRECISIONE DALL'ARTISTA  
**WANDIK**

PARTE SECONDA  
 CENCI ARTISTICI - PITTURA ESTEMPORANEA CON SOLI STRACCI  
 IL CONDANNATO ALLA BASTIGLIA - FINE SENZA FINE - CAMALEONTE  
 SPECIALI ESPERIMENTI PER IL GENIALE  
**GILLIS**

CHIUDERA LO SPETTACOLO  
*Un mistero orientale - IL BAULE ROSSO - Una grande illusione*

**PREZZI D'INGRESSO**  
 Numerati di Platea L. 2.- Balconata L. 1.-

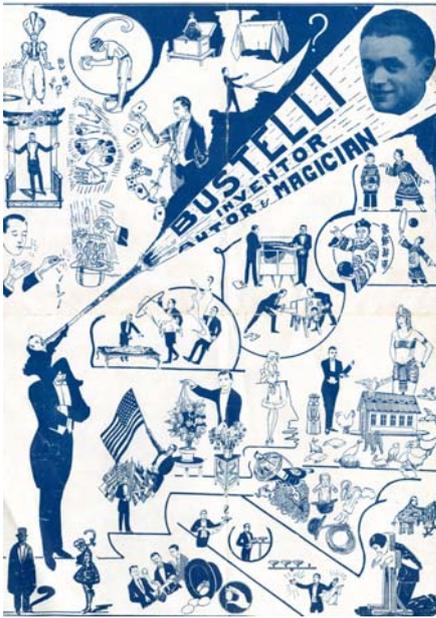
MENS ET MANUS



**SPECTACLE D'ILLUSION**  
 à la manière de ROBERT HOUDIN  
 par le Commandeur  
**HARDY**  
**L'ENCHANTEUR**  
 1<sup>er</sup> Magicien de France  
 Commandeur du Mérite Artistique et social  
 Officier d'Académie - Médaille de CRP

*L'ami Karton*  
**DE L'HUMOUR**  
**DU RIRE**  
**DE L'INÉDIT**

AVIS - Ne pas confondre ce spectacle avec ceux aux titres caractéristiques de magicien et surtout de spiritisme, expériences condamnées par le bon sens et le monde au respect que sur de graves suppositions et sur l'emploi non moins grave de complotes habilités en réalité.



OPERA NAZIONALE BAILIA  
**GRUPPO RIONALE "FABIO FILZI"**  
 Via S. NATALE, 7 - TRIESTE - TEATRO ATTAVIA

DOMENICA 26 Marzo 1933 - XI  
 Ore 9,30 precise.

Nel Teatro "Teatro del Grande S. Maria" - F. FILZI -  
 GRANDE MATTINATA CON UNO STRAORDINARIO  
 SPETTACOLO MAGICO TENUTO DEGLI  
 IMPAREGGIABILI ARTISTI

**GILLIS E CALFAS**

Misteri e prodigiosi esecuzioni, come nel loro più magnifico e  
 bello spettacolo.

Un'ora nel mondo incantato per l'artista GILLIS  
 cavaliere del super comico CALFAS

Nelle sale teatrali del teatro, teatro Filzi di Trieste, si organizzano per tutti i giorni  
 l'equivalente magico con la tecnica del teatro, una precisione, collezione di  
 comicità geniale e indimenticabile.

Offerto gentilmente e gratuitamente agli Organizzatori  
 Balda e Piccola Italiana del nostro Comitato per interessamento  
 del nostro Fiduciario Cav. Uff. G. TONELLI

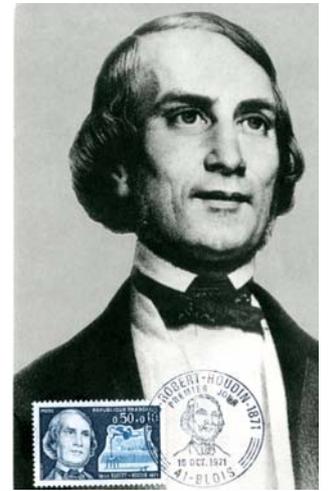
*Gran Cuffi Petrocelli*

Da LUNEDÌ 24 ottobre  
 ORE 21  
 a solo per 7 giorni

**KARTON**

Il Mago del 2000

Vincitore del concorso internazionale di magia di S. Remo e di Nizza.



...ancora locandine, un francobollo commemorativo di Robert -Houdin, infine, un biglietto per lo spettacolo del 18 ottobre 1926 al Princess Theatre di Montreal; solo 4 giorni dopo nel camerino del teatro stesso uno studente avrebbe sferrato i colpi fatali che, causandogli una peritonite, avrebbero determinato la morte di Houdini il 31 ottobre 1926.

**PRINCESS THEATER**

1926 **Houdini**  
 The Master Mystifier  
**MAGIC! ILLUSIONS!**  
**ESCAPES!**  
 3 SHOWS IN 1  
**OCTOBER 18TH 8:15 PM**  
**ADMISSION: 25 CENTS**

**ADMISSIONS**  
**HOUDINI**  
 PRESENTED BY L. LAWRENCE WEBER  
 OCTOBER 18, 1926  
 8:15 PM



**Una breve biografia di Ovidio Scolari  
curata da Maria Teresa Candalese e  
Guido Scaramazza**

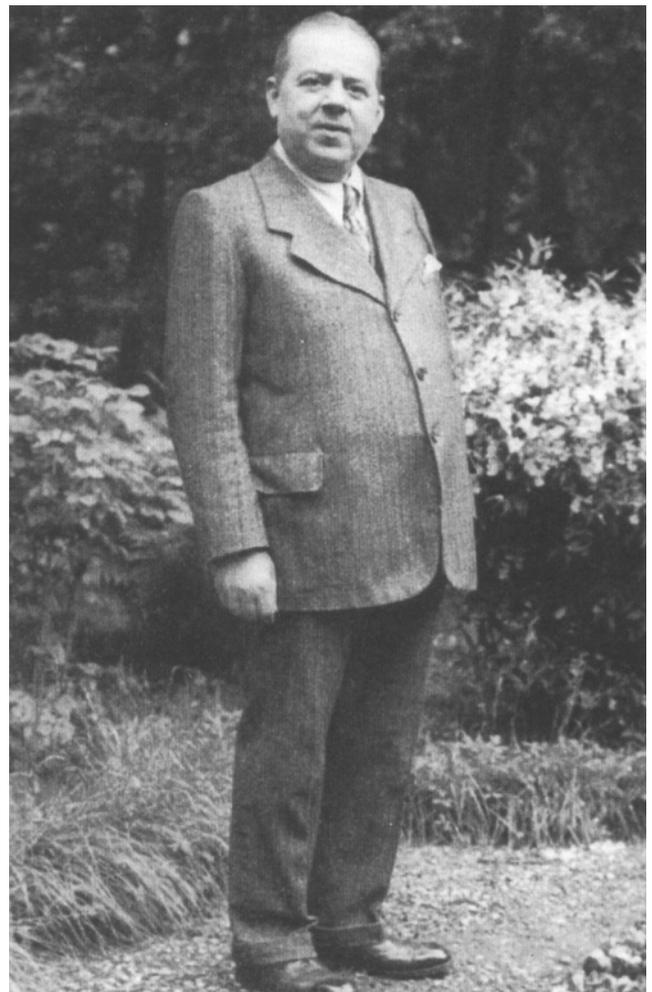
## **La “magia ricreativa” di Ovidio Scolari**

Non è semplice tracciare un profilo di Ovidio Scolari. Persona oltremodo riservata, ancora oggi sembra faccia di tutto per sottrarsi ad una ‘messa in mostra’. Arrivò al punto di tagliare la propria immagine da una foto pubblicata nella sua rivista che lo ritraeva insieme a tre dei più fidati amici e collaboratori (C. Ventura, nome d’arte Vantur, G. Gloria e Meynier). Poche le tracce d’archivio, inadeguate a descrivere una vita improntata a moderna intraprendenza, cultura, passione profonda per l’arte illusionistica.

Deduciamo l’importanza e la singolarità di Ovidio Scolari dalla sua fama all’estero e dalla sua libreria privata, unica del genere in Italia.

Nel 1997 Vanni Bossi dedica a Scolari un numero della sua rivista “Qui Milano”, a oggi il contributo più documentato, in grado di dar voce a una personalità votata al nascondimento nel progetto, nell’attività generosa, priva di ogni identificazione narcisistica.

Ovidio Michelangelo Scolari nasce a Bassano Del Grappa il 23 giugno 1877.



Poche e insignificanti le notizie sulla sua formazione. Lo troviamo a Roma agli inizi del secolo. Qui, nel 1912, pubblica per la Tip. Unione il *Catalogo illustrato di giuochi d'illusione e loro apparecchi, comprese le ultime creazioni di magia*. Sempre a Roma, sposa Ernestina Guidetti il 9 luglio 1914. Dal 1910 al 1915 conduce la prima Casa Magica in via Mario Dè Fiori 3, trasferita poi al primo piano di Corso Vittorio Emanuele 24. Di questo periodo due rari cataloghi pubblicati il primo nel 1912 e il secondo tra il 1914 e il 1915. Da alcuni ex libris si deduce l'esistenza di un'ulteriore Casa nell'estremo Sud, a Palermo in via Maqueda 363. Nel 1926 si trasferisce a Milano e anche qui apre e dirige in via Dei Mille 27 un'altra sede. L'Italia magica è fatta! Nel logo il motto "*Illusionismo magia prestidigitazione. Delectando gaudeatis*".

A Milano già nel 1910 Pietro Barelli era stato attivo con la pubblicazione di un catalogo di giochi di prestigio di ben 111 pagine. Della sua attività,

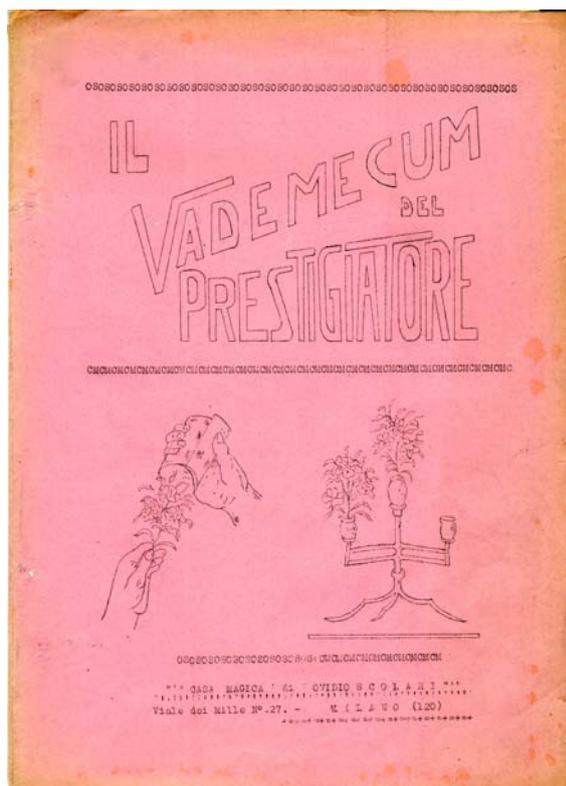
però, si perde ogni traccia con l'avvento del conflitto mondiale.

Il 1929 Scolari inizia a pubblicare "**Il Vademecum del Prestigiatore**", unica, autorevole rivista di arte magica in Italia destinata per fama a oltrepassare i confini. La testata è concepita per colmare in Italia un vuoto trentennale di strumenti in grado di promuovere i contatti tra gli addetti ai lavori oltre che a diffondere quella che Scolari definiva 'arte magica ricreativa'.

Limitata la serie dei precedenti tentativi ("L'Illusionista", "La Sfinge", "Il Prestigiatore moderno", "Il Mago italiano"). In alcuni casi, si è trattato di giornali falliti dopo la

prima uscita. Stridente il contrasto col panorama europeo e sopra tutto con quello americano.

Trimestrale dall'innovativa veste tipografica, ricco di illustrazioni che Scolari redigeva personalmente, apre col proposito dichiarato di "*curare la diffusione e il culto dell'illusionismo in Italia. Pubblicando trimestralmente giuochi moderni, grandi illusioni, lezioni di*



manipolazioni, informazioni di tutte le novità magiche - completando il giornale con una speciale Rubrica per Dilettanti e infine pubblicando fotografie e biografie di tutti gli Artisti e Dilettanti italiani". Così nell'editoriale del primo numero, gennaio 1929, affidato ad Aldo Sanguinetti. E se da un lato si sottolinea come "...dal 1894 ad oggi...l'Arte magica in Italia non esisteva più" dall'altro si ricorda con giustificato orgoglio che "l'illusionismo...trae i suoi artifizii dalle sottigliezze dell'intelletto e da tutti i fatti meravigliosi che la meccanica, la fisica, la chimica e l'elettricità le forniscono abbondantemente". Il pensiero magico è conoscenza, dunque, nemica della superstizione.

Tra i collaboratori e sostenitori del periodico spicca Giuseppe Andrea Furlani, 'dilettante di valore' che alla carica di segretario del Regio Istituto Tecnico di Verona, alterna una carriera artistica con lo pseudonimo di Chao-Chao. O anche "senor" Alonso Breton. Ideatore di giochi illusionistici, Furlani

collaborò anche commercialmente con la casa Magica. Vincenzo Giglio curava, invece, la rubrica 'Magia in miniatura' e, ancora, i due amici emigrati a Nizza: G. Gloria autore nel 1950 di un'opera di 'close-up magic' *Les trucs de lacets* e C. Ventura, illustratore e illusionista col nome d'arte 'Vantur'.

Scolari esce allo scoperto col numero che inaugura il secondo anno della rivista. È annunciata la prestigiosa collaborazione del famoso editore e scrittore inglese Will Goldston a cui sarà dedicata la copertina del numero di gennaio-marzo 1930. L'ottimo esordio del "Vademecum" fa trovare a Scolari il coraggio di dichiarare il suo credo etico: "debellare quella classe di vagabondi... sedicenti artisti prestigiatori" che hanno in "disprezzo l'Arte vera, intralciando il cammino degli artisti onesti... il 'Vademecum'... userà tutti i mezzi possibili per smascherare questa categoria di pirati dell'Arte".

Sempre nel 1930 Scolari pubblica due opere per la casa editrice che porta il suo nome *Magia facile per tutti* e *Nel regno dei misteri*. La pubblicità di questo ultimo testo, ormai rarissimo, lo descrive come un "libro pratico per

ILLUSIONISMO-MAGIA-PRESTIDIGITAZIONE



artisti e dilettanti... una preziosa collezione dei migliori giochi con apparecchi e senza... il contenuto è sufficiente per creare un vero artista". Tra il 1930 e il 1931 Scolari stampa un opuscolo illustrato di sedici pagine, *Pubblicazione di propaganda*, allo scopo di divulgare la sua idea di 'arte magica ricreativa' prospettando l'utilità 'sociale' di questa pratica per 'mettersi in evidenza' nel migliore e più dilettevole dei modi.



1931

Il clima di crisi generale costringe l'editore del "Vademecum" ad un'edizione più contenuta ed economica: eliminata anche la copertina, ridotto lo spazio della pubblicazione di giochi. Le uscite si presentano come monografie dedicate agli artisti del momento: Bustelli, Romanoff, Dantè, Gloria, Ventura, Dalmas.

1932-1933

Scolari mantiene la promessa di compensare il rigore forzato della veste tipografica (si tratta ormai di 'fogli volanti' con bassissima tiratura) con la ripresa dello spazio dedicato ai giochi e alle rubriche. A febbraio del 1933 la Casa magica milanese si trasferisce in corso Monforte al 42. Ma nell'imminenza del Natale Scolari annuncia la necessaria sospensione della rivista lamentando il clima di scarsa considerazione della dimensione artistica dell'illusionismo, dove un pubblico superficiale ritiene che questa forma di spettacolo possa essere facilmente demandata "agli apparecchi meccanici... necessari per eseguire i giuochi, che si possono facilmente procurare senza tanta fatica". Eppure l'entusiasmo e la passione non lo abbandonano, annuncia per il gennaio del 1934 un'uscita (in copie limitate e da sottoscrivere) di un'opera dal titolo *Segreti riservati* contenente la

spiegazione di giochi "...che a lui stesso costano molti anni di studio e delle spese non indifferenti".

Purtroppo, il 1934 sarà proprio l'anno della sua definitiva uscita di scena. Muore il 20 luglio, all'età di cinquantasette anni .



## Scolari all'Estero

L'attività editoriale e commerciale di Ovidio Scolari era aggiornata continuamente attraverso abbonamenti ai più importanti periodici internazionali di magia come "Le Journal de la Prestidigitation", "Die Magie", "The Sphinx", "Seven Circles" ecc. Di questa finestra sul mondo dell'illusionismo mondiale Scolari forniva un resoconto sulla sua rivista. Della fitta corrispondenza con i grandi protagonisti della prestigiazione di inizio secolo si è persa quasi ogni traccia, eppure sappiamo che tutti i più grandi

cultori a livello internazionale ebbero modo di conoscerlo e apprezzarlo: Goldston, Schreiber-Kalanag, Wetrik, Danté, Golden, Drioux, Dhotel, Meynier, Volkmann, Durbin, Florence, Frakson, Fisher, Bridges, Chefalo, W.W. Durbin, direttore del prestigioso "Linking Ring".

La rivista "Die Magie" nell'aprile 1932, gli dedica l'editoriale con una più che positiva recensione del "Vademecum" e un articolo dove si sottolinea come Scolari riesca ad appassionare all'arte magica un pubblico anche di dilettanti, nonostante le molte difficoltà economiche. Un ulteriore riconoscimento è tributato alla pubblicazione delle sue opere e dei suoi tre cataloghi illustrati che reclamizzano la produzione di 'articoli' pensati e prodotti per la pratica prestigiatoria e che contribuivano alla sua personale affermazione nell'ambiente internazionale.

Nel 1933, dopo il trasferimento della casa magica in corso Monforte, nonostante il fervore e la passione messe da Scolari, il “Vademecum” cessa le pubblicazioni per mancanza di abbonati.

La testata “The Seven Circles”, poco prima della sua morte, nel gennaio 1934 lo presenta come rappresentante in Italia dell’International Magic Circle. Il “Vademecum del Prestigiatore” è giudicato, a sua volta, come uno dei più interessanti periodici d’illusionismo. Sono altresì evidenziati gli ingenti sforzi economici personali compiuti dallo Scolari per la sua pubblicazione.

A conti fatti, quella di Ovidio Scolari fu una fortuna più internazionale, la sua notevole capacità lo portò a stare in stretto contatto con le più importanti personalità del settore quali Kalanag, Dantè, Goldin, Florence, Chefalo e ad autori e pubblicisti come Goldston, Durbin e Volkmann.

È come se l’intensa attività di Scolari tentasse continuamente di annullare l’eterna inimicizia tra mistero e svelamento, meraviglia e ragione. Traspire il sentimento di un’etica in cui la conoscenza può convivere con la gioia. Il bisogno di ‘ricreare’ fa dell’illusionista il medium per assicurare al bisognoso Adamo il suo angolo di paradiso, il più a lungo possibile. È per questo fine che lo Scolari studioso riesce a convivere con l’imprenditore, l’ingegnere, il promotore.

Per sua volontà, i libri da lui raccolti sull’argomento sono stati donati alla Biblioteca Braidense. La consegna da parte degli eredi avvenne nello stesso anno della scomparsa, con la richiesta, per evitarne la perdita o il danneggiamento, che fossero esclusi dal prestito, tenuti uniti e in un luogo idoneo. E in questo scorgiamo l’ultimo prezioso lascito: le parole dei libri devono essere cercate, scoperte e anticipate dal desiderio.

Al traguardo, come per ogni buona fede, potremo trovarci ‘ricreati’ nell’incanto.

### *Bibliografia*

Vanni Bossi, numero speciale di “Qui Milano”, vol. 1, n. 2, 1997-1998.

Vinicio Raimondi, *Lo spettacolo magico*, Roma : La Porta Nuova, 2000.

Silvan, *Arte magica: illusionisti trucchi e magie di tutti i tempi*, Milano : Rusconi, 1977.



**Uno dei nostri mentori, Aurelio Paviato, presentando una panoramica del Fondo Scolari, ci offre un interessante excursus bibliografico sulla storia dell'illusionismo, illustrato con immagini e coperte dei volumi del nostro Fondo scelte con intenti puramente estetici....**

## **I Libri dei Segreti del Fondo Ovidio Scolari**

Queste pagine vi accompagneranno alla scoperta dei libri di Ovidio Scolari sull'arte della prestigiazione: 227 volumi in diverse lingue (Italiano, Tedesco, Inglese e Francese oltre a varie riviste di settore) che alla sua morte, nel 1934, furono donati alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. State per entrare in un mondo ricco di segreti da secoli gelosamente custoditi. Da dove provengono? Forse dalla notte dei tempi. Come sono giunti sino a noi? Prima tramandati certamente anche per tradizione orale, sono poi passati di generazione in generazione proprio attraverso i libri. Pare essere un paradosso: pubblicare un segreto per nascondere! La cosa diventa ancor più curiosa se si osserva che, per alcuni secoli, questi libri furono scritti a scopo divulgativo per un pubblico generico, e solo molto più tardi con fine didattico per un pubblico specializzato.

Questa seconda fase coinciderà con la formazione di un mercato composto da appassionati e da dilettanti che costituiranno le prime associazioni per prestigiatori. Ciò che qui interessa è che questa trasformazione iniziò nell'epoca nella quale visse Ovidio Scolari. I suoi libri documentano proprio questa metamorfosi. Per coglierne meglio l'importanza, è utile mettere il Fondo Scolari in una prospettiva, seppur minima, con le pubblicazioni antecedenti.

Prima del Fondo Scolari dall'introduzione della stampa in poi, in tutte le aree linguistiche si ritrovano delle pubblicazioni che vengono classificate come "stampe popolari di carattere profano": libretti di poche pagine, prodotti su carta scadente e tipograficamente poco curati. È in tale forma che cominciarono a circolare delle prime grossolane spiegazioni, spesso destinate ad una vendita fatta dopo un'esibizione tenuta in strada, per

arrotondare i magri guadagni. Prendendo in considerazione i manoscritti, i primi documenti da menzionare sono quelli dedicati alle cosiddette “ricreazioni matematiche” nei quali vengono proposti dei “giochi” (ludi matematici) impostati in modo da dare l'impressione di indovinare cose solamente pensate da chi vi partecipa (come nei moderni giochi di “mentalismo”).

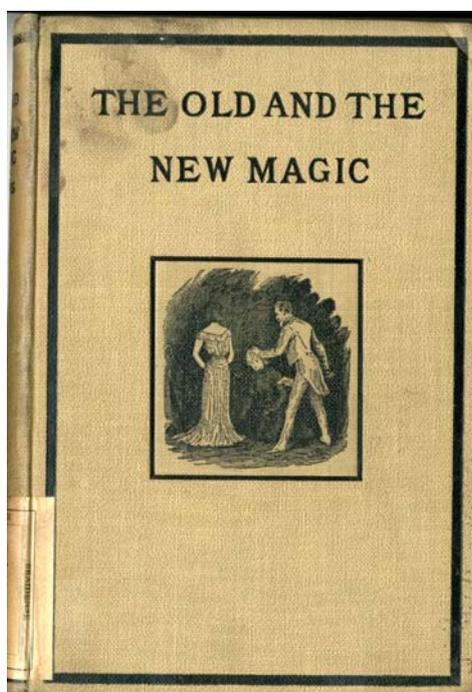
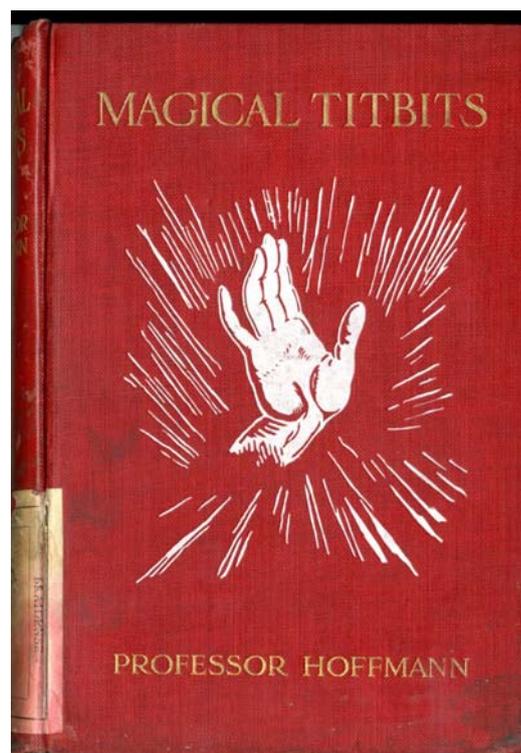
In un articolo pubblicato sulla rivista *Abraxas*, William Kalush, fondatore del *Conjuring Arts Research Center* di New York, parla dei testi che vanno dall'epoca carolingia sino al rinascimento. Quello più antico viene attribuito ad Alcuino di York (735/804) filosofo, docente e teologo

britannico che Carlo Magno chiamò alla sua corte per favorire lo sviluppo della cultura nel suo impero. Con il titolo *De arithmetiis propositionibus* troviamo due pagine nelle quali appare il primo “ludo matematico” (datato

verso la fine dell'VIII Secolo) nel quale, grazie ad una serie di operazioni aritmetiche, si giunge ad indovinare un numero che è stato solamente pensato.

La più bella copia del manoscritto attribuito ad Alcuino è stata venduta pochi anni fa a New York ed acquistata dalla Università di Trieste per un milione di dollari. Dopo aver ricordato che anche nel celebre *Liber Abaci* di Leonardo Fibonacci (1170/1250) sono incluse diverse “divinazioni matematiche”, Kalush parla di un foglio nel Manoscritto C (1490/91) di Leonardo da Vinci, conservato a Parigi presso la *Bibliothèque de l'Institut de France*, dove appaiono due “Giochi di

Partito” (di divisione) descritti con l'aggiunta di una piccola astuzia affinché il metodo non possa essere ricostruito, ovvero come se si trattasse di un gioco di prestigio.



Lo storico e collezionista italiano Vanni Bossi poi ha scoperto che questo tipo di giochi apparvero per la prima volta in forma di libro nel trattato di aritmetica di Filippo Calandri del 1491. Va ora menzionato il *De Viribus Quantitatis* di Fra Luca Pacioli. L'opera, la cui unica copia esistente è contenuta nel codice n. 250 della Biblioteca Universitaria di Bologna, è stata composta tra il 1496 ed i primi anni del 1500 ( e rimasta inedita sino al 1997) .

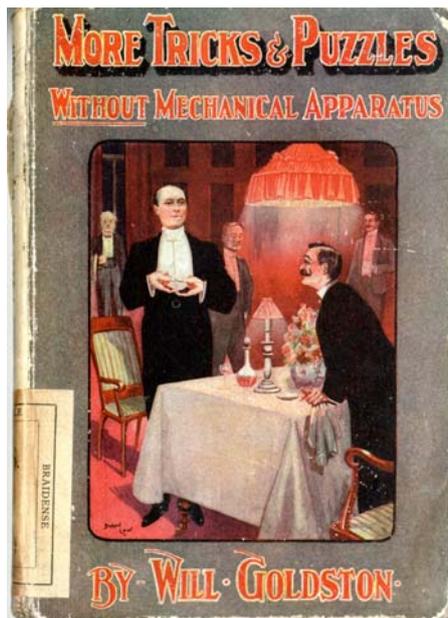


L'amicizia che ha legato Pacioli a Leonardo ha spesso fatto ipotizzare che questi abbia in qualche modo contribuito al lavoro del Pacioli. Il manoscritto inizia con il gioco già descritto da Alcuino nel quale si

indovina un numero pensato e continua con numerosi altri (anche di carte) , non sempre matematici, sino a descrivere per la prima volta quello oggi conosciuto come “Seconda Vista” nel quale una persona bendata o, come scrive Pacioli, lontana o addirittura chiusa in un'altra stanza (“stando serrato o ver lontano” ) riesce ad “indivinare che carta habion toco alcuni senza vederle, quando tu per via de numeri sia convenuto con lui” . Pacioli ci offre anche la prima testimonianza di un tale tipo di esibizione nel repertorio di un prestigiatore ad opera di tal Giovanni de Jasonne di Ferrara da lui visto “in Venegia” .

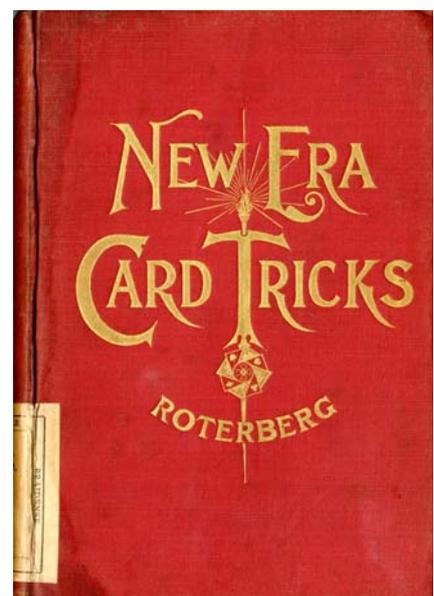
Questo gioco, aggiornato con genialità nella tecnica e nella esecuzione, sarà uno tra quelli di maggior successo che Robert Houdin eseguirà, con l'aiuto del figlio Emile, nella futura Parigi dell'800. L'indovinare cose solamente pensate sembra sia da sempre un tema privilegiato.

Ne *Il Serraglio degli Stupori del Mondo* (1613) , Tomaso Garzoni parla di un metodo “di conoscere una carta da altri imaginata” descritto nel *De Subtilitate* (1550) di Gerolamo Cardano. La strategia descritta da Cardano

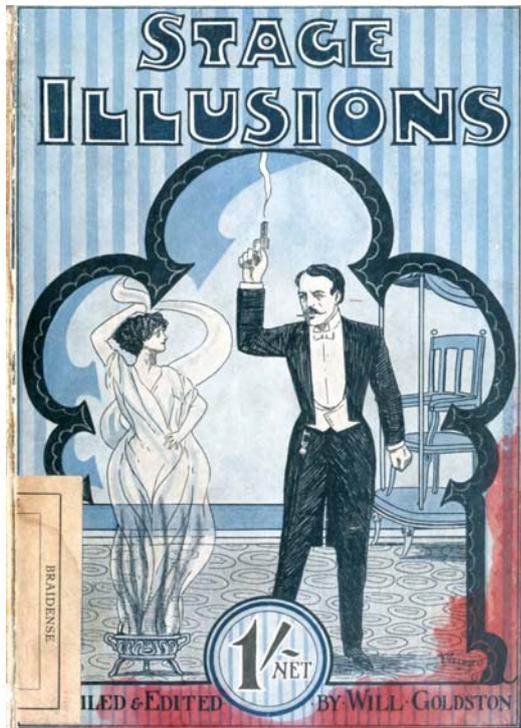


è riconducibile ad un metodo moderno ancora in uso. Vediamo ora il primo libro interamente dedicato alla prestigiazione che ci sia giunto e che si è a lungo ritenuto fosse *La Première Partie des Subtiles et Plaisants Inventions*, pubblicato nel gennaio del 1584 da J. Prevost. Dell'autore si sa solo che nacque a Tolosa, ma null'altro di più preciso. Lo scopo della pubblicazione era quello di mostrare come il popolo venisse ingannato da ciarlatani ed impostori. Pur mantenendo il primato alla Francia, recenti ricerche condotte da Daniel Rhod (2001) su

segnalazione di William Kalush, hanno portato alla luce un testo anonimo curato dallo stampatore Jacques Moderne, che si ritiene antecedente al Prevost, conservato presso la Bibliothèque Mazarine di Parigi e che permette di retrodatare, probabilmente intorno al 1535, la spiegazione di alcuni giochi già apparsi nel Prevost quali: *Il filo rotto e riaggiustato*; *Far sembrare di mangiare un coltello*; *Trasposizione di un anello da sotto ad un fazzoletto in un bussolotto* e *La riunione di due monete poste in due diversi fazzoletti*. Sempre nel 1584, pochi mesi dopo il libro di Prevost, a Londra vede la luce *The Discoverie of Witchcraft* di Reginald Scot, testo che si dice abbia consultato anche Shakespeare durante la stesura di *Macbeth*. L'obiettivo di Scot era di fare luce su tutto ciò che veniva erroneamente considerato pratica diabolica e stregoneria, motivo per cui donne (ritenute streghe) e saltimbanchi venivano torturati e condannati a morte tra atroci sofferenze. Scot, uomo certamente colto, non era però un prestigiatore: come poteva dunque conoscerne i segreti? Nel libro viene citato un artista francese di nome John Cautares: si suppone che sia stato proprio questi a dargli delle lezioni. Nel *Discoverie* ci sono solamente 22 pagine dedicate ai giochi di prestigio (libro XIII, dal cap. XXII al cap. XXXIV) ma non per questo il lavoro ed il suo contenuto sono di minore importanza né saranno di minore



impatto sulla futura storia di quest'arte. Se, oltre che dai documenti giunti concretamente sino a noi, volessimo lasciarci affascinare da quelli persi

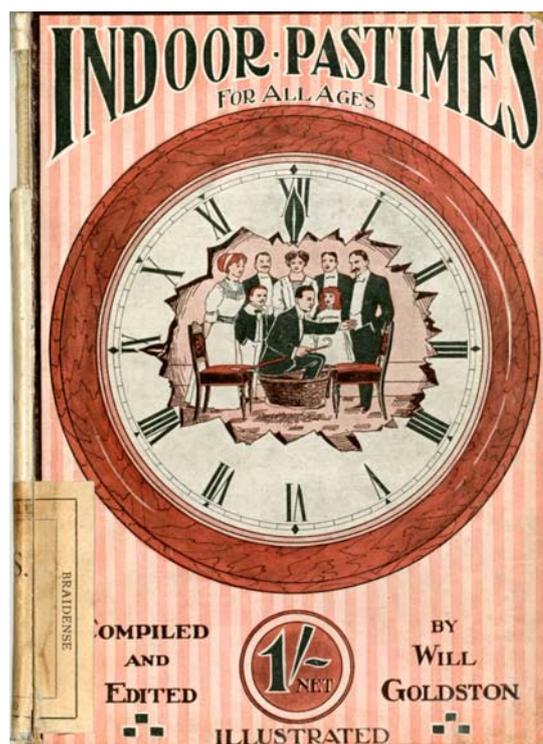


(forse per sempre), varrebbe la pena di menzionare quanto lo studioso ed eccellente prestigiatore contemporaneo David Roth ha rilevato nel Discoverie, cioè il fatto che Scot parli di un suo tentativo di prendere visione di una pubblicazione nella quale si trattava di giochi di prestigio già vecchia, allora, di 300 anni e scritta in antica lingua sassone da tale Sir John Malborne. Scot non ebbe però a disposizione questo testo: la persona che lo possedeva glielo negò a causa delle differenti opinioni e posizioni religiose proprio sulla stregoneria e la caccia alle streghe.

Per quanto riguarda il nostro Paese, in appendice alla riedizione del 2001 di *The Annals of Conjuring* di Sidney Clarke, si trova una bibliografia di antiche pubblicazioni italiane a cura di Hjalmar e Thierry Depaulis, dalla quale risulta che gli autori sono riusciti ad identificare 45 libretti stampati nella penisola tra il 1520 e la metà del 1600. Tra queste opere si distacca per struttura, contenuto ed importanza, il lavoro di Horatio Galasso di Arienzo, *Giochi di Carte* bellissimi di regola e di memoria, che può essere considerato il primo libro dedicato soprattutto ai prestigii ed alle tecniche con carte da gioco. Pubblicato a Venezia nel 1593, una copia è conservata alla Bibliothèque Municipale di Rouen mentre un secondo e precedentemente sconosciuto esemplare è stato ritrovato da Vanni Bossi che ne ha curato una splendida ripubblicazione nel 2001. Di Galasso non si sa molto ma, se come gli indizi suggeriscono, si trattava di un artista girovago, questo farebbe di lui il primo professionista ad aver scritto un documento di un certo spessore su questi argomenti.

Per trovare un altro libro scritto da un professionista, bisogna arrivare al 1784 quando Pinetti pubblica *Divertimenti Fisici* che, però, non ha per nulla la caratura del libro di Galasso. In quest'ultimo ci sono diversi capitoli dedicati a tecniche (ancora attuali) dei bari ed a giochi aritmetici che si ritrovano anche su altri lavori precedenti come il già menzionato De

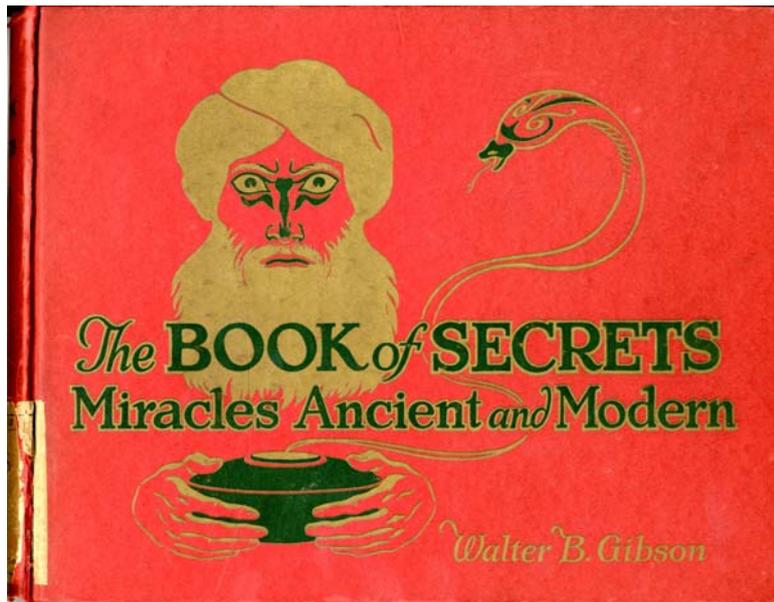
Viribus Quantitatis di Frà Luca Pacioli. Nella sua introduzione alla ristampa del 2001, Vanni Bossi esprime però forti dubbi sul fatto che Galasso possa avere avuto accesso al manoscritto del Pacioli, ipotizzando invece che tali giochi fossero a quel tempo ormai di dominio pubblico. Ma ciò che ha destato maggior interesse e clamore tra i prestigiatori è stato trovare, nelle pagine di questo volume, la prima descrizione di un principio ancora oggi largamente utilizzato e tuttora conosciuto come “Si Stebbins”, pseudonimo del prestigiatore statunitense William Coffrin, che lo pubblicò nel 1898.



Queste ed altre pubblicazioni, hanno a volte molto disturbato i professionisti (come quando Henry Decremps nel suo *La Magie Blan* che *Dévoilée*, Parigi 1784, sembrava rivelare i segreti di Giuseppe Pinetti), tuttavia non hanno causato dei danni irreparabili allo stato dell'arte.

Come mai? Una prima ragione è da ricercare nel modo e nel linguaggio con il quale quei libri erano scritti. Come già detto, le istruzioni fornivano una spiegazione spesso banale e grossolana che, pur apparendo verosimile, non corrispondeva al vero metodo usato dai professionisti. In tal modo si offriva un certo appagamento al curioso che trovava una spiegazione per lui sufficiente, ma difficilmente il lettore era in grado di ripetere il gioco a meno che non fosse già iniziato in tale arte, riuscendo così autonomamente a completare le parti mancanti.

Bisogna però precisare che quelle descrizioni erano scadenti anche perché non esisteva ancora un lessico appropriato e si doveva forzosamente fare uso di un linguaggio comune, non specialistico. Questo fatto diventa ancor più evidente nelle spiegazioni dei giochi e delle tecniche con le carte che necessitano di una precisione e di una proprietà di linguaggio per certi aspetti ancora oggi in evoluzione. Sebbene approssimative, queste rivelazioni incentivarono però un'evoluzione delle tecniche e delle astuzie di presentazione.



Anche oggi, questo fa sì che gli appassionati ed i curiosi che assistono ad uno spettacolo, possano apprezzare le differenze tra ciò che vedono e ciò che credono di sapere.

In questo modo la curiosità e l'interesse per la prestigiazione vengono nuovamente alimentate, mantenendo

viva questa forma d'arte anziché annichirla. Infine va osservato che molti segreti professionali sono di fatto rimasti tali, inediti per lungo tempo e circoscritti (anche attualmente) ad una cerchia ristretta di persone che se li comunicavano (e li comunicano) privatamente.

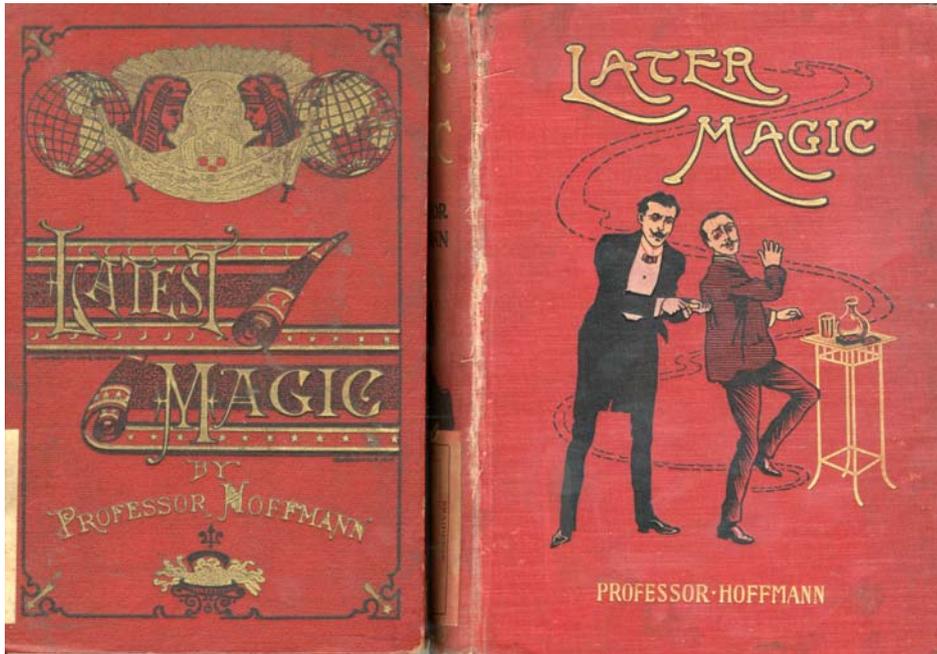
Oltre a tutto ciò occorre poi tenere presente che i libri non sono sempre stati alla portata di tutti e, anche quando lo sono diventati, arricchendosi nei contenuti, nella chiarezza dell'esposizione e nella precisione del linguaggio, resta il fatto che essi i segreti li sanno custodire: affinché li rivelino bisogna saperli dialogare, bisogna saperli leggere, interrogare ed ascoltare.

Per i segreti dei prestigiatori sono molto più insidiosi i moderni mezzi di divulgazione che privilegiano l'immagine rispetto alla "contemplazione di un testo scritto". I filmati, oggi facilmente reperibili, offrono una gran massa di informazioni per accedere alle quali non è più nemmeno necessaria l'alfabetizzazione.

Nel mondo dei prestigiatori (e forse non solo) si sta paurosamente concretizzando quanto anticipato nel racconto di Ray Bradbury, Fahrenheit 451, nel quale i libri venivano distrutti: oggetti messi al bando da una società basata solo sulle immagini che li considerava inutili o pericolosi per i troppi pensieri che potevano far nascere.

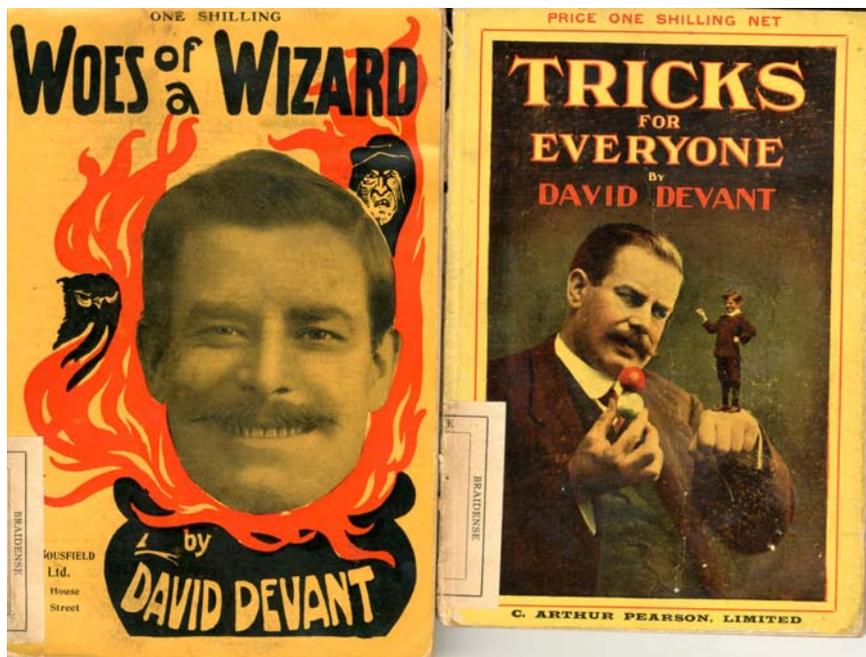
Il Fondo Scolari...ma che cos'altro ci dicono oggi i libri del Fondo Scolari? Anzitutto, come già osservato da Vanni Bossi in una sua precedente analisi, Ovidio Scolari non era un collezionista: l'unico libro

“prezioso” in tal senso è la copia di Carlo Antonio – Trésor des Jeux – Genève 1759 il cui autore, come commenta Camille Gaultier, dopo una



divertente epistola dedicatoria ed una interessante introduzione, si limita a riprodurre testualmente ed integralmente tutta la dodicesima parte dell’opera di Jacques Ozanam (1640/1717) “Récréations Mathématiques et Physiques, qui

contiennent plusieurs problèmes d’arithmétique, de géométrie, de musique, d’optique, de cosmographie, de mécanique, de pyrotechnie et de physique avec un traité des horloges élémentaires” (1693) . Gli altri sono, per gran



parte, libri del suo tempo ma non per questo per noi meno affascinanti poiché sono la testimonianza di un particolare periodo di transizione. Come già detto, proprio in quegli anni cambia il modo di scrivere che diventa sempre più gergale e preciso (specialmente nei

giochi con le carte).

Per quanto riguarda gli scrittori, invece, permane il fatto che molti non sono dei prestigiatori professionisti ma semplici appassionati, a volte poco più che dilettranti. Va però detto che, essendo ormai inseriti nel tessuto sociale del mondo dei prestigiatori, essi sono diventati sempre più

specializzati e bene informati, anche grazie alle frequentazioni con importanti professionisti del settore. La collezione è molto ben aggiornata rispetto il suo tempo e questo testimonia la competenza di Scolari che vi ha saputo rappresentare tutti i nomi importanti del suo periodo da entrambe le sponde dell'oceano. Con il metro di oggi potrebbe sembrare cosa da poco: Internet permette di raccogliere informazioni rapidamente poi, in pochi secondi, si acquista e si paga quello che si sceglie e, nel giro di pochi giorni o settimane, si ottiene la pubblicazione desiderata da qualunque parte del mondo. Tutto ciò era molto più complicato ai tempi di Scolari.

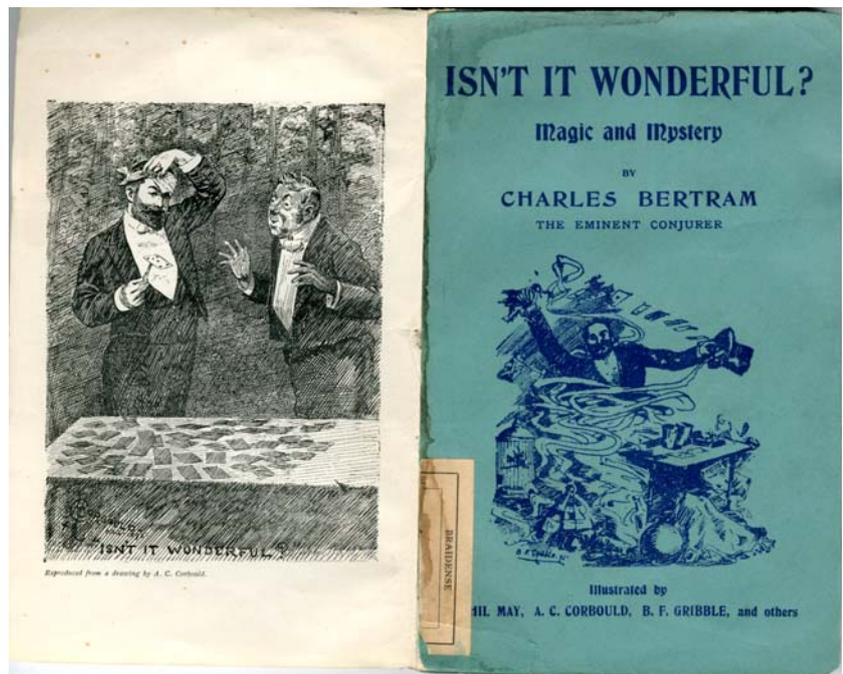
I primi libri da mettere in evidenza sono quelli di Jean Eugène Robert-Houdin (1805/1871) un maestro che, da Parigi, ha segnato un nuovo corso nella prestigiazione ed ha lasciato un segno indelebile nella sua storia. Nel Fondo troviamo il suo primo lavoro (non la prima edizione del 1858 ma quella datata 1881). Si tratta della sua autobiografia *Confidences d'un Prestidigitateur*. Il testo, godibilissimo, presenta uno stile avvincente, dal tono romanzesco ed affascinante sin dai primi capitoli anche grazie ad alcune invenzioni narrative ( o almeno ritenute tali da autorevoli storici) come quella di Torrini, l'uomo che gli fece da maestro. Il nome ci viene detto essere lo pseudonimo nientemeno che del conte Edmondo De Grisy, un nobile francese, di professione medico, che, affascinato dalle esibizioni di Pinetti, diventa lui stesso prestigiatore in competizione diretta con il celebre Italiano. Quando troverà il giovane Robert-Houdin, caduto a terra lungo una strada di campagna e sofferente per un avvelenamento alimentare, lo adotterà come un figlio anzi, come quel figlio che Torrini/De Grisy perse pochi mesi prima in un terribile incidente di scena. Nel 1943 Jean Chavigny fu il primo a metterne in dubbio l'esistenza in quanto dalle sue ricerche non risultarono tracce genealogiche e storiche della famiglia De Grisy. Si apre così una lunga querelle nella quale l'ultimo autorevole commento è quello di Christian Fechner (2002) il quale scrive che, pur avendo per anni sperato di trovare un manifesto, un programma, un annuncio di qualche spettacolo di De Grisy, e dopo aver affinato la sua sensibilità rileggendo e studiando il lavoro di Robert-Houdin, è giunto alla conclusione che questo personaggio risponde all'esigenza dell'autore di darsi un maestro degno di sé come non avrebbero potuto esserlo l'umile pedicure, giocoliere e, sembra, prestigiatore Maous di Blois o il pur generoso M. David di Bordeaux,

personaggi che non avrebbero potuto sedurre il pubblico tanto quanto il romantico e al contempo tragico Torrini.

In seguito (1861) Robert-Houdin scriverà un libro sulle tecniche dei bari: *L'Art de Gagner à Tous les Jeux: Tricheries des Grecs Dévoilées* (Nella collezione Scolari l'edizione Inglese, *Card Sharpers* del 1891). I prestigiatori si sono spesso interessati a questo tema, non per motivi illeciti ma perché le tecniche con le carte utilizzate dai bari sono, per certi aspetti, molto più raffinate di quelle dei prestigiatori. Questi sono anche molto attratti alle strategie di gestione dell'attenzione che, nel caso dei bari, devono essere tanto efficaci quanto impercettibili al livello cosciente. Molto avvincente nel titolo, questo libro di solito non entusiasma molto i conoscitori, i quali hanno espresso il dubbio che Robert-Houdin abbia scritto sulla base di informazioni ottenute per "sentito dire" piuttosto che per una reale e personale frequentazione dell'ambiente sotterraneo del gioco d'azzardo. Dieci anni dopo "Les Confidences", nel 1868, Robert-Houdin scrive invece un testo più specialistico, da prestigiatore e di ben altra caratura: *Les Secrets de la Prestidigitation et de la Magie*. La sezione

dedicata alle carte da gioco è stata più volte oggetto di studio accurato negli incontri di San Lorenzo del Escorial da parte del gruppo della Escuela Magica de Madrid: Juan Tamariz, anima di questa "Scuola" di stile, tendenza e pensiero artistico, ha fatto più volte notare come i "principi strutturali" del gioco di prestigio, che solo molto più tardi saranno identificati, nominati e codificati da un altro maestro spagnolo, Arturo de

Ascanio y Navaz, sono già tutti presenti nelle descrizioni pratiche di Robert-Houdin, dalle quali appare anche chiaro come esse nascano dalla sua diretta esperienza professionale. Si è già anticipato come l'orientamento alla didattica cambierà il modo di scrivere in questo settore. Questa tendenza si materializza in modo particolare nella figura di un avvocato penalista londinese (dunque ancora una volta un dilettante)

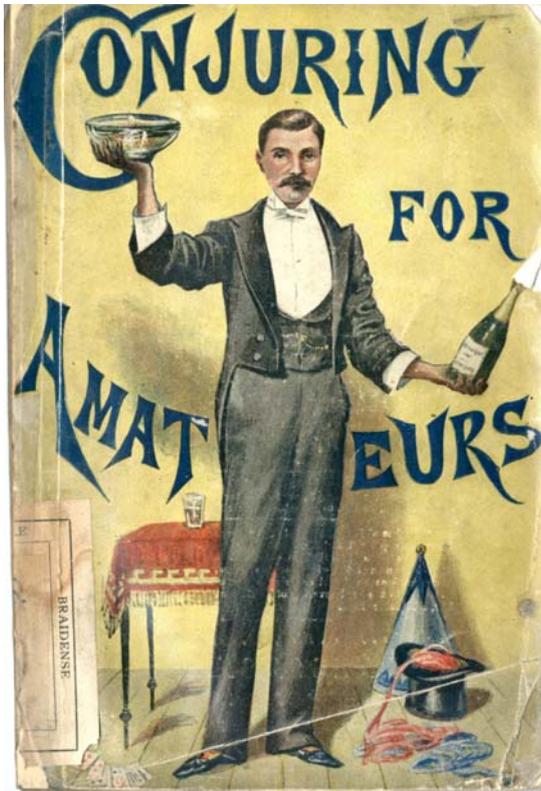


Angelo John Lewis (1839/1919) che, con lo pseudonimo di Professor Hoffman, cominciò, nel 1873, a spiegare giochi di prestigio su di una rivista per ragazzi, il Routledge's every boy's annual. Le polemiche per un tale tipo di divulgazione non mancarono ma non impedirono al Prof. Hoffmann di diventare col tempo uno scrittore di primo piano. Il suo primo libro ufficiale, *Modern Magic*, pubblicato nel 1876, ne decretò subito il successo. Oltre a questo, della stessa serie, nel Fondo Scolari troviamo: *More Magic*, *Later Magic* e *Latest Magic*.

Sconcertati dalle prime pubblicazioni di Hoffmann, molti pensarono che l'epoca d'oro della prestigiazione fosse terminata: essa era invece al suo inizio. Nel 1877 Edwin T. Sachs (1877/1910), giornalista sportivo della testata *The Field* (ancora una volta un dilettante) pubblica *Sleight Of Hand*, altro libro destinato a diventare un classico di questo tipo di editoria. Secondo lo storico Sidney Clarke, queste pubblicazioni, le prime redatte con precisione e competenza in Inghilterra, crearono le condizioni utili e necessarie al professionista Charles Bertram (1853/1907) per rivalutare la prestigiazione nella considerazione del pubblico: la passione colse anche il figlio della Regina Vittoria, che diventerà Re Edoardo VII nel 1901 e che Bertram frequentò per 20 anni.

Il Fondo Scolari riserva anche il piacere di ritrovare l'autobiografia di Charles Bertram intitolata *Isn't it wonderful?* (frase da lui usata come "tormentone" per chiudere le sue presentazioni). Il libro fu pubblicato nel 1896 (nel Fondo è presente l'edizione con copertina morbida del 1899). Criticato per lo stile di scrittura e per il fatto che, pur essendo diretto al pubblico generico rivelasse, ancora una volta, alcuni segreti professionali, oggi è diventato un importante pezzo da collezione tanto per le belle illustrazioni di artisti tardo vittoriani che (per i più appassionati) per le notizie biografiche (pur poche) sul misterioso Charlier.

Questi era un bravissimo artista con le carte, probabilmente un baro, e le cui origini non sono certe (c'è chi dice francesi, chi russe). Di Charlier ci sono arrivati solo il nome (come in una leggenda) e poche tecniche pubblicate dal già menzionato Hoffmann che, per primo, lo citò in una nota a piè pagina della sua traduzione del libro di Robert Houdin *The Secrets of Conjuring and Magic* (1878). La descrizione di Charlier fornita nel libro di Charles Bertram ha però permesso a Bernard F. Gribbe di ricostruirne le fattezze in un identikit che è l'unica sua immagine giuntaci.



Più tardi, pur non essendone l'autore, Charles Bertram offrirà un importantissimo contributo alla realizzazione di un altro libro di cui scriverà la prefazione e che sarà il primo a "far vedere" i giochi anziché solamente descriverli: *The Modern Conjurer and Drawing Room Entertainer* di Charles Neil Lang. Questo volume era, per la prima volta, arricchito da molte fotografie che non si limitavano solo a mettere in evidenza la posizione delle mani nelle manipolazioni descritte, ma mostravano le posture e l'uso del corpo nell'azione di svolgere il gioco. Tra i grandi artisti che vi collaborarono ricordiamo: Charles Bertram, John Nevil

Maskeline, T. Nelson Down, Felicien Trewey, Ellis Stanyon, Paul Valadon e Mademoiselle Patrice.

Pubblicato nello stesso anno (1902) in America e in Gran Bretagna (sebbene l'edizione inglese porti la data del 1903) rimane uno dei più belli ed importanti manuali mai pubblicati. Rimaniamo a Londra per fare la conoscenza di un autore ed editore veramente prolifico e che fu in stretto contatto con Ovidio Scolari: si tratta di Will Goldston, del quale si contano ben 19 titoli in questa collezione.

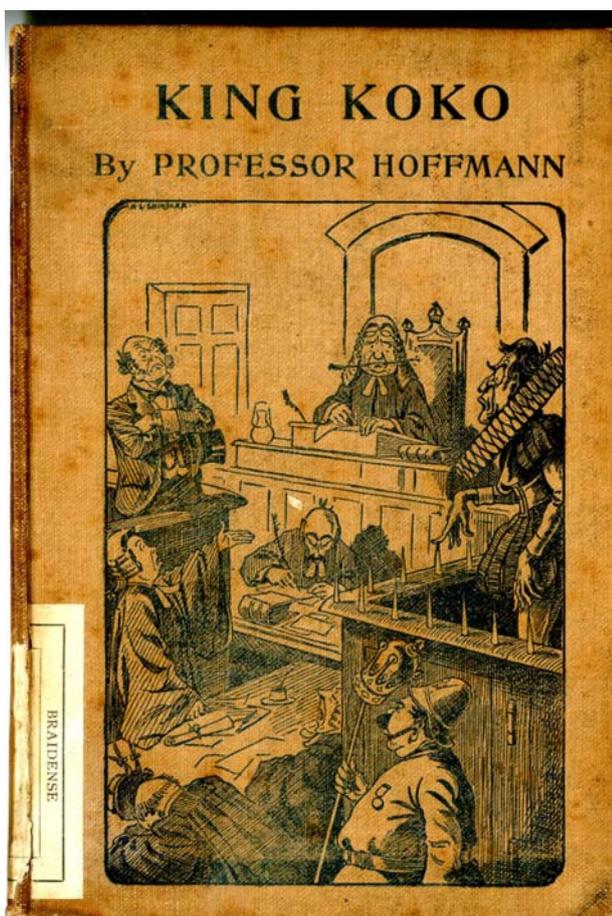
Un'attività così intensa è dovuta al fatto che, questa volta, ci troviamo di fronte ad uno scrittore ed editore professionista. Goldston era anche un commerciante di articoli per prestigiatori anzi, secondo lo storico Edwin A. Dawes, il più influente "dealer" Britannico. A proposito di tale abbondante produzione, dalla breve biografia redatta da Dawes veniamo a sapere che, avendo venduto a Gamage's (i grandi magazzini in Holborn, Londra) la sua attività e la testata della rivista *The Magician Monthly* (che però continuerà ad editare), ed essendo stato assunto come manager di Gamage's per continuare a curare proprio questo loro nuovo settore editoriale, Goldston ebbe a disposizione risorse e serenità per una grande

quantità di pubblicazioni. Tra i suoi libri presenti nel Fondo, merita particolare attenzione *Exclusive Magical Secrets* (1912) che, da scaltro uomo di marketing, l'autore fornì di un lucchetto (per preservarne i segreti) e per avere il quale l'acquirente doveva firmare un impegno alla segretezza. Ma, oltre che scaltro, sembra che Goldston fosse anche stato piuttosto spregiudicato: pare infatti che il libro riportasse, senza autorizzazione, segreti di quotati professionisti dell'epoca. Qui si trovano anche descritti giochi dell'italiano Frizzo (Enrico Longone) che ebbe un notevole e documentato successo in giro per il mondo. Nella raccolta di *Scolari* non mancano anche i successivi libri di quella che fu una vera e propria serie: *More Exclusive Magical Secrets* e *Further Exclusive Magical Secrets*. Vediamo ora nuovamente un volume che rimanda al mondo dei bari: si tratta di *Sharps and Flats* di John Nevil Maskeline, professionista di grande ed indiscusso prestigio.

Considerato un classico in questo tipo di letteratura, pubblicato nel 1894, il libro ebbe un tale successo che venne nuovamente ristampato solo otto mesi dopo (nel Fondo *Scolari* è presente questa seconda edizione) . La prima immagine nel libro illustra una scena che si racconta avvenuta nel 1888, nella quale un uomo viene bloccato da tre altri giocatori i quali gli scoprono addosso uno strano marchingegno: un "ferro" che gli fuoriesce dalla manica e che ha una specie di pinza per tenere delle carte. L'uomo si chiama Kepplinger ed il meccanismo illustrato verrà da ora in poi chiamato "Kepplinger Holdout" . Maskeline non poteva saperlo, ma questo "ferro" non era una novità assoluta. Nel 1543, in Italia, Pietro Aretino scrisse *Le Carte Parlanti* dove in un dialogo di fantasia tra le carte ed il Padovano si legge: Carte: Bastisi d'intendere che un di Spagna portava dentro al braccio stanco (il braccio sinistro -ndt) un ferro iscommesso e, nel pigliarci in mano, ci si recava in la palma per lo lungo e, posando giuso il gombito (il gomito -ndt) , spingeva fuori la carta che gli veniva in taglio, respingendo la cattiva ne lo artificio incognito con una destrezza veramente da lana ispagnuola (con una destrezza raffinata come l'apprezzatissima lana di Merino prodotta dagli Spagnoli -ndt) . A proposito: la scena precedentemente descritta nella quale Kepplinger veniva sorpreso con tale marchingegno non si è per lui conclusa in malo modo. Maskeline racconta che gli altri giocatori (anch'essi dei bari) si risolsero a lasciarlo senza fargli alcun danno purché costruisse per ciascuno di loro lo stesso apparato ed insegnasse loro ad usarlo. Procedendo ora nei libri del Fondo troviamo un ulteriore segno del

cambiamento che sta avendo luogo nel mondo dei prestigiatori: nel 1911 viene pubblicato a Londra il primo testo che, invece di fungere da semplice manuale, si prefigge lo scopo di definire una teoria della prestigiazione. Si tratta di *Our Magic*, scritto da Nevil Maskeline e David Devant. Il testo è articolato in tre parti le prime due, curate da Maskeline, si suddividono in *The Art in Magic* e *The Theory of Magic*, e risultano essere la sintesi di un lavoro iniziato con la pubblicazione di una serie di articoli apparsi in *The Magic Circular*; la terza è *The Practice of Magic*, scritta da Devant, che ci dà testimonianza della sua esperienza di professionista di successo.

Nel 1900, nella capitale britannica viene pubblicato anche il libro dell'Americano T. Nelson Downs (1867/1938), uno dei più grandi manipolatori di monete di tutti i tempi. Il libro, che si intitola *Modern Coin Manipulation*, viene in realtà scritto da William J. Hilliar (1876/1936) che più tardi (1902) andrà negli Stati Uniti dove fonderà *The Sphinx*, importante e famosa rivista di settore dal 1902 al 1953. Come si è sin qui visto, il Fondo Scolari rappresenta molto bene come, alla fine dell'800, il



baricentro dell'editoria si spostò dalla Francia alla Gran Bretagna. Prima però di attraversare l'Atlantico verso gli Stati Uniti, per vederne la produzione editoriale, occorre ricordare che, nuovamente in Francia, nel 1914, viene pubblicato *La Prestidigitation sans Appareils* di Camille Gaultier (1872/1943): ancora una volta un'opera importante dalla penna di un amatore, dottore in diritto e prestigiatore dilettante. L'impostazione del libro è chiara sin dal suo titolo: Gaultier traccia di fatto un "distinguo" tuttora esistente tra coloro che, senza trascurare i complessi aspetti dell'arte (quali la necessaria sensibilità umana e psicologica e la pure indispensabile teatralità della presentazione),

fondano il lavoro del prestigiatore principalmente sulla raffinatezza della

manipolazione e coloro che “riposano” eccessivamente sulla meccanica delle apparecchiature, sul sex appeal delle assistenti o su vistosi giochi di luce (un po’ come quei cuochi che mascherano con abbondanza di salse una cucina mediocre).

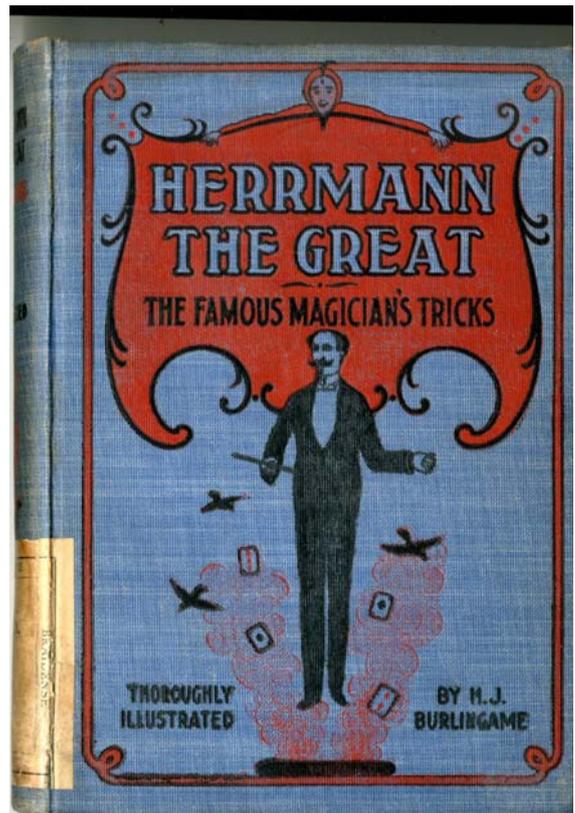
A tutt’oggi, la comunicazione tra queste due categorie di prestigiatori è ricca di incomprensioni reciproche. Tra gli altri autori europei presenti nel Fondo ricordiamo il tedesco Conradi il quale fu però soprattutto un produttore e commerciante di giochi di prestigio, ed Ottokar Fischer che, più tardi, avrà il merito di scrivere importanti libri che faranno conoscere un grande maestro austriaco: Johann Nepomuk Hofzinsler (180/1875). Per quanto riguarda l’Italia spiccano come pezzi da collezione Frizzi Mefistofelici del prestigiatore milanese Enrico Longone, in arte Frizzo (1852/1894) e Confidenze di un Prestigiatore del siciliano Romanoff (1891/1968) . Guardiamo ora agli Stati Uniti. Qui, la prima opera di un certo peso presente nel Fondo è senza dubbio New Era Card Tricks (1897) di August Roterberg (1867/1928). Nella sua prefazione alla ristampa del 2004, Stephen Minch annota come caratteristica di questo ottimo lavoro il fatto che esso sia stato il primo pubblicato specificamente per i prestigiatori; inoltre, per quanto riguarda i giochi e le tecniche con le carte, fa notare che il volume è ricco di idee che proietteranno la prestigiazione di stile Vittoriano nel XX secolo. Poco tempo dopo, nel 1902, a Chicago vede la luce un altro lavoro che diventerà con gli anni un mito e che, nella prestigiazione con le carte, farà da spartiacque tra lo stile della scuola antica e quella moderna. Sulla costola del libro si legge The Expert at The Card Table mentre nel frontespizio il titolo diventa Artifice Ruse and Subterfuge at the Card Table. A Treatise on the Science and Art of Manipulating Cards di S. W. Erdnase. La prima edizione fu pubblicata in proprio dall’autore, mentre nella collezione di Scolari troviamo la seconda edizione, pubblicata a Chicago da Drake nel 1905. Ma chi era Erdnase? Si dice fosse un baro “riformato” ma, pur avendo a lungo insistito con l’editore Frederick J. Drake per avere informazioni, il prestigiatore John C. Sprong venne solo a sapere che questo nome era uno pseudonimo che andava letto al contrario. A tutt’oggi l’unica cosa certa sull’autore è che questi doveva chiamarsi E. S. Andrews. Nemmeno Marshall D. Smith, l’uomo che illustrò il libro e che incontrò personalmente Erdnase, rintracciato anni dopo da Martin Gardner, fu in grado di fornire alcuna informazione utile a chiarire il mistero. Per anni il libro venne trascurato

dai prestigiatori che lo consideravano molto difficile da leggere, anzi, incomprensibile.

Intanto ad Ottawa (Canada), un ragazzino di otto anni ne acquista una copia per 25 centesimi: il testo diventerà la sua bibbia. Lo leggerà, lo studierà, ne imparerà le spiegazioni a memoria. Quando, nel 1915, David Frederick Wingfield Verner (1894/1992) giungerà a New York sorprenderà tutti i più grandi prestigiatori del tempo grazie ad Erdnase. Quel ragazzino diventerà Dai Vernon, uno dei maggiori esperti al mondo con le carte e tra i più significativi prestigiatori del '900.

Tra gli altri libri statunitensi presenti nel Fondo troviamo nuovamente T. Nelson Downs, il re delle monete che, dopo aver pubblicato a Londra il già citato *Modern Coin Manipulation*, dà alle stampe *The Art of Magic*, questa volta scritto in realtà da John Northern Hilliard (1872-1935). Nel libro appare la spiegazione di "The Sympathetic Coins" (assemblea di monete) in una delle sue prime versioni attribuita a Yank Hoe che, nonostante il nome esotico, era un prestigiatore italiano. Vanno poi ricordati i lavori di Henry Ridgely Evans, storico molto stimato, Okito e Walter Gibson.

Ci sono poi libri scritti da artisti allora molto noti al cosiddetto "grande pubblico", come Harry Blackstone ed Howard Thurston, i quali però non hanno avuto per il progresso dell'arte della prestigiazione l'influenza di altri testi qui menzionati. Fanno parte del Fondo Scolari anche alcune pubblicazioni di un'altra firma molto famosa, questa volta nota anche al pubblico odierno: Harry Houdini (1874/1926), un uomo con una personalità complessa che gli ha fatto da spinta per imporre il suo nome e la sua immagine in tutti i modi possibili, come nessuna altro prima di lui ha saputo fare. Cominciò come prestigiatore ma raggiunse la fama come "re delle evasioni", ovvero escapologista: esiste una differenza tra i due ruoli e non vanno confusi. Ciò in cui Houdini eccelleva è una specialità più vicina al clamore dell'acrobazia (allo "Stunt" come dicono gli



Statunitensi) sebbene egli abbia sempre ambito ad essere considerato un raffinato prestigiatore e manipolatore di carte dai suoi colleghi. Jim Steimeyer (colui che ha di fatto progettato e realizzato il celeberrimo gioco de La Sparizione della Statua della Libertà di David Copperfield) scrive: “Houdini era un prestigiatore frustrato. Un successo nel proprio campo delle evasioni, desiderava presentare uno spettacolo di magia più tradizionale ed essere accettato come un prestigiatore di prima categoria. Di fatto, Houdini non era adatto al ruolo di prestigiatore: la sua caratteristica personalità provocatoria lasciava poco spazio alla necessaria finezza”. Nella prefazione di Elliott's Last Legacy (1923) , dedicato al Dr. Elliott che era stimato (con ragione! ) uno straordinario manipolatore e conoscitore di tecniche con le carte, Houdini, che ne era l’editore, non perse l’opportunità di autoelogiarsi equiparandosi al Dr. Elliott sebbene, a differenza di questi, Houdini non fece mai parte di quel ristrettissimo gruppo di esperti formatosi attorno a Dai Vernon nella New York degli anni '20. Tra gli altri libri di Houdini presenti nel Fondo, merita una menzione The Unmasking of Robert-Houdin (1908) . Con questo lavoro, Houdini, che aveva in origine assunto questo pseudonimo proprio in onore di Robert-Houdin, da lui fortemente idealizzato, ora lo rinnega e lo “smaschera” come impostore. Cosa era accaduto? Come ci racconta l’importante scrittore Jean Hugard, avendo Houdini raggiunto una notevole notorietà nel mondo dello spettacolo anche in Europa, volle fare visita alla vedova di Robert Houdin e, presentandosi con esuberante giovanile irruenza, consegnò al domestico che gli aprì la porta il suo biglietto da visita, annunciandosi semplicemente come “Houdini” . Dopo aver portato il biglietto alla Signora il domestico ritornò per dirgli che non si sapeva chi egli fosse e pertanto non veniva ricevuto. Sembra dunque che la frustrazione generata da questo rifiuto non si sia potuta elaborare se non con un attacco distruttivo alla figura del grande maestro parigino prima idealizzato. Il libro è ricco di immagini e di documenti che testimoniano la



ricchezza della collezione personale di Houdini ma, secondo molti studiosi, dimostra anche la sua incapacità di darne una corretta lettura storica, distorta proprio dall'uso strumentale che ne stava facendo. Frederick Eugene Powell, decano dei prestigiatori americani, in un suo articolo apparso in *The Sphinx* nel novembre del 1927, racconta di una sua conversazione con Houdini al termine della quale, più maturo negli anni, questi concluderà dicendo "Avrei dovuto pubblicare il mio libro semplicemente come una Storia della Magia". Per molti aspetti ingiusto, "The Unmasking" è stato oggetto di svariate polemiche, ed anche in questa piccola relazione, volenti o nolenti, stiamo ancora una volta perpetuando un gioco che fa ripetere all'infinito il nome del suo autore, mettendo in ombra artisti come Hofzinsler, Ascanio, Dai Vernon e tanti altri ancora che hanno posto, con umiltà e vera sapienza, le basi per l'avanzamento e la crescita dell'Arte delle Meraviglie.

#### Bibliografia consultata:



**ARETINO, Pietro**, Le Carte Parlanti, Palermo, Sellerio Editore, 1992, rifacimento della edizione del 1543.

**BOSSI, Vanni**, numero speciale di “Qui Milano” , vol. 1, n. 2, 1997 1998.

**BOSSI, Vanni**, prefazione a Horatio Galasso, Giochi bellissimi di regola e di memoria, Milano, Asclepio Editrice, 2001, ristampa della edizione del 1593.

**DAWES, Edwin**, Charles Bertram The Court Conjuror, Washington, USA, Kaufman and Company, 1997.

**DAWES, Edwin**, Glimpses of Goldston, Ridgewood, USA, 3 D Communication, 1999.

**ALEXANDER, David**, The Magician as Detective. New Light on Erdnase in Genii The Conjurors' Magazine, Vol. 63, No. 1, January 2000.

**FECHNER, Christian**, La Magie de Robert Houdin “une vie d'artiste” , Boulogne, Editions F.C.C, 2002.

**FLEMING, Paul**, Prefazione alla seconda edizione di Our Magic, Berkeley Heightss, New Jersey, USA, Fleming Book Company, 1946.

**FORRESTER, Stephen James**, The Annotated Discovery of Witchcraft Book XIII [Reginald Scot] , Calgary, Alberta, Canada, 2000.

**GIOBBI, Roberto**, The Discovery of Witchcraft by Reginald Scot. An essay on the card magic contained in the book, Circular de la Escuela Magica de Madrid, Settembre 1998, Vol. XXII, Nr. 237, pag. 233.

**GIOBBI, Roberto**, Testament de Jerome Sharp (H. Decremps) . An Analytical Essay, Circular de la Escuela Magica de Madrid, Dicembre 1998, Vol. XXII, Nr. 240, pag. 303.

**HATCH, Richard**, Searching for Erdnase, in Magic The Independent Magazine For Magicians, Vol. 9, No. 4, Dicembre 1999.

**HUGARD, Jean**, Houdini's “Unmasking” Facts vs. Fiction, York, Pennsylvania, USA, Magicana for Collectors, 1989.

**KALUSH, William**, Arithmetical Divinations From Charlemagne's Court to Leonardo da Vinci. In Abraxas N° 0, Novembre 2000.

**MINCH, Stephen**, From Witchcraft to Card Tricks. Notes Toward an History of Western Close Up Magic (1584 – 1897) , Seattle, USA, Hermetic Press, 1991

**MINCH, Stephen**, prefazione a New Era Card Tricks, New York, USA, Magico, 2004, ristampa della edizione del 1897.

**POWELL, Frederick Eugene**, dalla rubrica Frederick Eugene Powell Dean of American Magicians in The Sphinx, Vol. XXVI, No. 9, pag. 310/311, November 1927.

**PACIOLI, Luca**, De Viribus Quantitatis, Milano, Ente raccolta Vinciana, 1997.

**RHOD, Daniel**, Les premiers tours de prestidigitation, in Abraxas N°4. Dicembre 2001.

**ROBERT-HOUDIN, Jean Eugène**, Confidences d'un prestidigitateur, Editions Stock, 1995.

**SIDNEY, W. Clarke**, The Annals of Conjuring, Seattle, USA, The Miracle factory, 2001.

**SILVAN**, Arte Magica: illusionisti trucchi e magie di tutti i tempi, Milano, Rusconi, 1977.

**STEINMEYER, Jim**, Art & Artifice and other Essays on Illusion, USA, Hahne, 1998.

**VOIGNER, Jacques**, prefazione a Prevost J. Clever and Pleasant Inventions part one, Seattle, USA Hermetic Press Inc, , 1998. WHALEY Bart, Who's Who in Magic, Wallace, USA, Jeff Busby MagiC Inc, 1991.

## Consultazioni e ricerche in Internet:

www.askalexander.org de  
THE CONJURING ARTS RESEARCH CENTER New York, USA. <http://gallica.bnf.fr/?lang=fr>  
BnF Gallica Bibliothèque Numérique.



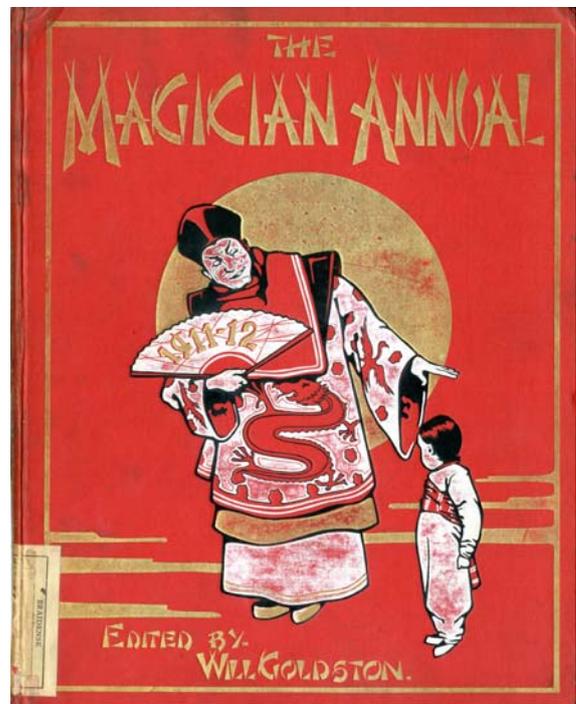


**L'Evento ci ha fornito l'occasione di trattare le testate periodiche del fondo: presentate, raccolte e schedate da Maria Teresa Candalese**

# Il mago, la bacchetta e la sfinge

*Testate d'illusionismo*

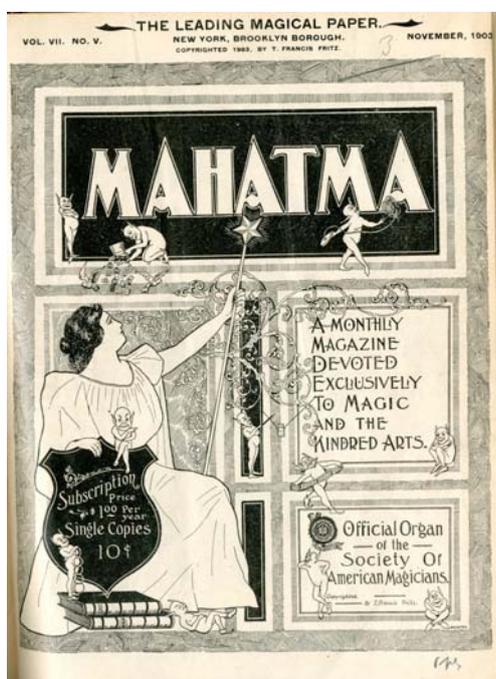
Dalla Germania all'America. Le prime due testate datate 1895, "Die Zauberwelt" e "Mahatma"; a seguire, l'inglese "Magic" (1900) e la francese "Illusionniste" (1902). È un inizio inarrestabile che darà vita, nel corso del xx secolo, a oltre mille periodici dedicati all'arte delle illusioni per la sola lingua inglese. Sono 21 milioni i visitatori, accorsi a Chicago nel 1893 per la World's Columbian Exposition, quaranta anni dalla prima World's Fair europea tenutasi a Londra nel 1851: è il segnale vistoso di un mondo che accelera, claustrofobico e internazionalista, tra le quinte del vaudeville come in guerra. Sarà proprio il genere teatrale del vaudeville nato in Francia nel diciottesimo secolo ed esportato nei paesi moderni oltreoceano alla fine del diciannovesimo, ad accogliere i protagonisti di questa arte, regalando loro una prospettiva infinita nella cornice di quello che poi diventerà il moderno varietà. L'evidente successo di questa forma di intrattenimento fa ritrovare lo stesso amalgama di fiducia nel progresso e di seduzione della trasformazione: una potenza richiamata dal cielo al palcoscenico del magician /conjurer/ illusioniste /prestidigitateur.



I fogli dei magazine dedicati all'arte magica sono costruiti per attivare visibilità e promozione nazionale in un primo tempo, 'universale' subito dopo, ad associazioni, club, impresari, editori, scrittori e performer: tutti protagonisti, spesso felicemente confusi, di questa arte.

La libreria di Ovidio Scolari ci consente di avere uno spaccato unico in Italia di questa produzione editoriale. Se è vero che i conflitti mondiali come la crisi del '29 mettono alla prova questa forma di spettacolo, permane d'altra parte la volontà di fabbricare e diffondere illusioni sempre più efficaci, maturate anche all'ombra delle trincee. Così le tragiche date del 1915-1918, il 1929, i difficili anni Trenta, sono come messi tra parentesi da un intenso lavoro di comunicazione tra addetti ed appassionati, performers e studiosi che esce allo scoperto appena possibile, magari anche per aiutare a dimenticare.

### **Mahatma** (n° 1, March 1895 – a. 9, n.8, February 1906)



Primo tra i periodici americani dedicato alle arti magiche, è diretto da George H. Little. Inizia con periodicità mensile per le prime otto uscite a partire da marzo 1895, segue una battuta di arresto di ventotto mesi, quindi la nona uscita a marzo del 1898. Nel frattempo, c'è lo spinning di tre uscite con titolo autonomo: le prime due, entrambe del novembre 1895, sono titolate "The Vaudeville"; "Artist Era" è la terza. "Vaudeville" avrebbe dovuto avere cadenza settimanale. Nel luglio 1902 è inaugurato uno spazio ufficiale per la Society of American Magicians di cui la testata diventa, a partire dal settembre del

1902, l'organo ufficiale. A marzo del 1900, Walter G. Peterkin è direttore ed editore, a lui segue nel 1901 Frank Ducrot.

### **Magic** (1900-1920)

Magazine inglese mensile prodotto e diretto da Ellis Stanyon, impresario, scrittore editore. Pubblicato per la prima volta nell'ottobre 1900, conta 177 numeri con l'interruzione negli anni del primo conflitto mondiale. L'intento di Stanyon era quello di rendere popolare l'arte della prestigiazione e le sue originali lezioni furono pubblicate in ogni numero

della testata. Molti degli effetti ‘classici’ erano illustrati generando entusiasmo nel pubblico dei lettori ma anche qualche critica da parte degli addetti ai lavori.

### **Illusioniste (1902) e Journal de la prestidigitation (1905)**

Nasce nel 1905 la testata più longeva dedicata all’illusionismo: “Le Journal de la prestidigitation”, edito dal medico e performer Jules Dhotel, come mensile dell’Asap (Association Syndicale des Artistes Prestidigitateurs) di cui Dhotel è stato vicepresidente. Dal 1936 al 1945 lo stesso pubblicava la prima illustre raccolta dedicata all’illustrazione, dettagliata da oltre 1800 ‘effetti’, 38 uscite per un totale di 3300 pagine: la raccolta si intitola “Prestidigitation sans bagage”. Dhotel, prima ancora di votarsi all’arte della prestigiazione, era anche musicista e scultore. Negli anni successivi alla Liberazione, sarà contattato dalla prestigiosa International Brotherhood of Magicians americana che fonda in Francia la filiale (French Ring) chiedendo a Dhotel di assumerne il patronato.

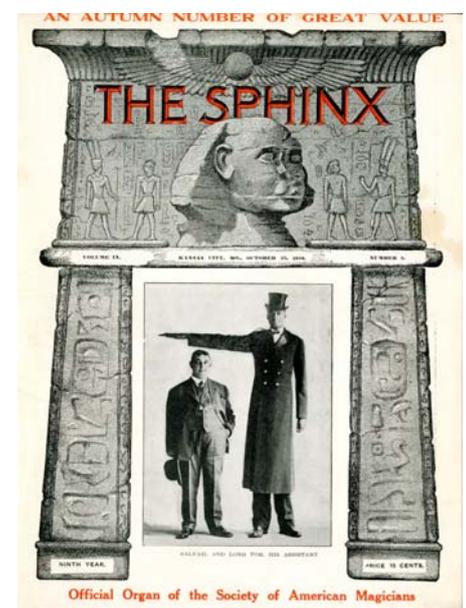
“Le Journal” attraversa il secolo Ventesimo fino al 1980 per rinascere l’anno successivo e vivere ancora oggi col titolo di “Revue de la prestidigitation”.

Quello di Dhotel è un profilo esemplare di editore che cavalca il sogno positivista d’una scienza che dà spettacolo. Già nel 1902 aveva fondato “l’Illusionniste” curato da Jean Caroly, nome d’arte di Jean-Auguste Faugeras. La prima uscita è del gennaio 1902, l’ultima del luglio 1914.

### **The Sphinx (1902-1953)**

La più famosa testata di arti magiche pubblicata negli Stati Uniti, dal marzo 1902 al marzo del 1953.

I suoi direttori sono un felice esempio di biografie ‘versatili’ in cui la conoscenza e la pratica dell’arte prestigiatrice si amalgamano ai moderni studi tecnico scientifici. Sono circa 17.000 le pagine complessive di questa testata che conta 52 volumi e 597 numeri. È tra le sue pagine che vediamo sorgere la fama di Harry Houdini, la creazione della sua straordinaria carriera e della sua altrettanto spettacolare fine. Su “Sphynx” si accendono le luci dei palcoscenici di Kellar, Thurston, Dante, Germain, Malini, Le Roy e via dicendo. Una sfolgorante



metà di secolo della storia dell'illusionismo e del suo giornalismo, un rendiconto avvincente che cattura lo sviluppo della più straordinaria tra le arti dell'intrattenimento, pietra miliare dello show business... fino al declino nella più neutra terra di mezzo del divertimento e dell' hobby. A Chicago la dirige inizialmente William John Hilliar (1876-1936). Inglese



nato ad Oxford. Appena quattordicenne, Hilliar è impressionato dalle esibizioni di Bosco e si aggrega agli artisti del vaudeville dove muove i primi passi nell'arte. Arriva in America nel 1902 e, grazie alla sua abilità, riesce a sostituire sul palcoscenico Howard Thurston all'insaputa del pubblico. Nel 1904 si trasferisce a St. Louis e sarà il medico A. M. Wilson a subentrargli come editore, a partire dal numero 8 della terza annata (vol. 3) del periodico. La testata cambia notevolmente: dalle iniziali 8 pagine si passa a 50 e oltre. Nel 1906, Houdini inaugura la sua testata anche nel tentativo di contrastare

il primato di "The Sphinx", ma il suo "Conjurers' Monthly Magazine" sopravvive solo due anni. Nei ventotto anni della direzione del dr. Wilson's, il magazine percorre e cavalca l'età d'oro dell'illusionismo. Il vaudeville è al suo acme, un brillante esercito di performers provenienti da ogni dove confluisce nelle città del Nord America. Con il numero 9 del primo volume "The Sphinx" diventa organo della Society of American Magicians per il versante occidentale. In seguito, col volume ottavo, ne diverrà organo ufficiale tout court. Wilson muore nell'aprile 1930, a lui succede John Mulholland (1898-1970). Nato a Chicago, Illinois, anche lui folgorato a soli 5 anni dal Kellar Show cominciò a praticare l'arte illusionista sotto la guida di John William Sargent con la paga di 5 dollari all'ora. Mulholland è stato, inoltre, un grande studioso e collezionista nel settore oltre che grande patrocinatore di quest'arte: sono circa 4.000 i volumi nella sua superba collezione passata, dopo gli anni '80 a David Copperfield. Mulholland dirige la testata dal 1932 al 1953. Tra i più famosi collaboratori di "The Sphynx" ricordiamo: Ted Annemann, Al Baker, Fred Braue, Milbourne Christopher, Joseph Dunninger, Ade Duval, Karrell Fox, Robert Harbin, Guy Jarrett, dr. Stanley Jaks, Ed Marlo, John Scarne and Harlan Tarbell. Magic Wand

(1910-1957) Dall'Inghilterra, a partire dal settembre 1910, pubblica ben 256 numeri questo che è ritenuto tra i più importanti periodici del settore. L'ultimo numero data dicembre del 1957. Per i primi dieci anni la periodicità è mensile poi diventa trimestrale nel 1921, la sua pubblicazione fu sospesa solo nel periodo del primo conflitto mondiale

Il suo editore fu inizialmente Gorge MacKenzie Munro (la sua biografia è pubblicata sul numero di dicembre del 1911 in "The Sphinx"). A Londra Munro era proprietario dell'Ornum's Magical Mart, negozio che rappresentava un vero crocevia per gli specialisti del settore. I contatti con loro favorivano la genuina dimensione vitale e creativa delle pagine di "Magic Wand": ai resoconti delle esibizioni di Chung Ling Soo si alternano agli articoli su Houdini. Nel 1914 (e fino al 1945) subentra George Johnson, assistente di Munro, mentre sarà George Armstrong a condurre le sorti



dell'ultimo decennio della testata, dal 1946 al 1957. Solo l'americana "The Sphinx" può reggere il confronto per popolarità e durata con questo periodico. Resoconti degli spettacoli di Chung Ling Soo sono presenti assieme a quelli innumerevoli di Houdini. Molti tra i più grandi effetti 'magici' odierni sono apparsi per la prima volta su "Magic Wand".

La storia di "Magic Wand" comincia con l'intraprendente illusionista Percy Thomas Selbit (1881-1938) nato ad Hampstead, Londra, cui tra l'altro si deve l'invenzione di molti famosi numeri di illusione messi a punto tra il 1912 e il 1924: *restling cheese* ('cacio portentoso'), *walking through a wall* ('attraverso i muri'), *sawing through a woman* ('la donna tagliata in due'), *girl without a middle* ('la ragazza a mezzo busto'), *through the eye of a needle* ('attraverso la cruna di un ago'), *siberian chain escapee* ('fuga dalla catena siberiana'). Selbit aveva fondato nel 1905 "The Wizard", testata ricca di spunti e collaborazioni da parte dei protagonisti degli spettacoli dell'epoca. Cinque anni dopo, il testimone passa a Gorge Munro a causa dei notevoli impegni che la sua attività artistica comporta.

George Munro mantiene per "Magic Wand" lo stesso formato di "The Wizard" e, grazie ai contatti dei suoi editori, per quaratasette anni su questa testata prendono la parola i più grandi esperti attraverso rubriche

come quella curata dal Professor Hoffmann (Angelo John Lewis, 1839-1919).

Il prof. Hoffmann, nome d'arte di Angelo John Lewis, nasce a Londra nel 1839, avvocato e scrittore. Negli anni sessanta del diciannovesimo secolo apprende le basi dell'arte illusionista attraverso i libri e successivamente seguendo lezioni di Hellis e Charlier. Nel 1873 redige una serie di articoli intitolati 'Modern Magic' per il *Routledge's every boy's annual*. Nasce così la carriera del più prolifico e influente autore, nonché traduttore e divulgatore, di arti illusionistiche e prestigiatriche che l'epoca moderna abbia conosciuto. Fu il primo a realizzare editorialmente l'impresa di un'enciclopedia dell'arte illusionistica attraverso la trilogia: *Modern Magic, More Magic, Later Magic*. Il contenuto di questi tre volumi offre una documentazione unica sullo stato dell'arte raggiunto alla fine del diciannovesimo secolo. Molti dei 'trucchi' proposti anche se oggi raffinati nell'aspetto tecnico sono attuali e sorprendenti (*The Tell Tale Heart, Commando, Mystic Money Box, Chest of Sibyl*); tra le sue opere ricordiamo, *Herrman's Tricks with Cards, Home Gymnastics* (1899), *Illustrated Book of Patience Games* (1904), *Modern Magic* (1876), *More Magic* (1890), *Later Magic* (1904), *Magical Tidbits* (1911), *Latest Magic* (1918), *Patience with the Joker* (1907). Dopo tre anni Munro, sopraffatto dalla pressione creata dalle aspettative per il periodico, cede la guida del giornale al suo assistente editoriale Gorge Johnson che lo dirige fino al marzo 1946. Con Johnson la testata conobbe un incremento graduale e

un miglioramento estetico della sua veste editoriale a dispetto delle perdite finanziarie che il progetto comportò nei primi due anni e l'avvento disastroso del primo conflitto mondiale. A partire dal 1919, appaiono le prime patinate illustrazioni a corredo di articoli quali *Devant's The Supreme Test*. Nel 1921, Johnson cambiò la periodicità in trimestrale per ottimizzare il rapporto tempo/costi. A supporto dell'impresa, Johnson vendeva pubblicazioni di settore e contemporaneamente curava l'edizione sia di opere sue che di molti altri autori come *Hofzinsler's Card Conjuring* (1931) del tedesco Ottokar Fischer, tradotta da Samuel H. Sharpe e quindi pubblicata da George Johnson. Johnson aggiunse un tocco di eleganza tipografica con particolari e rilegature preziose. Lo sviluppo della testata era una priorità ambiziosamente mantenuta grazie ad operazioni come l'uscita seriale dell'imponente e dettagliata storia della magia a opera di Sidney Clarke, *The Annals of Conjuring*. L'impresa occupò circa cinque anni dal 1924 al 1928, con un'appassionata cura delle illustrazioni. Sempre

notevole la qualità della veste editoriale che prevedeva una stampa separata su carta lucida, illustrazioni a colori, suggestive stampe dedicate ai profili degli illusionisti del passato.

Nel 1946, dopo oltre trent'anni e due conflitti mondiali, Johnson saluta così i suoi lettori citando William Hone: "Thou wilt, maybe, not thank me for what I have done...but thou will be my witness that I have been at some trouble. In short, if thou ever wert an editor, thou wilt have some compassion on my failings".

Con l'uscita 209 sarà il turno dell'ultimo degli editori, William George A. Jenkins, noto nell'ambiente come Gorge Armstrong, curatore anche della testata "Wizard".

Armstrong ampliò il formato del magazine nel 1953 e ne proseguì la pubblicazione fino al brusco arresto avvenuto con il volume 46, no. 256, nel 1957. La serie di S. H. Sharpe's "Salutations to Robert-Houdin" era ancora a metà strada. Nessun addio ufficiale. Nell'aria ancora l'eco delle parole scritte da George Johnson nel 1946: "May The Magic Wand wave over a still larger field and may the magazine and our art prosper".

### **Magazine of Magic 1914- 1922-**

### **The Magician Monthly Magazine 1904 - 1939**

### **Goldston Magical Quarterly 1934- 1940**

Il creatore di queste testate è Wolf Goldstein universalmente noto come Will Goldston (1877-1948). Popolare performer della prima metà del ventesimo secolo, ebreo e, secondo quanto testimoniato dalla sua ultima compagna, Olga Fone, nato probabilmente vicino a Varsavia. Fu registrato come Wolf Goldstone nel regno Unito. È attratto fin dalla prima adolescenza dalla performance illusionista e dalla lettura di "Modern Magic" di Hoffmann. Attorno ai vent'anni dà inizio alle prime esibizioni pubbliche. Nel 1898 è noto come 'Carl Devo' (1898-1907).

Dirige il Conjuring, Theatrical, and Entertainment Departments nei grandi magazzini Gamage's negli anni 1905-14; nel 1911 fonda "The Magicians' Club", per poi defilarsi negli anni-limbo del secondo conflitto mondiale. Proprietario e direttore della Aladdin House (1914-48) a Londra, redige ed edita il "Magician's Annual Magazine" dal 1907 al 1916. Come scrittore ebbe successo con *Tricks of the Masters* e *Will Goldstons Exclusive Magical Secrets*.

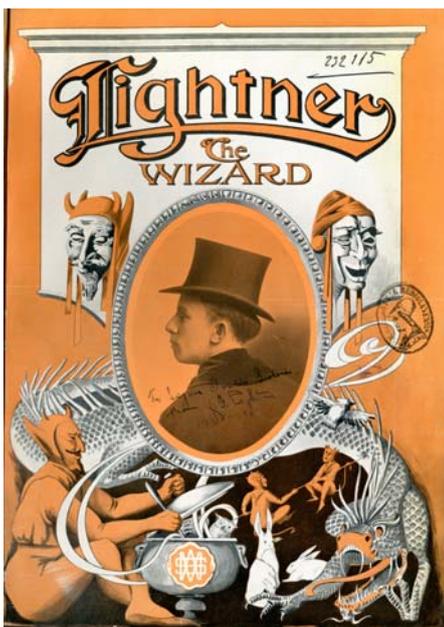
1907-1908. Il primo "Magician's Annual Magazine" di Goldstone spazia dal campo delle illusioni ottiche al ventriloquismo e chiromanzia. Sono, ovviamente, presenti giochi di prestigio, lezioni e schemi 'magici'. Una

lettura divertente oltre che un' interessante 'finestra sul passato' di quest'arte.(1st edition 1908, Gamage Ltd., London; 98 pp).

1908-1909. Col secondo volume, Goldston inaugura una piccola sezione 'on Chapeaugraphy' e una più consistente sui 'brevetti'. Dovizia di particolari su nuovi apparati magici e informazioni biografiche su magicians generosamente corredate da foto di celebrità del settore 1909-1910. Incentrato su numeri di prestidigitazione con carte, presenta un magnifico resoconto di alcuni numeri illusionistici di Buatier de Kolta's , come "de Kolta Chair". In una prima tiratura a pg 62 appariva una storia dedicata alla consorte di un famoso illusionista descritta in termini poco lusinghieri. Goldston tentò successivamente di rilevare tutte le copie di questa prima edizione allo scopo di rimuovere l'inserto.

1910-1911. Raccolta di interessanti articoli, lezioni, suggerimenti che spaziano dal retaggio biografico alla più astratta arte illusionistica. Tra l'altro, c'è la descrizione di un 'trucco' dello stesso Houdini. Bella la veste grafica.

1911-1912. Rapporti di spettacoli e storia delle carte da gioco, *This book has a broad range of contents*, trucchi per micromagia, illusioni, informazioni biografiche nello stile dei precedenti volumi



## “Seven Circles” e “Magie” La fortuna di Ovidio Scolari all'estero

### **Magie** (1918-)

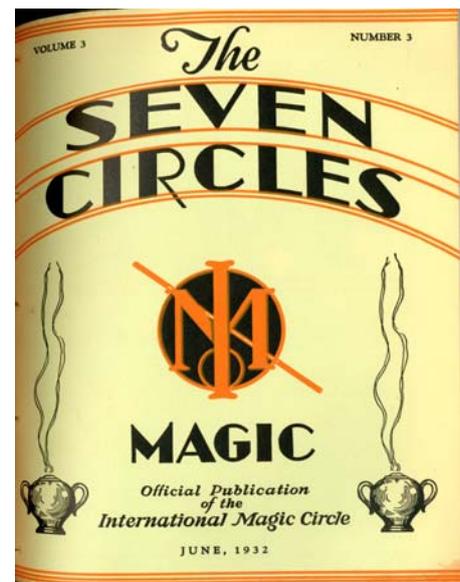
Testata organo dell'Associazione Magischer Zirkel von Deutschland, attiva ancora oggi. Grafica rigorosa e di impatto, fascicoli in media di 16 pagine, presenta una struttura interna in linea con testate d'epoca del settore: lezioni corredate da schemi, profili 'magici' corredate da foto di performer e imprenditori, vetrina sullo stato dell'arte in America, recensioni, inserti pubblicitari.

Nell'aprile del 1932, preceduta dalla recensione al “Vademecum del prestigiatore” (agosto 1929, pg 86) esce un editoriale dedicato a Ovidio Scolari. Se per il trimestrale di Scolari è ampiamente sottolineata la veste tipografica innovativa, la dovizia di illustrazioni e gli inserti 'tecnici' curati dallo stesso autore di cui si sottolinea la felice collaborazione con la testata tedesca, nell'articolo del 1932 sono evidenziate le difficoltà incontrate dal bassanese nell'affermare la propria azienda nell'Italia dell'epoca. Scolari è presentato come un generoso e competente patrocinatore dell'arte illusionista che riesce a coltivare un pubblico di appassionati e dilettanti. Anche il profilo bibliografico delle opere di Scolari, come i tre cataloghi illustrati sulla produzione di articoli magici, è motivo di elogio. La sua assenza al congresso internazionale di Berlino è sottolineata con rammarico a chiusura dell'articolo.

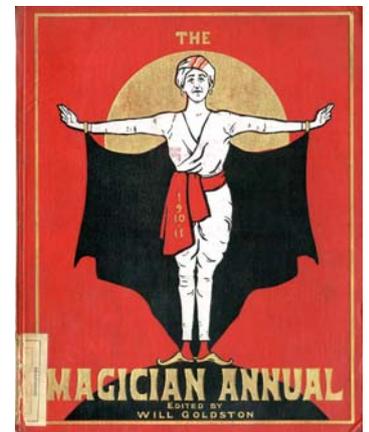
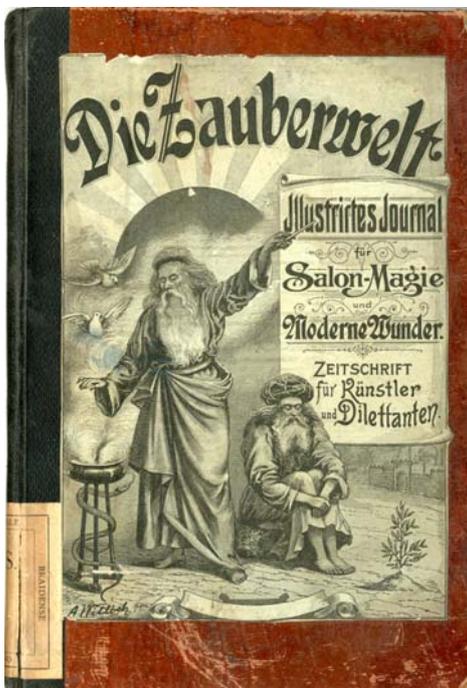
### **Seven Circles** (1931 – 1934)

Testata curata prevalentemente da Walter Brown Gibson (1897- 1985), organo ufficiale dell'International Magic circle .

Gibson è stato, tra l'altro, autore americano e performer conosciuto col nome d'arte di Maxwell Grant. Con le sue *Shadow Stories* diede vita a un ciclo letterario molto popolare in sintonia con la domanda del pubblico negli anni '30-'40 all'apice dell'età d'oro dell'illusionismo. È , inoltre, autore di alcuni romanzi in “The Biff Brewster Juvenile Series” negli anni Sessanta. Gibson scrisse la prima *Shadow Story* nel 1931, dando vita al personaggio voce-narrante nella popolarissima versione radiofonica (*Detective Stories*).



Autore prolifico, scrive circa 282 *Shadow Novels*, al ritmo di due racconti al mese. Gibson fu il creatore di molti *Shadow's Mythos*, anche se talvolta i personaggi della versione radiofonica si discostano da quella letteraria. Tra i collaboratori di "Seven Circles", ricordiamo John Booth, Glenn Gravatt, Will Goldston, Robert Nelson, Will Blyth. Lo stesso Gibson, sotto lo pseudonimo di Harry Blackstone, presentava alcuni trucchi d'effetto. Nel gennaio del 1934, a soli sei mesi dalla scomparsa di Scolari, la testata gli dedica un trafiletto, corredato da foto, in cui si sottolineano ulteriormente le difficoltà economiche con cui la lodevole attività dell'italiano deve fare i conti. Ancora elogi per lo splendido giornale di Scolari di cui è sottolineata la stima e l'amicizia personale tributatagli da Horace Golden. Scolari è salutato come prestigioso rappresentante ufficiale dell'International Magic Circle in Italia.



**Di seguito le schede dei periodici  
del Fondo Scolari**



**L'ILLUSIONNISTE** : journal secret des prestidigitateurs, amateurs et professionnels

A.1, n. 1 (janv. 1902) - a.13, n. 151 (juil. 1914)

Paris : Maison Caroly, 1902-1914

13 v. : ill. ; 28 cm.

*Ideatore Jean Caroly nome d'arte di Jean-Auguste Faugeras  
Nuova serie intrapresa nel 1947 da Guy Bert ( Henry Guibert)*

♣ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Jan.; Mai; Juil. 1914



**JOURNAL DE LA PRESTIDIGITAZIONE** : organe officiel de l'Association Syndacale des artistes prestidigitateurs

A. 1, n. 1 (janvier 1919) – a. 21, n. 248 (1939)

Paris : Association française des artistes prestidigitateurs, 1905-1980

v. : ill. ; 27 cm.

*Dal 1981 diventa : Revue de la prestidigitazione*

♦ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Mar.1928 – Dec. 1930.



**The MAGAZINE OF MAGIC** / edited by Will Goldston

A. 1, n. 1 (Oct. 1914) - a. 9, n. 6 (May 1922)

London : Magazine of Magic, 1914-1922

9 v. : ill. ; 28 cm.

*Organo ufficiale del Magician's Club di Londra dall'aprile 1915 al maggio 1922 e della Soc. of American Magicians dall'ottobre 1920 al maggio del 1922.  
Sospeso da aprile a maggio del 1916 e da dicembre 1917 a novembre 1919*

♣ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Oct. 1914-Oct. 1916 ;  
Dec. 1916 – Nov. 1917



**MAGIC**/ edited by Ellis Stanyon

A. 1, n. 1 (Oct. 1900) – a. 15, n. 9, issue 117 (Jun.1920)

London : Stanyon & Co., 1900-1920

15 v. , ill. ; 28 cm.

*“The only paper in the British Empire devoted solely to the interest of Magicians, Jugglers, Hand Shadowists, Ventriloquists, Cartoonists, and Speciality Entertainers”. Interrotta negli anni 1914-1918.*

◆ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Sept. – Oct. 1903 ; Sept. – Oct. 1907 ; Sept. – Oct. 1909; Apr. 1910 ; Jun. – Sept. 1910.



**MAGICAL WORLD** : a weekly review of international magic & kindred arts

A.1, n. 1 (2 Nov., 1910) - new ser., a. 2, n. 10 (4 Febr. 1914)

Manchester : Magical World Pub. Co., 1910-1914

3 v. : ill. ; 22 cm.

*Pubblicazione sospesa dal 24 maggio del 1911 al maggio del 1913  
N. s. inaugurata con il 4 giugno 1913 e termina il 4 febbraio 1914,  
così numerata : new ser., v. 1, n.1-v. 2, n. 10.*

♣ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Nov. 1910 - Apr. 1911



**MAGIC WAND** : an illustreted monthly journal for conjurers concert, artistes, and all entretainers

A. 1, n. 1 (Sept. 1910) a. 5, n.. 12 (Aug. 1915)

London : Magic Wand Pub. Co., 1910 – 1915

5 v. : ill. , 24-27 cm.

*Seguito di: Wizard, prosegue come: Magic wand and magical review  
Organo del Magic Circle dall'ottobre 1910 al febbraio 1914  
Questo mensile registrerà 60 uscite in totale*

◆ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Dec. 1920 ; Dec. 1925 ; Jun. – Nov. 1930 ; Oct. – Nov. 1931.



**The MAGICAL BULLETIN OF THE MAGICAL SHOP  
OF THE WEST**

A. 1, n. 1 (Jan. 1914) - a. 12, n. 7 (May 1925)  
Los Angeles : Thayer and Christianer, 1914-1925  
12 v. : ill. ; 30 cm.

*Il tit. "Magical shop of the West" appare da gennaio al giugno 1914  
Diventa "Magic bulletin" dal giugno 1914 al maggio 1925  
La didascalia: "devoted to the interests of more and better magic"  
appare dal gennaio 1916 al maggio 1925*

♣Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Jan. 1921 ; Apr. 1922 ; Feb . 1923.



**The MAGICIAN** : a monthly journal devoted to magic, spiritualism,  
hypnotism, and human progress / Editor W. Golston  
A.1, n. 1 (Dec. 1904) – a. 5, n. 12 (Nov. 1909)  
Liverpool : [s.n.], 1904-1909  
5 v. : ill. ; 29 cm.

*Pubblicato a Londra da : A.W. Gamage Ltd dall'aprile 1905 al novembre 1909  
Continuato da : Magician monthly*

♣Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: n. 1 Dec. 1904 – March. 1905 ;  
Nov. 1906 - Dec. 1907 ; 1908 ; Jan. 1909 - Nov.1910



**The MAGICIAN ANNUAL** / edited by Will Goldston  
A. 1 (1907/8)- a. 5 (1911/1912)  
Holborn, London : A.W. Gamage, [1908?-1912 ?]  
5 v. : ill. (alcune col.) ; 28 cm.

◆Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: 1907 - 1912



**The MAGICIAN MONTHLY**

A. 6, n.1 (Dec. 1909) – a. 35, n.9 (Aug. 1939)

London : A.W. Gamage Ltd., 1909-1939

30 v. : ill. ; 29 cm.

♣Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono : Dec.1910 – Nov. 1914  
Dec. 1915 – Nov.1918 ; Dec. 1922 – Nov. 1924 ; 1928



**Die MAGIE** : Zeitschrift des Magischen Zirkels / herausgegeben  
Magischer Zirkel

München : verl. Mag. Zirkel ; Düsseldorf : Albers, 1918-  
v. : ill. ; 27 cm.

◆Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: 1929 -1932



**MAHATMA** : the only paper in the United States devoted  
to the interest of magicians and their art

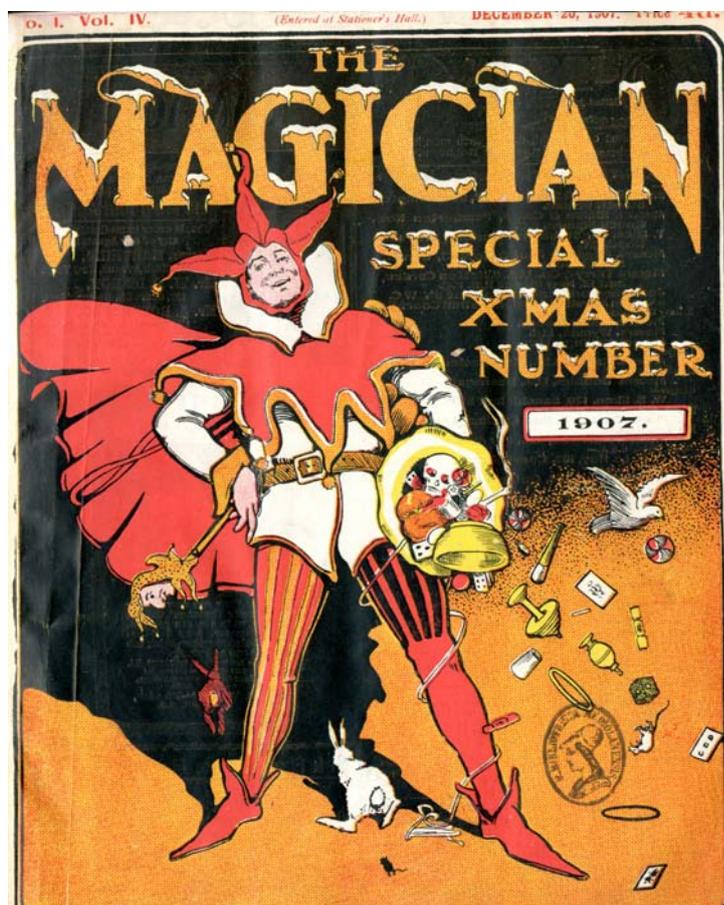
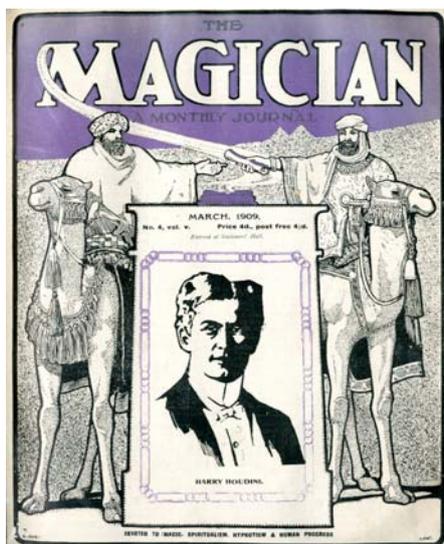
A.1 , n. 1(Mar. 1895) - a. 9, n. 8 (Feb. 1906)

New York : [s.n.], 1895-[1906]

9 v. : ill. ; 30 cm.

*Pubblicazione sospesa da novembre 1895 a febbraio 1898*

♣Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Nov. 1903 - Mar. 1904



**Le PRESTIDIGITATEUR** : Organe officiel de l' Association syndicale des artistes prestidigitateurs (France)  
 A 1, n. 1 (janvier 1919)- a. 21, n. 248 (aout 1939)  
 Paris : Agosta-Meynier, 1919-1939  
 v. : ill. ; 24 cm.

*Periodico ideato ed edito da Auguste Agosta-Meynier già editore nel 1905 di : Le Journal de la prestidigitation diretto fino al 1914*

◆ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono : janv. – dec. 1925



**The SEVEN CIRCLES** : the magazine of the International Magic Circle / edited by Walter B. Gibson  
A.1, n. 1 (April 1931) – a. 5, n. 6 (June 1934)  
Three Rivers (Michigan) : 1931- 1934  
5 v. : ill. ; 27 cm.

♣ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Apr. 1931 - 1933



**The SPHINX** : a monthly illustrated magazine devoted exclusively to magic and magicians  
A. 1, n. 1 (Mar. 1902) – a. 52, n. 1 (Mar. 1953)  
Chicago, Ill. : Sphinx Pub. Co, 1902-1953  
52 v. : ill. ; 29 cm.

♦ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Feb-Sept. 1905 ; Apr. 1910; Jun. 1910-  
Feb. 1911; March 1913 - 1914 ; Nov. 1927 – Mar. 1928 ; Jul. 1928 ; Sept. – Nov. 1928 ;  
Apr. – May 1929 ; Sept. 1929 ; Feb. 1931 – Dec.1932 ; Jan-Feb. 1933



**WILL GOLDSTON'S ANNUAL OF MAGIC**  
London : Will Goldston, [1915-1916]  
1 v. : ill. ; 25 cm

*Titolo leggermente modificato della serie 'Magician Annual' di Goldston,  
di cui rappresenta l'ultima uscita*

♣ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: 1915-1916



**The WIZARD** : an illustrated monthly journal for conjurers,  
concert artistes, and all entertainers

A. 1, n. 1 (Sept. 1905) – v. 5, n. 60 (Aug. 1910)

London : Wizard Pub. Co., [1905-1910]

5 v. : ill. ; 24 cm.

◆ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: Sept.-Aug. 1907



**Der ZAUBERSPIEGEL** : Organ der Vereinigung “Maja” Berlin  
= The MAGIC MIRROR : official organ for the Club “Maja”,  
Head-Office Berlin, Germany

Bd. 9, n. 1 (Oct. 1924) – Bd. 10, n. 1 (Jul. 1925)

Berlin : Horsters Akademie fur Magische Kunst, 1924-1925.

♣ Le annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono: 1924-1925



**Die ZAUBERWELT** : : illustrirtes Journal fur Salon-Magie und  
moderne Wunder : Zeitschrift fur Kunstler und Dilettanten

1.Jahrg., n.1 (Jan 1895)- 7. Jahrg., n.12 (Dec. 1904)

Hamburg : Julius Sussmann, 1895-1904

v. : ill. ; 23 cm.

◆ annate presenti nel Fondo Ovidio Scolari sono : Jan. – Jun. 1897 ; Jul. – Dec. 1898



**A corredo dell'evento una selezione di nostri volumi, esterni al Fondo Scolari con un breve cenno storico a cura di Aldo Coletto**

# **Apparizioni e sparizioni, anelli e bacchette magiche nella *Magia naturale* dal XVI al XVIII secolo**

Alla genere della *Magia naturale* e dei *Libri secretorum* nel Cinquecento appartengono trattati in cui oltre a rimedi medicinali, meraviglie naturali e segreti esoterici, vengono studiate abilità artigianali, dispositivi e accorgimenti meccanici, illustrati nei principi di funzionamento e descritti per la loro realizzazione. Il *De Secretis libri XVII* del medico alchimista svizzero Johann Jacob Wecker, riporta tra le sue fonti anche autori illustri nella storia scientifica, come il pavese Girolamo Cardano (1501 – 1576), medico, matematico e scienziato, riprendendo dal *De Subtilitate* la descrizione di alcuni dispositivi meccanici per il sollevamento di pesi e dal

*De rerum varietate* le istruzioni di fabbricazione di un anello stupefacente, capace di apparire sdoppiato e come sospeso in aria.



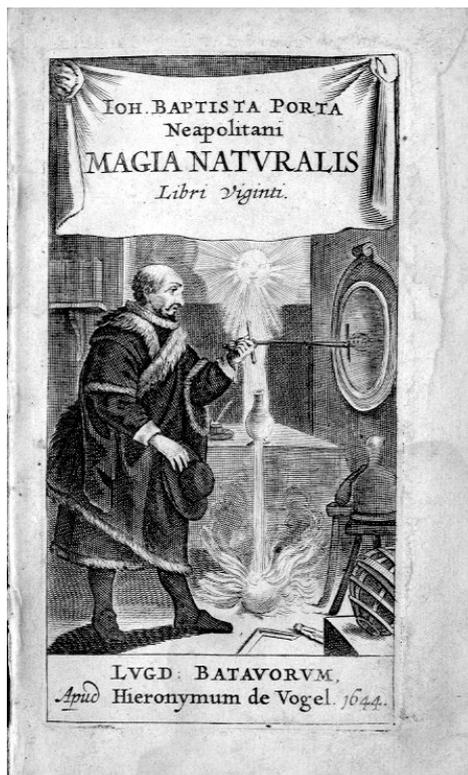
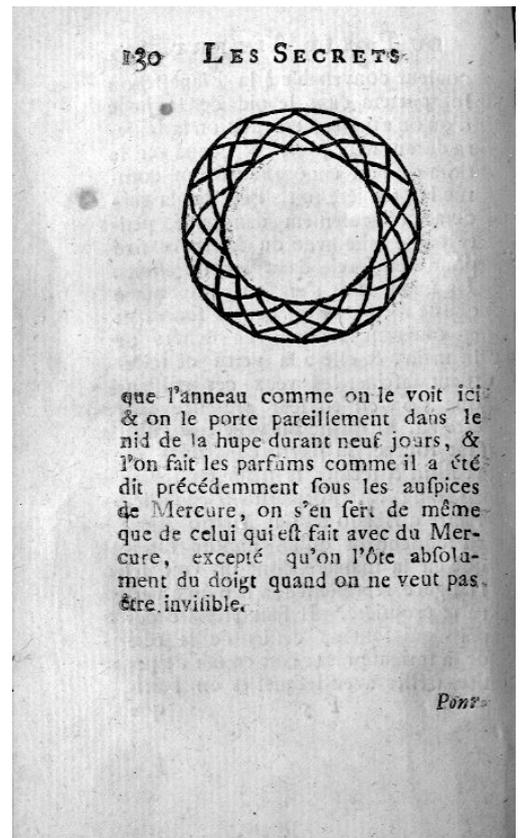
In questa stessa opera Cardano, al capitolo XVIII, dedicato alle *Meraviglie e alla rappresentazione di cose stupefacenti*, parla di simili anelli sorprendenti, capaci di unirsi, senza saldature, in catena, mostrati durante gli spettacoli di giochi di prestigio alla corte milanese di Carlo V.

Cardano osserva nel corso dello stesso capitolo che nonostante gli effetti mirabolanti, le arti prestigiatorie siano considerate inutili, disdicevoli perché praticate da plebei ma soprattutto possano sottrarre reverenza alla religione (osservazione non sfuggita al censore, che ha provveduto a cancellarla in tutte le copie possedute dalla Biblioteca).

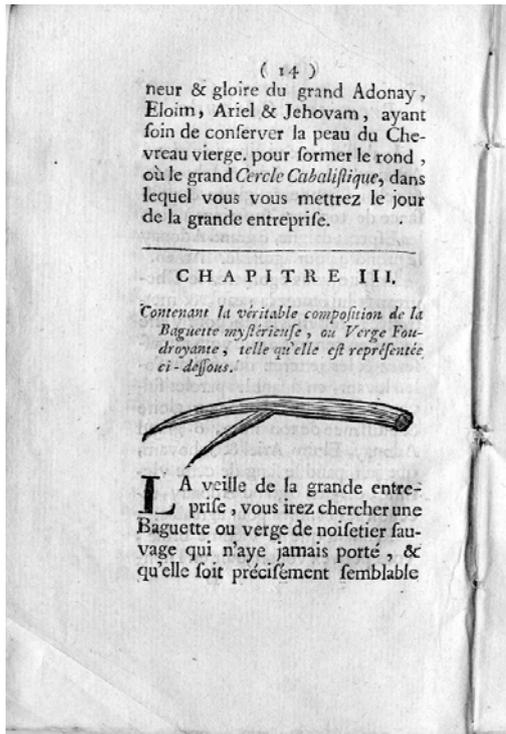
Che i prestigiatori avessero una collocazione sociale incerta, e pericolosa, sospesa tra scienze sperimentali, superstizioni, spettacoli di piazza e negromanzia, risulta anche a Tommaso Garzoni, che li descrive nella *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* ai *Discorsi XXII, De' Professori de' secreti* (citando Cardano tra le sue fonti) in cui riferisce, scettico, dell'utilità di un unguento di formica per ottenere l'invisibilità, *XLI, De' Maghi incantatori, o venefici, o malefici, o negromanti largamente presi, et prestigiatori, e superstisiosi e strie*, in cui raccomanda una meritata persecuzione, *CIII, De' formatori di spettacoli in genere, et de' ceretani, o ciurmatori massime* da cui tenersi lontani.

Di un altro anello magico, con lo stesso aspetto del precedente, capace dell'effetto portentoso di rendere invisibile il proprietario, si parla nel *Petit Albert*, raccolta di ricette magiche risalente al XVIII secolo, che richiede per la sua fabbricazione l'uso di pelo d'animale e la cova per nove giorni nel nido di un uccello.

Se con un anello si può sparire, il *Petit Albert* ha la ricetta per un secondo anello, capace di propiziare apparizioni, che Iulius Obsquens, autore del IV secolo, raccoglie nel *Prodigiorum liber* da narrazioni bibliche e testi classici. Tra le apparizioni si descrive un fenomeno, riferito anche da Cardano nel *De rerum varietate*, e rimasto nel repertorio dei prestigiatori fino ad oggi: la comparsa di oggetti dalle cavità corporali, in questo caso farro, dal naso e dalla bocca di una donna aretina.



Nella stessa opera vengono segnalati casi di apparizioni aeree, flotte e armati, che Giovan Battista Della Porta (ca. 1535 – 1615) nella *Magia naturale* e il gesuita Athanasius Kircher (1602 – 1680) nell' *Ars magna lucis et umbrae* spiegheranno come riprodurre con specchi e lenti.

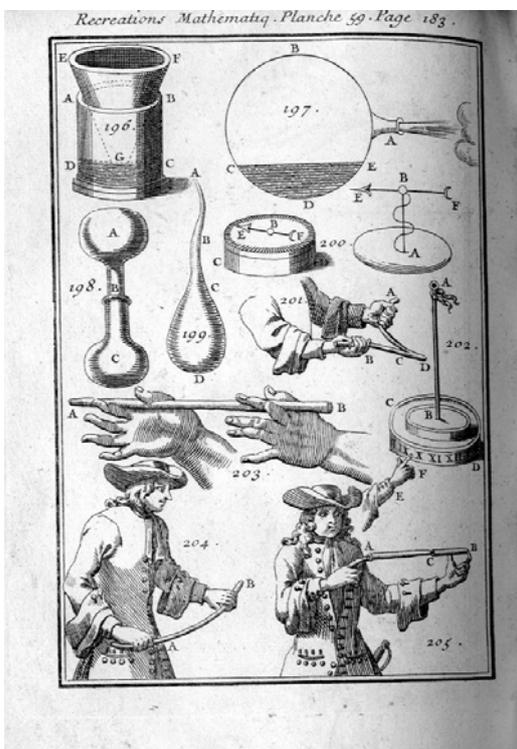
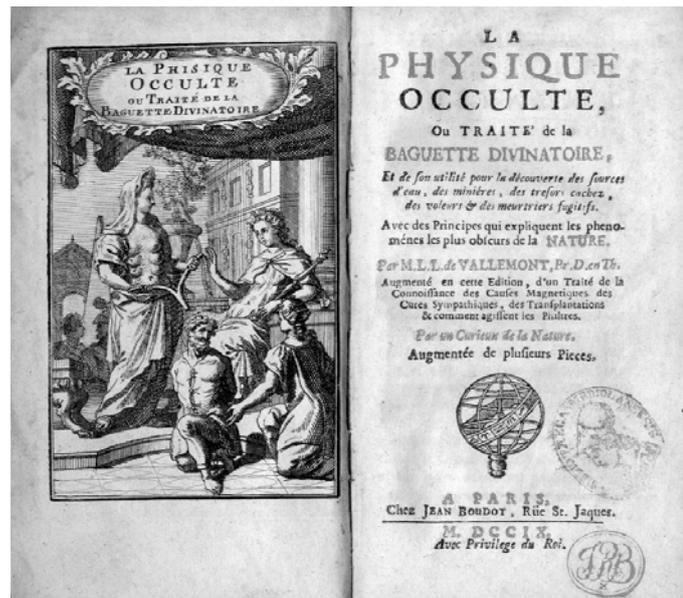


Un altro degli attrezzi di corredo per i prestigiatori, la bacchetta magica, attribuito di Mercurio Trismegisto nell'iconografia alchemica del seicentesco *Historia deorum fatidicorum* di Pierre Mussard, compare nel *Grimoire*, opera di magia diffusa clandestinamente a partire dal XIV secolo e nota anche al Garzoni, in cui si descrive il rituale per conferirle proprietà divinatorie e poterla usare nella ricerca di tesori e in quella di omicidi. Pierre Le Lorrain de Vallemont (1649-1721) nella *Physique occulte ou traité de la baguette divinatoire*

ne indagherà i poteri, confermandoli, attribuendone a vapori e corpuscoli le ragioni fisiche dell'efficacia, assecondato dall'opinione del matematico francese Jacques Ozanam (1640-1717) nelle *Recreations mathematiques et physiques*. Non bastano le confutazioni di Pierre Le

Brun (1661-1729)

nell'*Illusion des philosophes sur la Baguette*, in cui vengono discusse, e smentite, le prove accreditate da Vallemont, la sua opera verrà ripubblicata più volte anche in Italia, fino alle soglie del Novecento.



A seguire le schede catalografiche  
dei volumi esposti



## **Cardano , Girolamo (1501 – 1576)**

**Hieronymi Cardani ... De subtilitate libri 21. ... –  
Norimbergae : apud Ioh. Petreium , iam primo impressum , 1550.  
(Impressum Norimbergae : per Iohan. Petreium ).  
[36], 371, [1] p. : ill. , 1 ritr. ; 2°.**



## **Obsequens, Iulius**

**Iulii Obsequentis Prodigiorum liber, ab Vrbe condita usque ad Augustum  
Caesarem, cuius tantum extabat fragmentum, nunc demum historiarum  
beneficio, per Conradum Lycosthenem ubeaquensem, integritati suae  
restitutus. Polidori Vergilij Vrbinatis de prodigijs libri 3. Ioachimi  
Camerarij ... de ostentis libri 2 –  
Basileae (Basileae : ex officina Ioannis Oporini, 1552). –  
[20], 327 [i.e. 329, 1] p. : ill. ; 8°**



## **Obsequens, Iulius**

**Giulio Ossequente de' prodigii. Polidoro Vergilio. De prodigii Lib. 3.  
Per Damiano Maraffi fatti toscani –  
In Lione : per Giouan di Tournes, 1554 –  
340, 20! p. : ill., 1 ritr. ; 8°**



### **Cardano , Girolamo (1501 – 1576)**

**Hieronymi Cardani ... De subtilitate libri 21. Ab autore plusquam mille locis illustrati, nonnullis etiam cum additionibus. Addita insuper Apologia aduersus calumniatorem, qua uis horum librorum aperitur. – Basileae (Basileae : ex officina Petrina , 1560 mense Martio). – [88], 1426, [6] : ill. , 1 ritr. ; 8°.**



### **Cardano , Girolamo (1501 – 1576)**

**Hieronymi Cardani ... De rerum varietate, libri 17. Iam denuò ab in numeris mendis summa cura ac studio repurgati, & pristino nitore restituti. Adiectus est capitum, rerum & sententiarum notatu dignissimarum index utilissimus. –Basileae : per Sebastianum Henricpetri (Basileae : per Sebastianum Henricpetri ), [1581]. -**

**[80], 1171, [1] p., [3] c. ripieg. di cui 2 di tav. : ill. ; 8°.**



### **Grosse, Henning (1553-1621)**

**Recreations mathematiques et physiques qui contiennent plusieurs Problemes d'arithmetique ... Avec un traité nouveau des horologes elementaires.**

**Par mr. Ozanam .. Tome premier [-second]. –**

**A Paris : chez Jean Jombert ... , 1694.. -**

**2 v. : ill. ; 8° (19 cm).**



### **Wecker , Johann Jacob (1528-1586)**

**De secretis libri 17. Ex variis authoribus collecti, methodiceque digesti, & aucti per Ioa. Iacobum Vveckerum ... Accessit index locupletissimus. – Basileae : typis Conradi Waldkirchii; sumptibus Episcopianorum , 1598. – [16], 667, [29] p. : ill. ; 8°.**



### **Della\_Porta , Giovan Battista (ca. 1535-1615 )**

**Io. Baptistae Portae ... Magiae naturalis libri viginti, in quibus scientiarum naturalium diuitiae, & deliciae demonstrantur. Iam de nouo, ab omnibus mendis repurgati, in lucem prodierunt. Accessit index ... – Francofurti : excudebat Samuel Hempelius : sumptibus Claudii Marnii , & haeredum Ioann Aubrii , 1607. – [36], 669, [3] p. : ill. ; 8°.**



### **Garzoni, Tommaso (1549-1589)**

**La piazza universale di tutte le professioni del mondo, nuouamente ristampata, & posta in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacuallo. Aggiuntoui in questa nuoua impressione alcune bellissime annotazioni a discorso per discorso. ... – In Venetia : appresso Tomaso Baglioni, 1610 (In Venetia : appresso Girolamo Polo, 1610) .- [12], 403, [1] c.**



### **Della\_Porta , Giovan Battista (ca. 1535-1615 )**

**Magiæ naturalis libri viginti. Ab ipso quidem authore adaucti, nunc vero ab infinitis, quibus editio illa scatebat mendis, optime repurgati: in quibus scientiarum naturalium divitiæ & deliciae demonstrantur. Accessit index, rem omnem dilucide repræsentans, copiosissimus. Librorum ordinem, qui in hoc opere continentur, post præfationem inveniet lector. –**

**Lugd. Batavorum : apud Hieronymum de Vogel , 1644. -**

**[16], 670, [24] p. : ill. ; 12**



### **Kircher , Athanasius (1602-1680 )**

**Athanasii Kircheri ... Ars magna lucis et vmbrae in decem libros digesta. Quibus admirandæ lucis et vmbrae in mundo, atque adeo vniuersa natura, vires effectusq. vti noua, ita varia nouorum reconditorumq. speciminum exhibitione, ad varios mortalium vsus, panduntur. –**

**Romæ : sumptibus Hermanni Scheus : ex typographia Ludouici Grignani, 1646 (Romæ : sumptibus Hermanni Scheus sub signo reginae, ex tipographia Ludouici Grignani).**



### **Wecker , Johann Jacob (1528-1586)**

**De secretis libri 17. Ex variis authoribus collecti, methodicèque digesti, & aucti per Joan. Jacobus Weckerum, Basiliensem, medicum Colmariensem. Accessit index locupletissimus. –**

**Basileae : sumptibus Johannis Regis : excudebat Joh. Rodolphus Genath , 1662.-**

**[16], 667, [29] p. : ill.**



## **Pierre Mussard**

**Historia deorum fatidicorum, vatum, sybillarum, phoebadum  
apud priscos illustrium : cum eorum iconibus. –  
Francofurti : Bourgeat, 1675. - 100 p. : ill.**



## **Lebrun, Pierre (1661-1729)**

**Lettres qui découvrent l'illusion des philosophes sur la baguette,  
et qui détruisent leurs systèmes. –  
Paris : J. Boudot, 1693. - [32]-309 p. ; in-12.**



## **Ozanam , Jacques (1640-1717 )**

**Recreations mathematiques et physiques qui contiennent plusieurs  
Problemes d'arithmetique ... Avec un traité nouveau des horologes  
elementaires.**

**Par mr. Ozanam .. Tome premier [-second]. –  
A Paris : chez Jean Jombert ... , 1694. 2 v. : ill. ; 8° (19 cm).**



## **Le Lorrain de Vallemont , Pierre (1649-1721)**

**La physique occulte ou traité de la baguette divinatoire, et de son utilité pour la découverte des fources d'eau ... par M.L.L. de Vallemont ... augmenté en cette edition, d'un Traité de la connoissance des causes magnetiques des cures sympathiques .... –**

**Paris : chez Jean Boudot , 1709.**

**[14], 422, 34, [8] p. , [18] c. di tav. : ill. ; 12.**



**Secrets merveilleux de la magie naturelle & cabalistique du Petit Albert, traduit exactement sur l'original latin, intitulé Alberti Parvi Lucii, Libellus de mirabilibus naturae arcanis ... - Nouvelle edition corrigée & augmentée. –**

**A Lion : chez les héritiers de Beringos fratres à l'enseigne d'Agrippa , 1729.**

**[12], 252 p., [11] c. di tav. : ill.; 12.**



**Le grand Grimoire avec la grande clavicule de Salomon, et la magie noire, où les forces infernales, du Grand Agrippa, pour découvrir tous les trèsons cachés et se faire obéir à tous les esprits et le fameux secret de parler aux morts.**

**Suivi de tous les Arts Magiques. –**

**[S.l.], 1411 [i.e. ca. 1775]. - 84 p. : Ill.**



## **Le Lorrain de Vallemont , Pierre (1649-1721 )**

**La gran bacchetta divinatoria ed il vecchio druido delle piramidi, ossia  
La vera arte per scoprire l'oro, l'argento, le miniere, gli assassini, ecc.  
e tutte le erbe portentose preferite dagli innamorati segreti, ecc. ecc.  
dell'abate di Vallemont-  
Milano : A Spese Dell'editore, 1886, Tip. A. Guerra - 16. p. 126.**



# Alcune biografie di illusionisti italiani

redatte da Laura Angela Guzzonato



## Bartolomeo Bosco

### il capostipite della scuola italiana

Bartolomeo Bosco, “il re dei prestigiatori e il prestigiatore dei re”, come fu acclamato dai contemporanei o meglio “ il Cavalier Bartolomeo Bosco di Torino” come amava firmarsi, viene ancor oggi considerato tra i più geniali illusionisti mai esistiti. Nacque a Torino nel 1793; egli non apparteneva per tradizione familiare al mondo dell’illusione e della rappresentazione, ma vi era entrato grazie alla propria destrezza, alla propria abilità e a quel gusto di sorprendere gli altri proprio di tutti coloro che legano la propria vita all’“Arte”, come viene definito l’illusionismo dai suoi appassionati cultori. Fin da ragazzo sembra intuisse e imitasse i trucchi che vedeva eseguire da ciarlatani e giocolieri, ma la sua famiglia, dalle nobili tradizioni militari, non volle tener in alcun conto la sua naturale predisposizione per l’arte magica e lo spettacolo e lo avviò alla carriera militare; si era nel 1812, il fuciliere Bosco, non ancora ventenne che partecipava alla Campagna di Russia a seguito del viceré Eugenio di Beauharnais fu preso prigioniero dopo la battaglia di Borodino e avviato alla prigionia in Siberia. Prigionia, però, che si rivelò assai meno dura e più proficua d’ogni aspettativa. Durante tale periodo egli poté esercitare e affinare le proprie doti d’illusionista: in primo luogo davanti ai propri commilitoni, poi agli ufficiali della guarnigione, infine durante veri e propri spettacoli a pagamento, ottenendo applausi, ma anche denaro che divise con i propri compagni di prigionia, mostrando fin dall’inizio quella generosità e bontà d’animo che aldilà degli eccezionali meriti artistici gli fu sempre riconosciuta da tutti. Ritornato in patria dopo due anni di prigionia, incontrando viva opposizione in famiglia nei confronti della sua attività, fu costretto a ritornare all’estero. Si esibì in Polonia, Germania, Austria, Danimarca, Francia e Inghilterra davanti a folle e sovrani, generando effetti sorprendenti con giochi, a volte, semplicissimi.





Gli entusiasmi sconfinarono ben presto nell'attribuzione di poteri sovrumani di cui, però, egli si guardò bene dal vantarsi.

I suoi spettacoli erano caratterizzati dalla sua straordinaria perizia, egli utilizzava un linguaggio tutto suo: un italiano misto d'inflessioni francesi e tedesche. Anche per quanto riguarda l'abbigliamento ebbe il merito di superare l'uso dell'abito orientale dalle ampie maniche utilizzato dai suoi predecessori. Favorito dal suo fisico agile e robusto, usava presentarsi sul palcoscenico con un giubbotto attillato dalle maniche corte e strette a mostrare l'apparente impossibilità di trucchi e inganni. La sua attenzione all'abbigliamento si estese anche fuori della scena: egli fu uomo di mondo, colto ed elegante, addirittura ispiratore della moda maschile dell'epoca, tanto che nell'alta società parigina furoreggiavano copie dei suoi stivaletti e delle sue marsine alla russa. La sua vita fu veramente avventurosa, spesso frenetica, come nel 1835, quando a causa di un naufragio perse tutti i suoi attrezzi che dovette rinnovare affannosamente per poter ricominciare i suoi spettacoli. Mieté onori in tutti i paesi d'Europa: ad Amburgo gli venne conferito un diploma di speciale onore, in Danimarca e Francia fu insignito di decorazioni, a Pietroburgo, lo zar Alessandro gli conferì un diploma speciale di "uomo di genio", in Prussia gli venne rilasciato un attestato di benemerita... Fu ricevuto dai reali europei, dall'imperatore d'Austria, dal sultano di Costantinopoli, che gli consentì di costruire a Pera in teatro intitolato a se stesso. Non mancò di esibirsi anche nella sua amata Torino, alla presenza dei Savoia e poi a Parigi al cospetto di Napoleone III che apprezzò vivamente il suo spettacolo, essendo egli stesso un appassionato dilettante di giochi meccanici e di prestigio. Morì e fu sepolto a Dresda nel 1863 e la sua tomba, alla quale resero via via omaggio personaggi del calibro di Houdini e Silvan, è tuttora custodita dall'Associazione dei prestigiatori. Esistono diverse testimonianze circa i suoi spettacoli e si raccontano molteplici aneddoti spesso fantasiosi, a volte dichiaratamente falsi, ma tutti affascinanti e ciascuno testimonia la fama di potere assoluto sugli elementi che circondava il Nostro. Sotto il suo nome furono pubblicati: *Satana, raccolta europea. Passatempo dell'intermezzo nelle sedute di magia egiziana* (1853) e *Il Gabinetto magico del Cavalier Bartolmeo Bosco, ossia il complesso dell'arte di prestigio* (1854).



# Giovanni Battista Belzoni

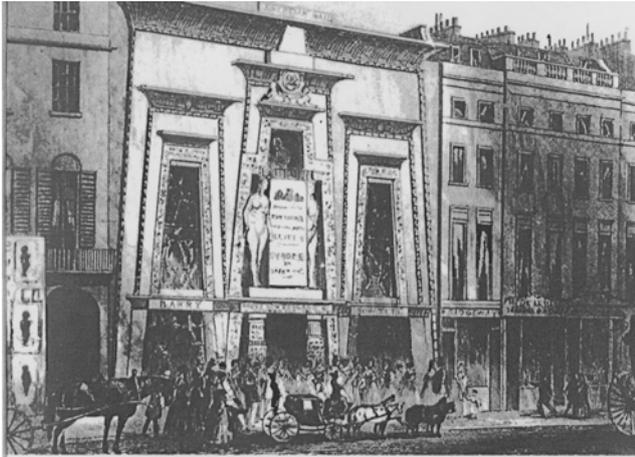
## ...l'erculeo esploratore ed egittologo che fu anche mago....

Un monaco, un ingegnere idraulico, un attore, un guitto, un mago, un esploratore, un archeologo parrebbe ce ne fosse a sufficienza per parecchie vite, ma il nostro poliedrico personaggio inanellò tutte queste professioni incarnando, in tal modo, quell'ideale romantico di esotismo e avventura così amato dai suoi contemporanei e così affascinante anche ai giorni nostri, tanto che, si dice, avrebbe ispirato il personaggio di Indiana Jones nei film di Lucas.



Giovanni Battista Bolzon (il cognome verrà modificato in seguito in Belzoni) nacque a Padova nel 1798, figlio di un barbiere mostrò presto di non voler seguire le orme paterne e si trasferì a Roma dove intraprese studi regolari di idraulica e meccanica sotto la tutela di tal cav. Vivaldi. Sembra che una disillusione amorosa lo portasse ad entrare in monastero tra i cappuccini, ma l'idea della vita monastica non lo sedusse a lungo; l'avvento delle armate napoleoniche, che lo cacciarono insieme ai confratelli, provocò, forse proprio per evitare l'arruolamento, la sua fuga, prima in Olanda e poi, all'incirca nel 1803, in Inghilterra.

A Londra il destino lo condusse a Bartolomew Fair, la famosa fiera dove il prestigiatore Gyngell stava rappresentando il suo spettacolo; questi notò la sua splendida figura e la statura gigantesca e lo fece entrare nella propria compagnia facendolo esibire in prove di forza con il nome altisonante di "Giovane Ercole". Quello stesso anno Belzoni si presentò al Sadler's Wells Theatre come "Sansone Patagonico". Si dice riuscisse a sollevare da sette a dieci uomini in una sorta di piramide umana.



Egli non abbandonò le sue conoscenze idrauliche e spesso le inserì nei propri numeri, nel 1809 al Crow Street Theatre di Dublino lo troviamo a sovrintendere a una sorta di macchina idraulica che, rompendosi nell'ultima scena di una pantomima, inondò quasi l'intera orchestra. Ciò non lo indusse ad abbandonare i propri

studi e le proprie esibizioni idrauliche che portò in tutto il Regno Unito. Durante tali dimostrazioni, però egli usava intrattenere il pubblico con giochi di illusionismo che aveva probabilmente appreso presso la compagnia di Gyngell. Nel 1812 portò il suo show magico in Irlanda ove il pezzo forte sembra fosse il noto trucco de *Il cambio della testa*. Continuò ad esibirsi fino al 1815 quando nella sua vita si operò la svolta che lo portò a intraprendere l'attività per cui ancor oggi è noto: in quell'anno egli, infatti, approdò in Egitto. Vi andò dapprima con la speranza di vendere una pompa idraulica di sua invenzione al Califfo Mohammed Alì, fallito tale progetto a causa di intrighi di corte e rimasto in Egitto, per guadagnarsi da vivere, accettò l'incarico di trasportare fino al Nilo una gigantesca statua di Ramsete II, portando a termine l'impresa in modo mirabolante in due sole settimane. Ispirato da tale impresa, continuò a fare l'archeologo, che a quei tempi somigliava forse più a fare l'avventuriero; penetrò nel tempio di Abu Simbel e nella piramide di Chefren, fu lui, infine, a scoprire la più grande e bella tomba della Valle dei Re, quella di Seti I. La sua firma ancora oggi si può leggere su parecchi monumenti a dimostrazione della sua attività nonché della sua intraprendenza. Nel 1820 tornò a Londra dove il suo libro di memorie *Viaggio in Egitto e in Nubia* ebbe enorme successo. Nel 1821 inaugurò la prima mostra egittologica di ogni tempo proprio in quella Egyptian Hall di Piccadilly che alla fine del diciannovesimo secolo fu associata anche alla magia e allo spiritualismo. Belzoni, non pago degli allori conquistati, continuò le sue avventure e morì nel 1823 mentre era alla ricerca delle favolose sorgenti del fiume Niger.

# Patrizio

Ernesto Scagnetto (o Scagnelli) nacque presso Cuneo intorno al 1840, scarsissime le notizie biografiche: si sa che fu ufficiale di artiglieria e, preso prigioniero, sviluppò, come Bosco, la sua vocazione di illusionista durante la prigionia. Tornato in patria la trasformò in professione e con lo



pseudonimo di Conte Ernesto Patrizio di Castiglione si esibì prima in parecchie città italiane, poi in Svizzera, Germania, Belgio, infine a Parigi e poi, a più riprese, in America Latina. L'impostazione dei suoi giochi gli imponeva di parlare molto in scena, ecco perché privilegiò paesi dei quali conosceva maggiormente la lingua e rinunciò a operare in paesi di lingua tedesca. Un articolo nel primo numero del 1892 dell' *Illusionista* ci fa situare la sua morte nel 1891. Nel complesso Patrizio ebbe una carriera ricca di

soddisfazioni, seppur interrotta da una morte prematura.

# Folletto

Giuseppe Ferraris nacque a Mortara (Pavia) nel 1853. Iniziò la sua carriera come assistente del celebre Patrizio, ma quando questi si imbarcò per il Sudamerica egli si recò a Parigi, che riteneva il luogo ideale per la valorizzazione di un prestigiatore.



A detta dei contemporanei nessun artista ebbe maggior amore per la propria arte. Tutto ciò che guadagnava veniva speso per elevare il tono delle sue esibizioni. Aveva una cura maniacale nella preparazione dei suoi spettacoli e nel suo *Elogio dell'arte sublime della prestidigitazione*, espresse tutto il proprio amore per la propria professione, definendo la prestidigitazione la "Regina delle arti". Folletto concluse la sua carriera come attrazione permanente del teatro Robert Houdin per ben tre anni. Morì nel 1919 di polmonite.



## Il “dottor” Frizzo

Enrico Longone, in arte Frizzo, fu indubbiamente il più rinomato prestigiatore milanese del diciannovesimo secolo. Nacque, infatti, a Milano nel 1852; di buona famiglia, completò i suoi primi studi mostrando singolare ingegno e grande versatilità. A diciotto anni ottenne un impiego



nei R.R. Archivi di Stato, ciò gli consentì di intraprendere ulteriori studi e di conseguire la laurea in legge, ma la sua vita non sarebbe stata quella del paleologo, né sarebbe trascorsa tra gli scaffali e le pergamene. Egli si dedicò all'illusionismo, arte che, a detta degli appassionati, è “un campo esclusivo ed assorbente e per essa tutto si dimentica... qualche volta anche la famiglia e la patria”.

Il segreto dei suoi tanti successi si deve al fatto che egli creò il tipo di prestigiatore moderno: l'artista-gentiluomo. Non si serviva né di apparecchi, tavoli meccanici, accessori, né di assistenti; operava sul

palcoscenico, in uno spazio ridotto con una semplice tavola e una sedia.

Distinto ed elegante: viene descritto con fronte alta e spaziosa, capigliatura abbondante e ondulata, bocca espressiva, naso dritto, sguardo profondo; piuttosto serio dato che sorrideva raramente, questo però aumentava il pregio delle sue frasi umoristiche, dei suoi “frizzi” che sapeva lanciare con perfetto tempismo nel corso dei suoi spettacoli. Studioso di scienze naturali, fisica e chimica, prese a modello il celebre Hermann. Non si accontentò mai di un repertorio stereotipato, non cessò mai di studiare nuovi effetti applicando alla prestigiazione le sue conoscenze.



Fu il prestigiatore che per primo ebbe l'idea di abbinare allo spettacolo illusionistico l'intrattenimento delle *Ombre con le mani* con la collaborazione del rinomato pittore Campi.

Spesso nelle sue rappresentazioni introduceva anche momenti musicali nei quali si esibiva la moglie Cristina che sembra suonasse in modo egregio il "cristallofono" (uno strumento musicale in cristallo).

Tra le sue *illusioni* possiamo ricordare: *La cena del diavolo* che prevedeva l'estrazione di vivande e coperti da tubi vuoti; un gioco, appreso dall'uomo obice di un circo, che gli consentiva di preannunciare nelle sue locandine il lancio di una persona attraverso il teatro da un grande cannone, infine *Il morto che parla* con l'ipnosi sulla signora Cristina. Frizzo, pubblicò due libri di giochi: *Frizzi Mefistofelici* e *Memoria Trascendentale*.

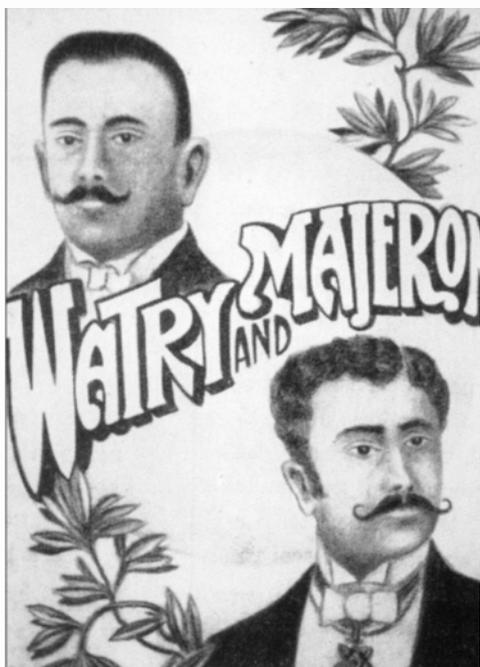
Era prevista un'altra pubblicazione *Spagna Teatrale* che purtroppo non vide mai la luce.

Partito con la moglie per l'America latina, dopo un breve periodo di apparente prosperità, di lui non si ebbero più notizie fino all'annuncio, nel 1894, della sua morte in un manicomio di Montevideo, indigente e solo.



Tale tragica conclusione, forse era stata presentita, dato che soleva affermare con uno dei suoi famosi frizzi che l'arte, specialmente quella del prestigiatore, è "un'altalena continua di alta e bassa posizione, colla prospettiva sicura di finire ... in terra".

# Watry - Majeroni - Girardo



Furono tre illusionisti di fine secolo che frequentemente allestirono insieme i loro spettacoli, facevano parte di quella schiera di artisti del teatro leggero che pur avendo dato moltissimo all'arte magica, furono ingiustamente dimenticati.

**Watry**, Giovanni Girardi, nacque a Ravenna nel 1864, lavorò in Spagna e in Sudamerica, spesso con altri maghi, Girardo, Fran-Klint, Majeroni, Pastacaldi (Watrik); i suoi spettacoli mostravano spesso una vena patriottica che venne a volte criticata . Si ritirò a vita privata nel 1928.

Amedeo **Majeroni**, nacque a Ravenna nel 1877, figlio d'arte, si esibì spesso nei paesi latini, dirigeva una grossa compagnia di attrazioni essendosi autonominato cavaliere ed esibendo tale mole di decorazioni e medaglie da fare invidia a un generale prussiano. Con un repertorio vastissimo, la sua presentazione fu a volte reputata un po' "caricata"; riscosse, comunque, sempre vasti successi. Morì nel 1932.

Il "Commendator" Cesare **Girardo** nacque intorno al 1860, di maniere rozze, sembra, ma molto abile nei giochi di mano, operò spesso in tandem con altri illusionisti, specialmente Watry, anche nel suo caso, gli fu imputato un uso un po' strumentale degli elementi patriottici. Ai suoi spettacoli partecipava anche la figlia Triadoros che cronache del tempo definirono "prestigiatrice esimia ed ottima cantante".





# Bénévol

## il cavaliere errante dell'arte magica

Francesco Luigi Maria Benevolo non nacque, come credenza comune vorrebbe, nel carrozzone di un circo ambulante, ma assai più prosaicamente nella casa paterna a Piacenza nel 1865 e solo in seguito i suoi genitori, vista la bassissima redditività dell'esercizio commerciale che gestivano, si unirono a parenti saltimbanchi che accolsero la famigliola nella loro carovana.

Francesco, cresciuto dapprima dalla nonna materna, verso i dodici anni fu ripreso dai genitori che nel frattempo si erano messi in proprio.

Egli mal sopportò la pesante tutela paterna e dopo una grave disputa, fuggì nottetempo.

Per sette anni condusse vita nomade, con mille mestieri, fino a quando, incontrando per caso il "Teatro Bernardo Benevolo", rientrò in seno alla famiglia e all'attività familiare svolgendovi molteplici compiti: uomo di fatica, acrobata, illusionista, clown, protagonista, di quadri viventi e, soprattutto, dell'attrazione principale, la *testa di legno parlante*.

Dopo il servizio militare come volontario (a quel tempo i figli unici ne sarebbero stati dispensati), ritrovò i genitori a Lione dove nel 1894, a seguito dell'attentato di Caserio





al Presidente della Repubblica Carnot, gli italiani divennero “non grati” in Francia. Fu allora che egli mutò il suo nome in Bénévol, ma gli rimase un terribile accento che lo tradiva irrimediabilmente.



Allora improvvisò un’ origine messicana e, fornito di un enorme sombrero, continuò la sua storia romanzesca di mistificatore, commediante, abile prestigiatore e ipnotizzatore, riuscendo per oltre mezzo secolo a soggiogare e interessare il pubblico con trovate stravaganti, illusioni raccapriccianti condotte con abbigliamento fantasioso e straordinaria vitalità.

Nel 1903, Bénévol possedeva un teatro smontabile, elegante e imponente come un vero teatro. La facciata, larga una trentina di metri, era costituita da tre portali: a sinistra, un grande organo; a destra una centralina termoelettrica per fornire l’energia necessaria all’illuminazione fastosa del teatro; al centro, un portale con sette gradini che dava accesso al teatro vero e proprio.

Bénévol presentava spettacoli misti nei quali entravano magia, danze esotiche, raggi X e persino il cinematografo; in seguito egli si disse anche medium esibendosi in numeri altamente evocativi quali: la *danza spiritica*, la *mano spiritica*, il *tavolo rotante*, ma il suo capolavoro rimase il numero della *decapitazione umana*, nel quale fu insuperabile per tecnica, preparazione psicologica del pubblico e interpretazione. Egli si esibì fino a tarda età, morì a Nizza nel 1939 a settantaquattro anni.

# Cartis

Nicola Casini nacque a Roma nel 1874, ingaggiato in un circo ancora fanciullo, fuggì di casa a 15 anni e iniziò la sua carriera di nomade dello spettacolo. A diciotto anni fu costretto a interrompere la sua carriera d'acrobata perché si fratturò un polso. Non volendo rinunciare all'amata vita d'artista, cominciò a studiare la manipolazione. Iniziò questa nuova carriera con il nome di Cerman. Dopo la guerra cominciò a preparare il suo numero cinese adottando il nome Cartis, fu artista amato e stimato, restano famose le sue interpretazioni de "la palla volante" e de "la pesca miracolosa" (gioco poi donato a Piero Pozzi nel 1920). Si spense però solo e dimenticato nel 1952.



# Romanoff

Giovanni Battista Romano nacque in Sicilia nel 1891. Figlio di un preside ebbe ottima formazione scolastica. Iniziò, come spesso succede, molto giovane a dare spettacoli di beneficenza, cosa che costituirà l'elemento ricorrente nella sua fortunata carriera. Romano non esercitava



DOMINO - Editore - Palermo

l'illusionismo a tempo pieno, era, infatti, Funzionario Ispettivo delle Aste. Durante uno dei suoi spettacoli affascinò talmente l'allora Ministro delle Regie Poste che gli fu ordinato di eseguire il suo spettacolo in tutte le sedi dei Dopolavoro Postale d'Italia con la garanzia di poter esercitare l'"Arte" a tempo pieno. Di lui ci rimangono i volumi *Magia tascabile dell'illusionista Romanoff, emulo di Bosco : confidenze di un prestigiatore*; e *Nel mondo dell'invisibile*. Sul finire degli anni Trenta, Romanoff diede vita al suo famoso "Studio Magico" (casa magica per corrispondenza, con un catalogo di giochi).

Fu insignito per i suoi meriti della Croce di Cavaliere da Vittorio Emanuele III e fu nominato Commendatore della Corona d'Italia. Si spense a Palermo nel 1968.



# Carlo Rossetti

## ...l'Ammiraglio della magia...

Nacque a Torino nel 1876, fu Ammiraglio della Regia Marina, poi Ministro Plenipotenziario nelle colonie, ricoprì incarichi prestigiosi all'interno della Società delle Nazioni, ebbe personalità poliedrica e affascinante, fu linguista, docente universitario, pubblicista e nella trentina di libri da lui pubblicati spazia dalla politica alla geografia, dalla linguistica, fino ad arrivare, appunto, alla prestigiazione.

Egli entra di diritto nella storia dell'arte magica italiana in quanto ne fu insigne studioso. Possedeva sull'argomento una vastissima biblioteca e contribuì a colmare il vuoto abissale esistente nella letteratura magica italiana grazie alle sue opere che ampliavano e integravano i pochissimi testi pubblicati in Italia, spesso introvabili e di scarso interesse tecnico, oppure povere traduzioni dal francese piene di errori e inesattezze. Nei suoi libri ricchi di aneddoti, notizie storiche e bibliografiche, egli propugnò la necessità di una buona formazione del prestigiatore, facendo di questi dei veri e propri manuali atti a formare le nuove leve dell'arte. Famosa la sua affermazione che importa meno *quello* che si fa rispetto a *come* lo si fa. Il prestigiatore deve quindi possedere una buona cultura mediante la quale filtrare la realtà degli avvenimenti, deve esaltare la propria personalità, avere proprietà di linguaggio, un abito consono e misura nel rapporto artista-pubblico. L'insieme di concetti e conoscenze, mediati, appunto attraverso la sua cultura ed esperienza e sviluppati con piglio e rigore scientifico sono espressi nei suoi tre libri: *Magia delle carte* (1935); *Il trucco c'è ma non si vede* (1941) e *Prestigiatore in due minuti* (1944). Non si limitò alla parte scientifico teorica, seppure in tarda età praticò l'illusionismo con ottima tecnica. Fino alla morte, a Roma nel '48, fu, infine, anche appassionato collezionista dei più sofisticati attrezzi per la prestigiazione.





# Gabrielli

## ...il mago che “stregò” Thomas Mann



Sembra che il celeberrimo *a me gli occhi* sia parto di questo personaggio descritto come irruente e autoritario che, evidentemente, aveva però il pregio di colpire l'immaginario dei contemporanei, tra i quali sicuramente si deve annoverare Thomas Mann che a lui si ispirò per un suo racconto.

Cesare Gabrielli (o Gabbrielli) nacque a Pontedera nel 1881; dopo anni d'indigenza e vari mestieri, tra cui il venditore ambulante di cerini e il mozzo su un mercantile, raggiunse la fama. Ciò avvenne soprattutto grazie alle sue doti di ipnotizzatore, ma sembra fosse

anche un valente prestigiatore, dote che gli fu molto utile durante il Fascismo, quando furono vietati gli spettacoli di ipnotismo. Egli, mescolando furbescamente giochi di prestigio, suggestioni e presunte trasmissioni del pensiero, riuscì a gabbare la censura. Irruente ed autoritario al limite della buona educazione, solleva, con aria spavalda, impartire ordini perentori, schioccando un frustino, a coloro che intendeva ipnotizzare e, pur con la sua discussa personalità, o forse proprio a causa di quella, raggiunse vastissima notorietà. Amò gagliardamente la vita e l'ebbe pittoresca e piena di seduzioni. Guadagnò milioni e ne spese altrettanti con prodigalità fastosa. Nella vita comune era uomo socievole, lasciava lo sguardo mefistofelico per abbandonarsi a



romanticismi all'antica. Contava numerose amicizie in ambito artistico e tra gli scrittori vantò un'amicizia affettuosa con D'Annunzio che lo fregiò di una medaglia d'oro come legionario Fiumano. In quanto ex combattente fu particolarmente benefico verso i Mutilati d'Italia ai quali dedicò per anni gli introiti delle sue serate.

Paralelo a questo sfoggio di personalità che ostentava in pubblico, dove si definiva "l'uomo del duemila" o "la radio umana", vi era, quindi, un lato più segreto e sensibile, quello che lo portava negli ospedali ad esibirsi per i malati, e, talvolta grazie alle doti di ipnotizzatore e alla forza di suggestione ad aiutare i pazienti che non sopportavano l'uso del cloroformio. Per trent'anni affascinò con le sue esibizioni il pubblico italiano e morì a Milano nel 1943.

La sua fama colpì letterati e cineasti: ispirò il racconto "Mario und der Zauberer" di Thomas Mann, (*Mario e il mago*, o, *Mario e l'incantatore*, come fu tradotto nell'edizione del '47 da noi posseduta), trasferito poi su pellicola in una riduzione cinematografica nel 1994 da Klaus Maria Brandauer; certamente a lui si ispirò Eduardo De Filippo per il suo atto unico del '29 dal titolo *Sik-Sik, l'artefice magico* che il grandissimo uomo di spettacolo avrebbe replicato fino agli ottant'anni.



Anche Gabrielli ebbe modo di recitare in un film nella parte dell'illusionista *Cipolla*: il film del 1943 si intitolava *I bambini ci guardano*, il regista: Vittorio De Sica. In esso, il mago, ormai prossimo alla fine si limitava ad eseguire un gioco di prestigio. La fortuna del Nostro sembrerebbe inossidabile, ci giunge notizia di un'ulteriore riduzione cinematografica del romanzo di Mann del regista inglese Hodges che dovrebbe essere girata entro il 2009.



# Chefalo



Fu tra i pochissimi prestigiatori italiani che nella prima metà del ventesimo secolo assursero a fama internazionale. Secondo studi recentissimi Angelo Raffaele Cefalo, poi americanizzato in Chefalo, nacque nei pressi di Avellino nel 1885, All'età di quindici anni emigrò con la famiglia in America e solo due anni dopo già si esibiva come mago professionista del Teatro Keith, nello stesso circuito d'artisti che comprendeva anche Houdini. Su consiglio di quest'ultimo, diventato



suo amico, egli tentò la fortuna in Inghilterra e modificò il proprio numero eliminando la parte parlata e limitandolo a vera e propria pantomima. Colà, consentendo a Goldston di pubblicare una serie di suoi effetti, ebbe in cambio una ratifica professionale che gli fu molto utile. Nel tempo riuscì a montare uno spettacolo che era una sorta di rivista magica, con una troupe numerosa che comprendeva nani e "giganti" e un'attrezzatura scenica molto imponente.

Ebbe enorme successo e girò tutto il mondo. Famosi rimasero i suoi numeri *gli anelli cinesi* e il *Million dollar mystery* (gioco in cui faceva apparire qualsiasi cosa da un contenitore mostrato precedentemente vuoto). La morte lo sorprese a Seul (Corea) mentre ancora si stava esibendo a settantotto anni.

Una menzione deve essere fatta per la sua partner nella vita e sul palcoscenico: quella Maddalena (o Magda, come pare venisse chiamata) Capretto Palermo che per più di vent'anni condivise le sue rappresentazioni e che, anzi, all'inizio del loro percorso professionale, era l'*headliner* e alla quale Chefalo sembra fungesse solo da assistente. Sembra quindi, ormai comprovata la tesi avanzata dallo storico Marco Pusterla che il mago Palermo, di cui si dice Chefalo fosse assistente a inizio carriera, non fosse Angelo Palermo, del quale si hanno notizie pressoché inesistenti, bensì Magda che nei primi spettacoli aveva un ruolo predominante.



# Chabernot

Antonio Sena nacque a Napoli nel 1887. Mentre sbarcava il lunario come cameriere, si perfezionava nelle tecniche di manipolazione, ma non riuscendo a trovare scritte, ebbe l'idea di fingersi un prestigiatore francese. Così nacque Chabernot. La sua fama crebbe rapidamente con consensi unanimi di pubblico e critica. Il suo pezzo forte era sicuramente *La camera fluorescente* (gli effetti erano basati sulla lampada di WOOD) negli anni Cinquanta era l'unico, insieme a Bustelli, a presentare uno spettacolo d'arte magica completo. Ritiratosi negli anni '60 visse a Napoli fino a 90 anni.



# Bustelli

Ranieri Bustelli nacque a Tuscania (Viterbo) nel 1898. Dotato di una presenza elegante e di ottimo senso commerciale, a ventisei anni calcava già le scene italiane col suo spettacolo. Allestì una grande rivista magica sullo stile di Danté e Blackstone e per trent'anni portò il suo spettacolo sulle più rinomate ribalte d'Italia e d'Europa. Tra i suoi numeri di maggior successo vi era quello denominato *Il decapitato recalcitrante*.

Nel 1953 collaborò alla nascita del "Club dei grandi maghi" che divenne poi il "Club Magico Italiano" e di cui per i primi due anni fu Presidente effettivo. Aprì in Firenze la "Casa Magica Bustelli" per la vendita di oggetti magici e nel 1963 fondò a Torino il "Circolo Magico Nazionale" da cui sarebbe nato l'attuale "Circolo amici della magia". Morì a Firenze nel 1974. Con grande rincrescimento dei suoi molti estimatori. Non lasciò nulla di scritto salvo un opuscolo di poche pagine venduto durante i suoi spettacoli.



## Wetryk (Pastacaldi)

Ebbe esordi difficili (nacque settimino e restò orfano di madre nel 1890) ed epilogo tragico (morì a soli 46 anni), ma Antonio Pastacaldi, di contro condusse una vita piena, ottenne enorme successo di pubblico e riconoscimenti nella professione. Figlio di un impresario, respirò fin da piccolo la polvere del palcoscenico. Dopo i primi anni di gavetta all'estero, lavorò principalmente in Italia con riscontri strepitosi, come si evince da articoli sulle più note testate nazionali. Assunse coi suoi spettacoli enorme importanza nel panorama teatrale italiano. Fu anche appassionato studioso ed eccellente giocatore di scacchi, fu lui a prestare le sue mani a Napoleone nel gioco di scacchi del film *Waterloo* del 1929.



## Wetryk (Zatelli)



Melchiorre Zatelli, nacque a Trento nel 1906, iniziò giovanissimo ad esibirsi con il nome di Armandis, nel 1943 rilevando a Livorno le attrezzature di Pastacaldi, fu giocoforza costretto a cambiare il nome in Wetryk. Con la sua partner Lilian Florian egli creò uno spettacolo ad alto livello artistico e coreografico. Gli scenari spaziavano da ambienti settecenteschi, a cinesi, a egiziani per finire con *La gran festa delle Nazioni* in una sfolgorante cornice di bandiere. Zatelli si ritirò dalle scene nel 1955.



# Karton

Fu artista della vecchia scuola e una sorta di padre spirituale per le nuove leve dell' Arte. A lui deve molto la generazione dei Binarelli, Faggi, Raimondi, Silvan, Zelli ... Piero Pozzi (Pierino per gli amici), milanese,



nacque nel 1897. Dopo vari mestieri, dal rilegatore di libri al tipografo, dal meccanico al vigile del fuoco, iniziò la sua carriera artistica negli anni venti col nome di Ta-i-Ko esibendosi come manipolatore e distinguendosi per tecnica ed eleganza. Abbigliato con abiti orientali divideva la scena con la moglie, signora Alba, nelle vesti di Butterfly.

Nel '22 presentò un gioco che lo rese famoso a livello internazionale: *La pesca dei pesci vivi dal nulla*. Si esibì in Francia, Algeria, Tripolitania, Egitto, Etiopia, Turchia, Russia, Romania, Belgio, Olanda...

Nel frattempo, a Milano, aveva fondato una società di prestigiatori: il SIAM (Seguaci Italiani Arte Magica, poi Sodalizio Italiano Arte Magica). Nel dopoguerra, con lo pseudonimo di Karton, l'uomo dalle cento sigarette ebbe notevole successo. I suoi *Gioco della pesca aerea* e del *Manifesto stracciato* erano certo giochi classici, ma che lui eseguiva inimitabilmente. Era sicuramente un grande interprete degli effetti magici che "descriveva" mediante la tecnica del "monologo interiore".

Fu uno dei primi ad aderire al Club Magico Italiano, sorto nel 1953 arricchendolo con la sua saggezza ed esperienza. Egli aveva un amore totale per la magia; studioso e ideatore, ma anche realizzatore di innumerevoli piccoli attrezzi che egli stesso costruiva. Si spense a Milano nel 1976 lasciando un indelebile ricordo in coloro che dalla sua esperienza e amore per la propria professione avevano tratto spunti e insegnamenti per la propria carriera.

# Alcune biografie di “grandi” dell’illusionismo redatte da Daniela Teresa Maria Messina



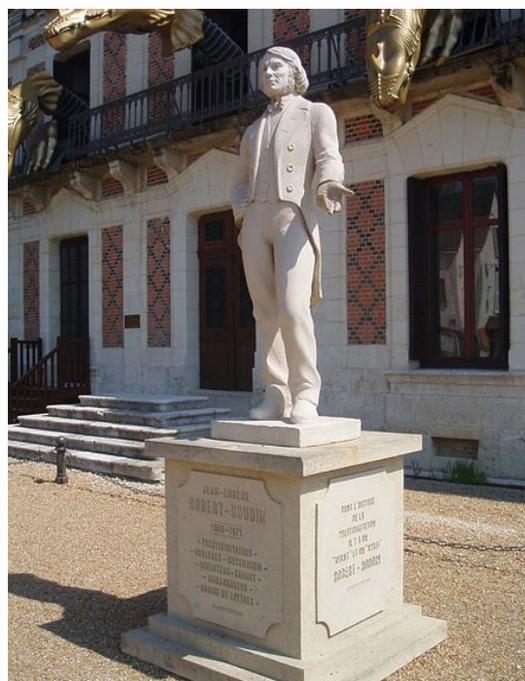
## J.E. Robert-Houdin

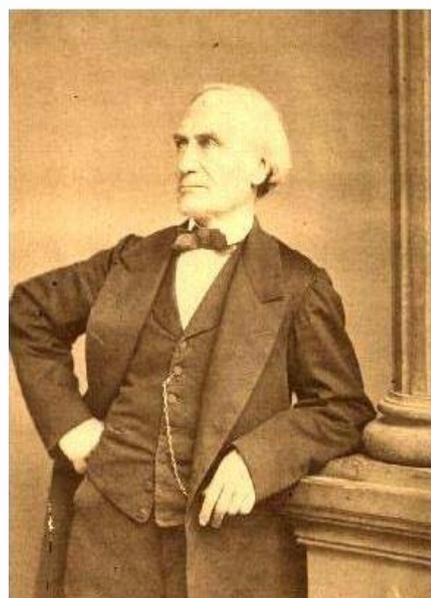
Fra illusionismo e scienza

*From Illusionism to Science*

La statua di fronte alla *Maison de la Magie* di Blois (Loira) è intitolata a un concittadino illustre: Jean-Eugène Robert-Houdin - 1805-1871 - *prestidigitateur, horloger, mécanicien, inventeur, savant, ambassadeur, homme de lettres.*

Nato a Blois il 7 dicembre 1805, Jean-Eugène Robert (l’aggiunta -Houdin è il cognome della moglie) si specializza dapprima in orologeria, costruzione di automi (di cui il suo *Scrivano-Disegnatore* sarà poi acquistato da Barnum, il fondatore del circo omonimo) ed elettricità, ma ben presto per *serendipity* si ritroverà proiettato nel magico mondo della prestigiazione: nelle sue *Memorie*, infatti, si legge dell’errore fatale di un libraio che gli avrebbe consegnato due volumi di magia invece del trattato di orologeria richiesto. Realtà o mito? Poco importa: a Robert-Houdin si riconosce il ruolo di fondatore dell’illusionismo moderno, destinato ad assestare il colpo di grazia alla magia tradizionale ottocentesca, in cui il mistero era evocato dall’uso di abiti e scenografie di gusto orienteggiante. Robert-Houdin, invece, si presenta in scena in frac e circondato da arredi eleganti e sobrii degni dell’alta borghesia parigina, e nei suoi spettacoli il senso del magico è ricreato con il ricorso alle ultime scoperte in campo scientifico, che allo spettatore medio dell’epoca devono apparire come diavolerie con un che di miracolistico. Grande impressione e soggezione desteranno i suoi numeri illusionistici, quando nel 1856 sarà convocato ufficialmente in aiuto del governo francese per sedare la rivolta degli algerini contro le colonie francesi dell’Africa nordoccidentale.





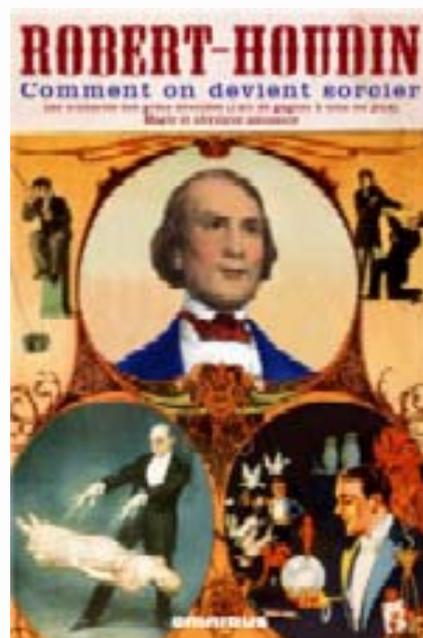
In Algeria, Robert-Houdin conquisterà i rivoltosi costruendo intorno a sé una illusione di invulnerabilità (consistente nel fermare con i denti una pallottola a lui destinata) e di onnipotenza e capacità di dominio assoluto dell'interlocutore, come nel numero della scatola intrasportabile (un baule collegato a un magnete nascosto): il colpo di genio è creare l'illusione che la persona del pubblico che non riesce a sollevare il baule sia stata privata delle forze a causa di un sortilegio del mago e non, invece, grazie all'impiego dell'elettromagnetismo.

Dopo la morte di un figlio nella guerra franco-prussiana, nel 1871 Robert-Houdin si ritirerà nella villa di Saint-Gervais-la-Forêt, all'epoca definita "ritiro stregato, ultimo regno delle fate",

dove ancora una volta è la tecnologia a farla da padrona: la dimora è dotata di cancello elettrico e il parco disseminato di grotte popolate da automi e altre meraviglie della tecnica.

Robert-Houdin morirà il 13 giugno 1871, ma la sua eredità si lega anche alla cinematografia delle origini: il teatro parigino da lui fondato il 3 luglio 1845 (dove nel 1878 si terrà la prima dimostrazione pubblica del telefono) sarà poi rilevato nel 1888 da uno dei pionieri della cinematografia, cui si deve l'invenzione degli "effetti speciali": Georges Méliès (1861-1938).

Nemmeno il tentativo di smascheramento ad opera dell'ex epigono Ehrich Weisz in arte Harry Houdini (*The Unmasking of Robert-Houdin*, 1908) riesce a scalfire la figura di Robert-Houdin: in verità, poco importa che i suoi numeri non siano tutte creazioni originali, perché la sua grandezza sta anche nell'aver arricchito e rielaborato con il proprio genio il lavoro di chi lo ha preceduto.





# J.N. Hofzinsler

## Il padre della micromagia

### *The Father of Close-Up Magic*



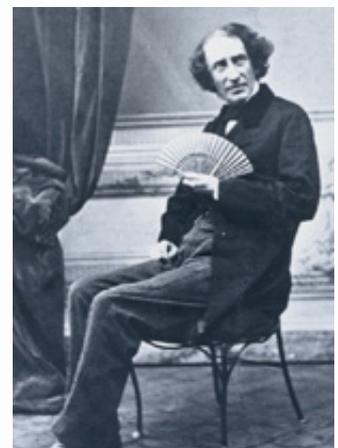
Johann Nepomuk Hofzinsler nasce il 19 giugno 1806 in Austria. Dopo un periodo di apprendistato nel negozio di seterie del padre, Johann incomincerà la sua carriera di modesto impiegato statale, impiego dal quale si ritirerà nel 1865.

Nel 1854 sposa Wilhelmine Bergmann e nel 1857 sotto il nome della moglie inaugura a casa propria il *Salon* magico, dove 3 o 4 volte a settimana e di fronte a un pubblico scelto si esibisce in raffinati numeri di cartomagia, dal

titolo *Eine Stunde der Täuschung* “Un’ora d’inganni”.

Il 1865 segna anche l’inizio delle tournée di Hofzinsler in varie città dell’impero asburgico, mentre l’ultima esibizione documentata è il 29 dicembre 1874, a Vienna. Si spegnerà l’11 marzo 1875.

Hofzinsler, o meglio il Dr. Hofzinsler (come si fa chiamare in scena, pur non avendo titoli accademici) è il “poeta” delle carte da gioco e della micromagia, e i suoi numeri sono esempi di sobrietà ed eleganza, poco adatti ai grandi teatri, ma assai più consoni a salotti e circoli. Le sue tecniche innovative e gli effetti magici che sa creare con le carte influenzeranno intere generazioni di prestigiatori a venire.





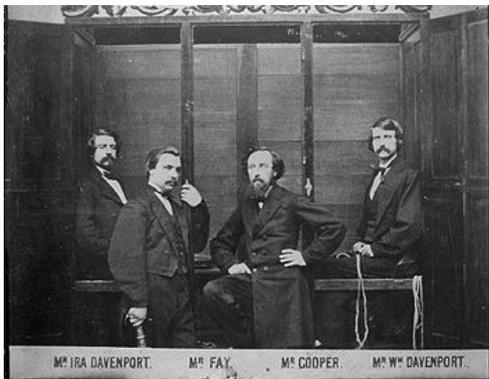
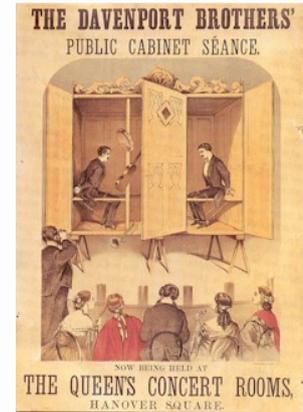
# Davenport Brothers

## Gli illusionisti dello spiritismo

### *The Spiritualist Illusionists*

Ira Erastus (1839-1911) e William Henry (1841-1877), ossia i Fratelli Davenport di Buffalo (USA), incominciano a calcare le scene del vaudeville ancora adolescenti, nel 1854, con spettacoli di spiritismo, inserendosi così nel filone inaugurato nel 1848 dalle Sorelle Fox di New York. E il filone è tanto fortunato, da convincere Davenport padre a lasciare il lavoro in polizia per seguire i figli come impresario.

Nel loro cavallo di battaglia, la *Spirit Cabinet* “cabina spiritica”, i Davenport, accompagnati e presentati da un ministro presbiteriano spiritualista dalla voce sepolcrale (Dr. J.B. Ferguson), tengono in pugno la platea con presunti fenomeni di spiritismo, tanto da essere ritenuti dotati di poteri medianici.



Dopo dieci anni di fortuna negli Stati Uniti, i fratelli porteranno i loro spettacoli in Europa e persino in Australia. Ma la fama porterà con sé non pochi detrattori, fra cui gli illusionisti Maskelyne e Houdini, che sveleranno e riprodurranno pubblicamente i trucchi illusionistici dei Davenport.

Al di là dell'accusa di spiritismo fraudolento, che i Davenport non ammetteranno né smentiranno mai, il merito di questi “medium” illusionisti sta senz'altro nella straordinaria abilità di liberarsi da nodi e corde, maturata nel corso delle loro “sedute spiritiche”, e nell'aver ispirato il filone della escapologia che avrà in Houdini un esponente d'eccezione.





# John Nevil Maskelyne

## L'illusionismo si fa arte *From Illusionism to Art*

John Nevil Maskelyne nasce a Cheltenham (UK) il 22 dicembre 1839. Avviato al mestiere di orologiaio, si accosterà all'illusionismo grazie a uno spettacolo spiritistico dei Fratelli Davenport: pur riconoscendo loro innegabili doti di intelligenza, ingolarità e astuzia, Maskelyne non esiterà a smascherarne i trucchi, riproponendo al pubblico il cavallo di battaglia dei Davenport (la *Spirit Cabinet* "cabina spiritica") come numero illusionistico e non come manifestazione degli spiriti dei defunti.

Nel 1873, Maskelyne e l'amico George A. Cooke incominciano a esibirsi in una piccola sala del museo londinese *Egyptian Hall*, per poi trasferirsi nella sala principale, fino a trasformarla nel tempio del mistero per antonomasia (*England's Home of Mystery*).



A Maskelyne, che all'*Egyptian Hall* rimarrà una trentina d'anni, si riconosce la



paternità di alcuni numeri di grande impatto, come la levitazione di una donna o l'evoluzione dei piatti (*Plate Spinning*), ma anche l'ideazione di automi come il famoso *Psycho* (1873-74, oggi conservato al *Museum of London*), raffigurante un mago in abiti orienteggianti, che interagisce con il pubblico con vari giochi e fuma una sigaretta

via l'altra. Alla morte di Cooke (1905), Maskelyne entra in società con David Devant, con il quale nel 1911 pubblica *Our Magic*, ritenuto il testo che pone le basi di una teoria teatrale e artistica della prestigiazione.

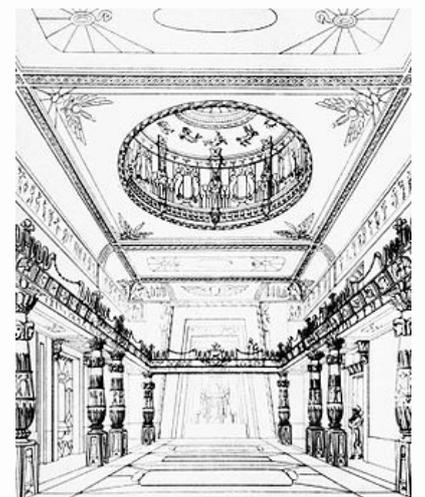
Anche Maskelyne si lega alla cinematografia dei primordi: nonostante qualche tentennamento iniziale, introdurrà alcune proiezioni cinematografiche in ausilio dei suoi numeri teatrali, sarà il protagonista di uno dei primi film di Robert Paul, *Maskelyne Spinning Plates* (1896) e brevetterà con il figlio il proiettore *Mutagraph* (1896).



Sia il figlio Nevil (1863-1924) sia il nipote Jasper (1902-1973) seguiranno le orme di John



Nevil: il primo, oltre a esibirsi all'*Egyptian Hall*, entrerà anche in competizione aperta con Guglielmo Marconi nel campo della telegrafia senza fili, il secondo invece presterà la propria abilità alla forza militare britannica durante la seconda guerra mondiale, escogitando trucchi mimetici e stratagemmi vari.



A John Nevil Maskelyne dobbiamo il merito di aver elevato l'illusionismo al rango di Arte, alla pari di tutte le altre *arti belle*.



# Buatier De Kolta

## L'inventore d'illusioni

### *The Inventor of Stage Illusions*

Joseph Buatier nasce a Lione nel 1845. Destinato dal padre alla vita religiosa, a 20 anni lascia il seminario per seguire un pittore. Ben presto però si rivela assai più abile come manipolatore nei giochi di carte che non come artista.

Determinante sarà l'incontro con l'impresario ungherese Julius Vido De Kolta, che lo avvierà alla carriera di prestigiatore. Debutterà a Ginevra, per poi incontrare il successo a Roma, con una esibizione presso l'alto clero.

Poi è la volta del resto d'Europa, e solo più tardi viene la conquista dell'America e del Regno Unito, dove nel 1875 si esibisce all'*Egyptian Hall*.

I numeri di De Kolta hanno la caratteristica di essere pressoché tutti di sua invenzione e di essere eseguiti con una teatralità che li rende unici. Un esempio è il famoso dado che s'ingrossa di 10 volte e dal quale esce una giovane donna, oppure "La signora che svanisce" (poi acquistato da Maskelyne per l'*Egyptian Hall* e oggi ripreso da David Copperfield), o ancora "Il volo del prigioniero".

De Kolta muore in America in tournée nel 1903. Il suo dado sarà acquistato da Will Goldston e riproposto in scena con grande successo dalla moglie di quest'ultimo, in arte La Devo. Successivamente, passerà nelle mani di Houdini (che invero lo conserverà con cura senza mai servirsene), poi nel 1926 a un collezionista americano e infine all'illusionista Milbourne Christopher (1914-1984).

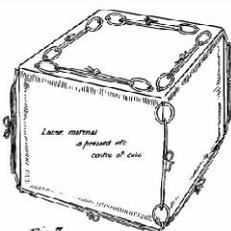


Fig 7  
Lace cubes finally compressed and temporarily fixed with cords.



# Georges Méliès

## L'alchimista della luce

### *The Alchemist of Light*

Il “creatore dello spettacolo cinematografico”, come lo immortala il monumento funebre al Père-Lachaise, nasce Marie Georges Jean Méliès l'8 dicembre 1861, a Parigi.

Impiegato nella fabbrica di calzature paterna, è inviato a Londra per il perfezionamento dell'inglese. Sarà proprio Londra, con gli spettacoli illusionistici di John Nevil Maskelyne all'*Egyptian Hall*, a iniziare il giovane Georges alla prestigiazione. Nel 1888, Méliès acquista il *Théâtre Robert-Houdin* a Parigi, ne diviene direttore e vi allestisce spettacoli illusionistici.

Nel 1891 fonda l'*Académie de prestidigitation* (dal 1904 *Chambre syndicale de la prestidigitation*), di cui sarà presidente per una trentina d'anni. La fama acquisita gli varrà un invito alla prima proiezione pubblica del cinematografo Lumière, il 28 dicembre 1895; invenzione di cui Méliès intuisce subito l'importanza per potenziare le fantasmagorie del proprio teatro, tanto da far arrivare da Londra un proiettore Robert Paul con cui sperimentare.



Nel 1897 apre a Montreuil-sous-Bois (Ile de France) uno dei primi teatri di posa cinematografici. Fra il 1899 e il 1912, la sua compagnia Star Film produce circa 500 filmati, di cui forse il più famoso è *Voyage dans la lune* del 1902, che apre il filone del cinema di fantascienza.

La Star Film non sopravvivrà alla prima guerra mondiale, né alle innovazioni tecnologiche che si affacceranno sul panorama cinematografico mondiale, che Méliès sarà restio a introdurre nel proprio lavoro.

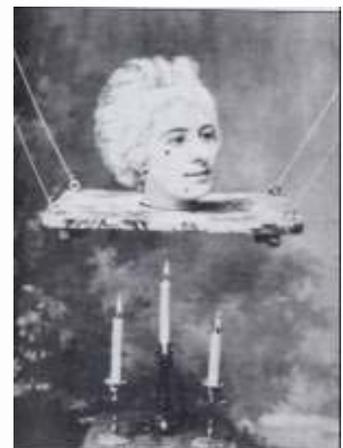
Rimasto vedovo e senza soldi, Méliès sposerà in seconde nozze la sua ex prima attrice, Jeanne d'Alcy, con la quale gestirà per anni un chiosco di giocattoli e dolci alla stazione Montparnasse.

Sarà poi rivalutato dai surrealisti e insignito della *Légion d'honneur* solo nel 1931.



Nel 1932 sarà ricoverato nella casa di riposo per ex cineasti ricavata nel castello di Orly, dove trascorrerà gli ultimi anni fra disegno, creazione artistica e piccoli giochi illusionistici, per spegnersi il 21 gennaio 1938.

Il cinema di Méliès, “alchimista della luce” (così lo avrebbe definito Charles Chaplin), è *divertissement*, è *mélange* originale di illusionismo, fantasia e commedia burlesca. È illusione fantasmagorica in grande stile.





# Chung Ling Soo

## Lo stile orientaleggiante

### *The Oriental-style Magician*

L'illusionista della foto è lo statunitense William Ellsworth Cambell Robinson, in arte Chung Ling Soo, che, in omaggio agli influssi orientaleggianti in voga durante la *Belle Epoque*, assume uno stile cinese non solo in scena, ma anche fuori dal palcoscenico: indossa abiti originali cinesi, porta un codino non posticcio e alle interviste si presenta con un interprete.

Il newyorkese di origine scozzese Robinson nasce nel 1861, e dopo una parentesi come meccanico ha la sorte d'incontrare illusionisti del calibro di Alexander Herrmann e Harry Kellar, di cui soprattutto il primo sarà determinante per il lancio di Robinson nello spettacolo illusionistico.



Robinson si presenta in pubblico per la prima volta con lo pseudonimo di Acmed Ben Alì, con un numero di magia a luci nere (e probabilmente è l'iniziatore della *Black Art* negli Stati Uniti), e avrà come assistente la futura compagna, il cui soprannome *Dot* "Puntino" la dice lunga sulla sua corporatura minuta.

Ma sarà l'occasione di un viaggio in Europa per conto di Herrmann ad aprirgli un mondo nuovo. A Parigi, sulla scia della moda orientaleggiante e del successo degli spettacoli di Ching Ling Foo (cinese autentico) e della sua schiera di imitatori (occidentali con nomi cinesi), Robinson debutterà alle *Folies-Bergère* nell'anno 1900, con il nome di Hop Ling Soo. Più tardi si presenterà a Londra come Chung Ling Soo.



Determinante per il suo successo sarà la sfida aperta con il cinese Ching Ling Foo per decretare l'“autentico illusionista cinese”: Chung (Robinson) si esibirà in uno spettacolo che manderà in visibilio critica e pubblico, mentre Ching non si presenterà. Da quel momento, l'eleganza e lo stile dei suoi spettacoli conquisteranno il grande pubblico, tanto che a sua volta Chung sarà imitato da decine di epigoni.

La sua esibizione più spettacolare e più ardita, dal titolo *Catching the Bullet*, che consiste nel prendere una pallottola al volo con i denti, finisce per rivelarsi fatale: la sera del 23 marzo 1918 qualcosa va storto e Chung perde la vita.

Per la sua fine si sono ipotizzati l'errore umano o la tragica fatalità (Goldston nel suo *Who's Who in Magic* del 1936 riporta almeno altre quattro fatalità legate al numero *Catching the Bullet*), ma si è anche adombrato il sospetto di omicidio o suicidio (tesi, quest'ultima, sposata da Chefalo): probabilmente non conosceremo mai la verità, ma la spettacolarità di questa morte non fa che accrescere l'alone di mistero che ammantava il personaggio. Anzi, secondo alcuni e per ironia della sorte, questa uscita di scena è il migliore numero d'illusionismo della sua carriera, il suo segreto d'immortalità.





# Max Malini

## Intrattenitore di re, re degli intrattenitori *Entertainer of Kings, King of Entertainers*

Max Malini nasce Max Katz Breit a Ostrov (Polonia) nel 1873 ma cresce a New York come figlio d'immigrati. Giovanissimo, s'impiega nel bar del Professor Seiden, illusionista, mangiatore di fuoco e ventriloquo. Almeno all'inizio, Max vi lavora come cameriere e all'occorrenza come cantante, mostrando da subito una buona dose di talento e personalità. Ben presto, Seiden lo inizia ai trucchi del mestiere, tanto che a 15 anni Max sarà presentato pubblicamente come illusionista di professione.

In brevissimo tempo, si rivela un creativo della micromagia: compie numeri mirabili con gli oggetti più comuni, come coltelli, bicchieri, fiammiferi e fazzoletti. La sua abilità, che consiste principalmente nell'indirizzare l'attenzione degli spettatori nella direzione da lui voluta e nel saper cogliere il momento opportuno, è tale da permettergli di superare anche il problema delle mani piccolissime, nelle quali riesce a nascondere di tutto, senza che il pubblico se ne accorga, anche a una distanza ravvicinata come quando si esibisce nei bar.

Max Malini viaggerà molto e le sue esibizioni saranno assai richieste da diverse teste coronate d'Europa come pure da alcuni presidenti statunitensi. Il pubblico lo ricompenserà non solo concedendogli una popolarità straordinaria, ma anche con doni magnifici. Malini si rivelerà anche un ottimo manager di se stesso. Morirà il 3 ottobre 1942 a Honolulu (Hawaii).





# Harry Houdini

## L'artista della fuga *The Escape Artist*

Il nome Houdini evoca una non comune capacità di liberarsi e divincolarsi da costrizioni e ceppi di ogni genere: abilità che si trova sintetizzata nel verbo inglese *houdinize* del Funk and Wagnalls New Dictionary (ed. 1920), definizione che Houdini stesso usava come fregio per la propria carta intestata. Ma chi era il grande Houdini, al di là della mitizzazione del personaggio, esasperata dal finale spettacolare, quanto biograficamente



scorretto, del celeberrimo film del 1953 con Tony Curtis e Janet Leigh?

Harry Houdini nasce Ehrich Weisz il 24 marzo 1874 a Budapest, da modesta famiglia ebrea, emigrata in America nel 1878.

La scarsa fortuna del padre negli Stati Uniti porterà il piccolo Ehrie e i suoi fratelli a guadagnarsi precocemente da vivere: a 9 anni, Ehrich già si esibisce in pubblico come trapezista, presentandosi come il “principe dell’aere”. L’illusionista Harry Houdini nascerà professionalmente solo nel 1891, come tributo al padre della magia moderna, il francese Jean Eugène Robert-Houdin. Prima della fama che l’avrebbe incoronato “re delle manette” e “genio della evasione” (o escapologia), Houdini farà una lunga gavetta in locali anche infimi e nel vaudeville, finché nel 1899 incontrerà l’impresario Martin Beck che per l’anno 1900 organizzerà un tour europeo per Harry e consorte, Wilhelmina Beatrice (Bess) Rahner, sposata nel 1893.



Da quel momento, la carriera di Houdini sarà un crescendo di popolarità e numeri di grandissimo effetto scenico ai limiti dell'*horror*, che prevedono la “fuga” da ogni tipo di manette, catene, camicie di forza, casseforti, casse inchiodate e incatenate in maniera apparentemente inespugnabile, per di più immerse in acqua (con Houdini il più delle volte a testa in giù), e persino l'evasione da una cassa interrata in una buca di 2 o 3 metri!

Houdini: un mago dotato di poteri soprannaturali, un negromante impegnato in un perpetuo braccio di ferro con la Morte? Non proprio. Piuttosto un titano dell'arte della fuga, dotato di una prestanza e di una resistenza fisica eccezionali, di una buona dose di intelligenza, di una presenza scenica travolgente e di uno spiccato senso dello spettacolo e dello spettacolare. Ma anche un abilissimo impresario di se stesso, un

artista e un uomo che ha saputo rinnovarsi come attore e produttore del cinema muto e anche come pioniere del volo. Un capitolo a sé merita la sua campagna di dissacrazione degli spiritisti, culminata nel suo libro *A Magician Among the Spirits* “Un mago fra gli spiriti” (1924). Houdini si accosta allo spiritismo dapprima con sincero interesse e ardore, spinto dal desiderio di comunicare con l'amatissima madre, scomparsa nel 1913. Ben presto, però, scoprirà, smaschererà e ripeterà in pubblico i trucchi escapologici di tutti i sedicenti medium che avrà modo di osservare, anche dei più blasonati; il che



lo vedrà in aperto contrasto con lo scrittore Arthur Conan Doyle, padre letterario di Sherlock Holmes e fervente sostenitore dell'occultismo, a sua volta sposato con una medium: il disaccordo tra i due sarà alimentato anche dalla ostinazione di Conan Doyle di spiegare le mirabolanti



“evasioni” di Houdini solo con la parapsicologia e la capacità di smaterializzarsi.

Tutto ciò non impedirà la convocazione annuale di sedute spiritiche di evocazione dello spirito di Houdini nell’anniversario della morte, incominciate dalla vedova Bess e proseguite tuttora da maghi, fans e istituzioni, fra cui il Museo Houdini di Scranton, Pennsylvania (USA). La stessa morte di Houdini, complice forse la fatale ricorrenza (*Halloween*), si è rivestita di un alone di mistero: se è accertato che Houdini non morì nel corso del noto numero della “vasca della tortura cinese”, come romanizzato nel film con Tony Curtis, non è altrettanto certo se la sua fine sia attribuibile a una peritonite scatenata da alcuni possenti pugni nello stomaco inferti da uno studente ansioso di mettere alla prova i muscoli d’acciaio del mago, o banalmente a un’appendicite trascurata, o più misteriosamente a un avvelenamento ad opera degli stessi spiritisti da lui sbugiardati. È il 31 ottobre 1926 e Houdini ha solo 52 anni. Ai funerali parteciperanno oltre duemila persone e la salma sarà tumulata al *Machpelah Cemetery* di New York con il simbolo della *Society of American Magicians* scolpito nella pietra.



Taken from *Ladies Home Journal*, June 1918 - Written by Harry Houdini

Houdini lascia un’eredità di notevole importanza. La sua ricca collezione di libri e documenti è conservata nella Biblioteca del Congresso di Washington, mentre i suoi accessori di scena sono stati oggetto di vendite all’asta e alcuni dei suoi articoli magici fanno oggi parte della collezione David Copperfield.

Houdini, con le sue “fughe” da lui stesso reclamizzate come imprese al limite della resistenza e della sopravvivenza umana, continua a esercitare un fascino magnetico e misterioso che pervade non solo

l’illusionismo, ma anche la letteratura, la musica e la cinematografia del nostro tempo, di cui il film *Houdini L’ultimo mago* (2008) di Gillian Armstrong è l’espressione più recente.



# Will Goldston

## Il mago imprenditore

### *The Magic Dealer*

Will Goldston, performer illusionista, ma anche imprenditore, autore e commerciante di articoli magici, destinato a esercitare una influenza determinante sull'illusionismo britannico, era inglese solo di adozione: fonti attendibili lo fanno nascere Wolf Goldstein il 18 settembre 1877 nella zona di Varsavia, da famiglia di ebrei che successivamente emigrerà nel Regno Unito.

Incomincia a esibirsi ancora adolescente in numeri di magia a luci nere (tecnica oggi migliorata con la cosiddetta luce nera di Wood), ricorrendo a nomi d'arte (Carl Devo e poi Ali Ramo), ma ben presto si rivela anche un abile mercante di articoli magici. Nel 1905, la sua attività commerciale viene assorbita dal grande magazzino londinese *Gamage's*, che lo assume come direttore vendite del reparto di articoli da spettacolo e teatrali: collaborazione che durerà fino al 1914 e assicurerà a Goldston anche la tranquillità economica necessaria per intraprendere la pubblicazione di una lunga serie di importanti opere di illusionismo.



La collaborazione con *Gamage's* e il catalogo patinato *Gamagic*, e con il periodico *The Magician Annual* (di cui è redattore dal 1907 al 1912), varranno a Goldston una fama internazionale. Goldston è anche uno dei primi componenti dell'associazione *The Magic Circle* (fondata nel 1905 e tuttora prestigiosa), da cui però sarà costretto a dimettersi nel 1907 per una questione di etica professionale riguardante lo smercio di articoli per illusionismo.



Nel 1911 fonda un suo circolo, *The Magician's Club of London*, di cui sarà tesoriere onorario, mentre la presidenza sarà affidata a Harry Houdini, che a sua volta nel 1920 proporrà Goldston per la nomina a membro onorario della *Society of American Magicians*. Lo scoppio del secondo conflitto mondiale nel 1939 porterà un inevitabile declino dell'attività di Goldston, che nel 1945 sarà anche colpito dalla perdita del figlio Bill in combattimento.

Goldston morirà settantenne nella sua casa di Folkestone il 24 febbraio 1948. Sebbene questa figura non sia scevra da accuse di concorrenza sleale negli affari e opportunismo nel reclamizzare la propria attività commerciale, si riconosce a Goldston di aver contribuito a delineare il futuro dell'illusionismo e aver lasciato ai collezionisti del settore una dovizia di materiali per lo studio e il lavoro, fra cui gli *Exclusive Magical Secrets*, la famosa serie di libri in edizione limitata, chiusi con un lucchetto atto a preservare i segreti dell'illusionismo da occhi profani.

**THE "GAMAGIC" CARD FRAME.**  
Invented by **WILL GOLDSTON.**

Patent No. 11526. May 27, 1908.

This novel frame is entirely different from any other on the market. Either one or more chosen cards are made to appear in the frame instantaneously without being covered in any manner whatever. The beauty of this invention is that after the cards have made their appearance they can be removed from the frame singly, and returned to members of the audience who have chosen them.

**No Sand or Spring Blind Used.**

Frame to hold 1 card	15/-	postage 6d.
" " 2 cards	25/-	" 9d.
" " 3 "	32/6	" 10d.
" " 4 "	37/6	" 10d.

LONDON HIPPODROME,  
8608.

MY DEAR GOLDSTON,  
The "Gamagic" Card Frame you worked for me to-day is indeed very well thought out, and should sell well. Make me up a duplicate.  
Sincerely,  
(Signed) CHUNG LING SOO.



# José Frakson

## “L’uomo delle mille sigarette” *‘The Man With a Thousand Cigarettes’*

José Jimenez Seville nasce a Madrid il 7 febbraio 1891. Studente modello, interromperà gli studi di medicina per coltivare la passione di famiglia: l’illusionismo. Di scena in Spagna con lo pseudonimo De Olivares, è scritturato da un impresario francese per l’*Olympia* parigino, dove rimarrà in cartellone assai più del previsto, con numeri eccellenti di manipolazione di carte, monete e soprattutto sigarette, con indosso guanti neri per dare maggiore risalto alla esibizione. Allo scoppio del primo conflitto mondiale fa ritorno in Spagna, per trasferirsi successivamente in Argentina, dove conoscerà la futura moglie, celebre cantante lirica. Nel 1925, negli Stati Uniti, esordisce nel vaudeville per poi sfondare a Broadway, al *Palace Theatre*.

Nel 1930, ormai ricco, si ritira nella terra natale, con l’intento di dare l’addio alle scene. Senonché, persi tutti i suoi averi a causa della guerra civile spagnola, sarà costretto a rifugiarsi a Parigi, dove con l’aiuto di Jules Dhotel (in arte Hédolt) tornerà negli Stati Uniti, riprenderà a calcare le scene e dal 1945 acquisterà la cittadinanza americana. Le sue esibizioni, prevalentemente in America eccezion fatta per il *Lido* di Parigi negli anni Cinquanta, si protrarranno fino all’età avanzata. Morirà novantenne nel 1981.



Al di là dell’appellativo pubblicitario di “uomo delle mille sigarette”, José Frakson è ricordato per la maestria, l’abilità, l’astuzia, la sensibilità che infonde nelle proprie esibizioni, durante le quali ama ripetere *C’est formidable!, It’s amazing!* E artista formidabile Frakson lo è davvero, uomo dalla personalità straordinaria e generosissimo con i colleghi: sarà ispiratore del numero del grande Cardini (1895-1973), cederà a Fred Kaps (1926-1980) il celeberrimo gioco del sale e devolgerà a Geoffrey Buckingham (1902-1996) il Gran Prix vinto al quarto congresso mondiale FISM.



# Dai Vernon

## Il “Professore” che ingannò Houdini *The ‘Professor’ Who Fooled Houdini*

David Frederick Wingfield Verner nasce a Ottawa (Canada) l’11 giugno 1894. Studia ingegneria al *Royal Military College* e prende parte al primo conflitto mondiale con l’aeronautica militare canadese.

La sua vera vocazione sono però i numeri di prestigiazione con le carte, i cui primi rudimenti apprende dal padre a soli 7 anni (in alcune interviste dirà simpaticamente di aver sprecato i primi sei anni di vita). Appena tredicenne, Vernon conosce già a menadito un testo fondamentale, dal titolo *The Expert at the Card Table. A Treatise on the Science and Art of Manipulating Cards* di S.W. Erdnase, e spenderà una vita intera a diffonderlo e divulgarlo fra i prestigiatori.

Trasferitosi a New York nel primo dopoguerra, nel retrobottega del negozio di articoli magici di Clyde Powers conosce i maggiori illusionisti dell’epoca e intraprende la sua ascesa con studio, dedizione e passione.

Nel 1924, con Arthur Finley e Sam Horowitz, dà vita a un gruppo elitario di esperti che diventerà il mitico *Inner Circle*, per accedere al quale non fa titolo la semplice notorietà presso il “grande pubblico”, che si ottiene sapendo ben sfruttare la pubblicità. Vernon privilegia un criterio meritocratico diverso e ricerca una concreta eccellenza nella materia.



Dello stesso anno è l’opuscolo *28 Card Secrets. Mystifying Tricks That Anyone Can Perform With Any Deck of Playing Cards*, edito dal Frank’s Magic Shop di Miami, dove svela appunto 28 trucchi del mestiere. Ma il suo primo grande successo letterario sarà *Ten Card Problems*, meglio noto come *The Twenty Dollar Manuscript*, che esce nel

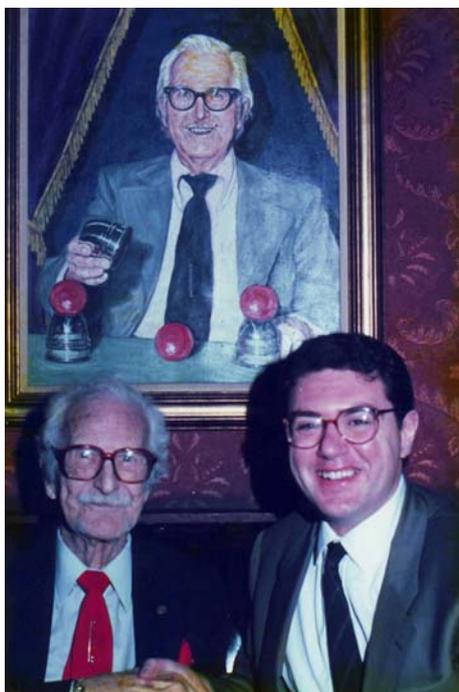


1932 in piena Depressione, il cui costo ritenuto esorbitante per via della crisi non impedirà che l'opera vada a ruba, ciò a conferma della stima e considerazione di cui Vernon già gode fra i colleghi statunitensi.

La sua maestria è tale che una sua versione di un classico gioco di prestigio con le carte (La Carta Ambiziosa) riesce a cogliere impreparato l'allora già celebre Houdini, del quale poi dirà che non è un prestigiatore ma un escapologista.

Trascorre gran parte della vita girando per gli Stati Uniti, dove esplora il mondo sotterraneo dei giocatori e dei bari: memore degli insegnamenti tratti da Erdnase, infatti, sa che quello è un metodo infallibile per apprendere le tecniche e i segreti più raffinati della manipolazione delle carte.

Si ritirerà dalle scene nel 1990 e morirà il 21 agosto 1992 in California, all'età di 98 anni.



Il “Professore” (così ribattezzato dagli addetti ai lavori, di molti dei quali, tra cui Dough Henning, sarà mentore generoso) è riconosciuto un genio rivoluzionario della micro e cartomagia, alla quale ha impresso l'inconfondibile *Vernon Touch* con stile e signorilità innata.



*Voce redatta con la consulenza di Aurelio Paviato*



# T. Nelson Downs

## Il re delle monete *The 'King of Koins'*

Thomas Nelson Downs nasce a Marchalltown (Iowa, USA) nel 1867. A 12 anni è già un abile manipolatore, autodidatta, di carte da gioco e monete, e a 17 s'impiega come telegrafista ferroviario, lavoro che gli lascia il tempo d'impraticarsi ulteriormente con le monete. Lascia l'impiego nel settembre 1895 per intraprendere la carriera di prestigiatore, esibendosi in tournée attraverso l'Iowa con il socio mandolinista Sam Spiegel.

Nel 1897 è già specializzato nell'arte di manipolare monete (all'epoca poco comune) e si esibisce stabilmente nel vaudeville. La fama lo porterà poi a esibirsi in teatri come il *Tony Pastor's Theater* di New York e il *Palace Theatre* londinese, ma anche presso varie corti europee.



Si ritirerà nel 1912, a soli 42 anni, per poi aprire un teatro di vaudeville a Marshalltown. La sua stessa casa diverrà teatro d'incontri e scambi con colleghi del calibro di Chung Ling Soo, Dai Vernon e la Signora Houdini. Il 1928 segna il suo ritiro definitivo dalle scene, mentre la morte lo sorprende l'11 settembre 1938 nel suo paese natale. Il titolo di "re delle monete" si trova sulla sua epigrafe tombale (in inglese reso con l'assonanza "*King of Koins*").

Autore di numerosi testi di prestigiazione, di cui *Modern Coin Manipulation* (1900) si ristampa tuttora, T. Nelson Downs con i suoi numeri – tra cui spicca *The Miser's Dream* "Il sogno di un avaro", in cui fa apparire dal nulla monete a getto continuo, - pone le basi della monetomagia moderna.



# S.W. Erdnase

## L'esperto al tavolo da gioco *The Expert at the Card Table*

Nel 1902 si pubblica *The Expert at the Card Table. Artifice, Ruse and Subterfuge at the Card Table. A Treatise on the Science and Art of Manipulating Cards by S.W. Erdnase*, ossia *L'esperto al tavolo da gioco. Artifici, astuzie e sotterfugi al tavolo da gioco. Un trattato sulla scienza e l'arte della manipolazione delle carte di S.W. Erdnase*. Come dice il titolo, il trattato esplora in dettaglio l'arte della manipolazione delle carte da gioco, senza tacere le tecniche dei bari applicabili ai giochi di prestigio.

Chi sia l'autore del trattato, tuttavia, rimane un enigma irrisolto: S.W. Erdnase è senza dubbio un anagramma, ma gli esperti non sono concordi sull'attribuzione a un personaggio piuttosto che a un altro. Anagrammando S.W. Erdnase si ottiene E.S. Andrews, nome dietro cui si celerebbero, secondo le differenti tesi degli esperti, almeno cinque personaggi distinti, per nessuno dei quali però sussiste alcuna prova inconfutabile che sia l'autore del libro. La seconda parte del trattato (dedicato ai giochi di prestigio con le carte) sarebbe addirittura opera di un'altra persona (si presume un prestigiatore). Anche le iniziali E.S. anteposte a Andrews sono oggetto di speculazione: starebbero infatti per *expert at sleights* "prestigiatore esperto". Ma Erdnase chi potrebbe essere? Ecco le ipotesi:

- secondo alcuni, si tratterebbe di **Milton Franklin Andrews**, giocatore d'azzardo che poco più che trentenne si toglie la vita dopo essersi macchiato dell'omicidio della compagna. L'opera sarebbe tuttavia scritta con uno stile troppo raffinato per essere di questo Andrews.
- Richard Hatch candida invece **James Andrews**, un avvocato con altre pubblicazioni all'attivo, che per raffinatezza stilistica e conoscenza della normativa sul diritto d'autore sarebbe più in sintonia con Erdnase.



- Il candidato di Dai Vernon è invece **Ewart Sigmund Andrews**, ingegnere che per cultura e precisione analitica ricorderebbe Erdnase.
- Todd Karr invece ha trovato traccia di un **E.S. Andrews** imbrogliatore ripetutamente processato per truffa, sicuramente esperto in tecniche da baro.
- Il Dr. Richard Wiseman avanza il nome di **Herbert Lee Andrews**, sposato con **Emma Shaw Andrews** (ancora un E.S. Andrews!): questo Andrews all'epoca della pubblicazione dell'*Esperto al tavolo da gioco* lavora a Chicago a due passi dalla James McKinney & Co. dove il trattato viene stampato, ha un discreto grado di istruzione e una buona dose d'inventiva, ha brevettato diverse invenzioni e proviene da una stimata famiglia con buoni principi morali e religiosi – il che giustificherebbe la ricerca dell'anonimato per la pubblicazione.
- David Alexander si muove invece in una direzione diversa: dall'anagramma *S.W. Erdnase* si ottiene anche *W.E. Sanders*; ed ecco profilarsi all'orizzonte un nuovo candidato: **Wilbur Edgerton Sanders**, ingegnere minerario. Ma le congetture non finiscono qui: scomponendo *Erdnase*, si otterrebbero due termini tedeschi, *Erd* "terra" e *Nase* "fiuto", che alluderebbero alla specializzazione professionale di Sanders.

Quale che sia l'attribuzione corretta della paternità del trattato, il volume è riconosciuto universalmente un testo basilare per la prestigiazione con le carte, tanto da essere tuttora ristampato anche in edizione italiana. E questo si deve principalmente all'opera di divulgazione curata da Dai Vernon.

*Voce redatta con la consulenza di Aurelio Paviato*